Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 3 settembre 1960

Anno LXXIX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4293 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

Suggestioni

E' agevole prevedere che De Gaulle, a Rambouillet, nella visita che oggi gli faranno Fanfani e Segni, traccerà a grandi linee un abbozzo della situazione mondiale in questi termini:

«Signori miei, non bisogna illudersi sulla capacità dell'America di dirigere gli affari del mondo, e di assicurare diplomaticamente la difesa dell'Occidente. Colosso prigioniero di uan sottile trama di frasi fatte, di luoghi comuni, e di formule consacrate, l'America va incontro a una serie di brutte figure, di cui quelle che sta facendo dinanzi a Castro, che la insolentisce da Cuba, dall'isola che fino a ieri era considerata una *dépendance* della Confederazione, sono un pallido esempio. E questa serie di brutte figure finirà per fare risorgere in America la tentazione isolazionista, sempre latente. I progressi del suo armamento missilistico, e la consapevolezza di poter fare a meno, occorrendo, di qualunque base fuori dei confini della Confederazione, la spingeranno sempre più avanti in questo processo psicologico, che rischierà di compromettere fortemente lo stesso eventuale funzionamento della NATO. In queste condizioni, noi tutti, paesi europei già legati economicamente nel Mercato comune, abbiamo un interesse evidente a dare qualche consistenza più propriamente politica a questo nostro vincolo. Inutile dirvi che la Francia mette a disposizione vostra la sua capitale, come centro di periodiche convocazioni politiche dei sei Stati del Mercato comune; e mette poi a disposizione qualcosa di ben più importante, e cioè il proprio armamento atomico, il proprio *deterrent*. Ma di questo non ci sarà bisogno. Perchè basterà il fatto stesso della nostra intesa su un piano politico, della nostra concreta coordinazione pratica, per «bloccare» la Russia. L'Europa occidentale diventerà così, automaticamente, la *terza forza* mondiale. Sarà così posto rimedio alla carenza americana che si delinea, e la pace sarà assicurata».

* * *

Questo è certamente, non diciamo il programma, ma la visione che De Gaulle ha evocato dinanzi ad Adenauer, e che evocherà dinanzi a Fanfani e a Segni, e agli altri uomini di governo e dei paesi minori del Mercato comune. E non si può negare che in questa visione, quelle che sono le constatazioni di partenza siano esatte. Purtroppo, le insufficienze dell'America alla funzione di paese *leader* dell'Occidente sono patenti. Chi avesse dei dubbi in proposito, è pregato di leggersi i discorsi elettorali dei due competitori alla presidenza, nei tratti attinenti alla politica estera; sono puerili. Da Gaulle parte dunque da premesse realistiche. Ma, viceversa, egli si illude sulla possibilità di fare accettare ai suoi visitatori le deduzioni.

A ciò osta, prima di tutto, l'incertezza sulla consistenza dell'attuale situazione politica francese, e del regime imperniato sulla sua persona. Tutti gli osservatori dotati di sensibilità politica hanno intuito ormai che la Francia è impegnata in una grossa crisi che la porterà prima o poi a una grande trasformazione; sono sicuri che essa ha in sè fermenti vigorosi di un rinnovamento in tutti i campi; sentono che essa è in una piena ripresa e che è predestinata a giocare ancora una parte di rilievo nella storia del mondo. Ma a quale sbocco condurrà tale crisi? *Rouge ou noir?* Ecco il gran punto di incertezza, che invalida tutte le prospettive da De Gaulle evocate con l'appassionata e virile eloquenza che gli è propria dinanzi agli occhi della mente dei suoi ascoltatori. Mentre egli parla, una domanda trapana il cervello dei suoi ospiti; ed è del resto la domanda stessa che trapana il cervello dei francesi più riflessivi: «Sì; ma e poi?». E si capisce come una domanda così inquietante paralizzi tutte le decisioni e adesioni.

In secondo luogo, De Gaulle prescinde, nel presentare i suoi ragionamenti, meglio le sue suggestioni, dallo stato d'animo dei paesi ai cui rappresentanti egli si rivolge. Questo stato d'animo è quietista, e molto lontano dalla accettazione dei vaghi piani, in cui invece si compiace lo spirito animoso del Generale, e in cui c'è un riflesso del nuovo «slancio vitale» della Francia. C'è da immaginare come restino gli olandesi, i belgi, i lussemburghesi a sentirsi proporre di entrare in una organizzazione europea, come quella di cui De Gaulle vagheggia il piano. Ma si badi che tedeschi e italiani non sono in uno stato di spirito molto diverso. Quanto ai tedeschi noi siamo moralmente arcisicuri che essi vogliano soltanto godersi la «pacchia» inaudita della loro prosperità attuale, e che sono lontanissimi dall'accettare le suggestioni golliste che, tutto sommato, sarebbero suggestioni ardimentose. I loro generali hanno un bel reclamare armamenti atomici, e il signor Ehrardt ha un bel dichiarare che l'Alta Slesia è tedesca; l'immensa maggioranza dei cittadini della Germania di Bonn non è disposta a rischiare il dito mignolo del piede sinistro per difendere neanche Berlino Ovest. E noi... Lo stato di spirito nostro lo si vede alla pietra di paragone della questione dell'Alto Adige; in cui le pretese di quella specie di cavernicoli politici che sono i tirolesi non suscitano nessuna adeguata reazione nella nostra opinione pubblica. Quindi, De Gaulle ha un pubblico europeo atono; e quando questo pubblico non sia atono, è pervaso da risentimenti e da sospetti antifrancesi, che lo rendono impenetrabile alla eloquenza sua.

E poi, in terzo luogo, De Gaulle, nei suoi vaghi piani, non tiene conto dell'Inghilterra. Ora, noi vediamo già quale disappunto, per non dire quale ostilità, abbia suscitato in Inghilterra il Mercato comune, e com'essa abbia subito cercato di pararsi con l'EFTA; figurarsi se l'Inghilterra consentirà mai che lo stesso Mercato comune si cristallizzi sul piano internazionale in una associazione politica dell'Europa occidentale. Essa, forte di due inestimabili sicurezze — una interna, quella di essere inattaccabile dal comunismo; e una esterna, quella di avere sempre l'appoggio dell'America — e per giunta legatissima al Commonwealth, quanto alla organizzazione politica dell'Europa ha un'idea sola, e ben chiara: che l'Europa deve restare disorganizzata. Perchè le conseguenze politiche di questa disorganizzazione la preoccupano poco o niente. Un nostro amico asserisce che l'Inghilterra, per avere un buon trattato di commercio con la Russia, che contribuisse ad assicurare ai suoi piccoli borghesi l'attuale comodo livello di vita, sarebbe anche disposta, per esempio, a «mollare» Berlino Ovest. E' una calunnia. Però, dopo aver detto, e giurato, che è una calunnia, riconosciamo che questa calunnia «rende l'idea»...

* * *

Ci sono dunque ben poche probabilità che, allo stato attuale delle cose, le «suggestioni» presentate da De Gaulle ai suoi ospiti — Fanfani e Segni — abbiano maggior successo di quello che hanno avuto con Adenauer. Tutto, presumibilmente, finirà con un comunicato vagamente corroborante; niente più.

Però, l'uomo è grosso; ed è alla testa di un paese che si muove, e che non si rassegna a fare da figurante nella politica internazionale. Egli ha da dare, a questo suo paese, qualcosa che lo compensi delle lunghe delusioni della guerra algerina e che gli faccia sentire che la politica di «*grandeur*» non è stata, in bocca di lui, De Gaulle, soltanto una formula per arrivare all'Eliseo. E quindi, il fallimento dei suoi progetti attuali può spingere l'uomo a decisioni imprevedibili. Suggeriamo ai due illustri visitatori italiani di dirgli, alla fine dei colloqui di Rambouillet, come usava dire Napoleone nella sua formula di commiato epistolare: «*Que Dieu Vous ait, General, dans sa sacre e digne Garde*».

Giovanni Ansaldo

L'attentato ad Amman

La Giordania chiederà la consegna dei responsabili

Amman, 2

Il nuovo Primo Ministro giordano Bahjat Talhouni ha dichiarato che la Giordania chiederà alla Repubblica Araba Unita di consegnare i «criminali» responsabili per l'attentato contro il Primo Ministro El Majali. Il Primo Ministro ha detto che un memorandum ufficiale verrà presentato al Governo della RAU attraverso i canali diplomatici. Il Primo Ministro Talhouni ha dichiarato che le indagini saranno completate tra breve.

Il Segretario generale della Lega araba, Abdel Khalek Hassouna, è arrivato questa mattina ad Amman, proveniente da Chtaura, villaggio del Libano ove ha avuto luogo la conferenza dei Ministri degli Esteri arabi. Hassouna si è recato in Giordania su richiesta del Governo giordano, allo scopo di prendere conoscenza dei risultati dell'inchiesta effettuata in seguito all'attentato nel quale il Primo Ministro giordano Hazza El Majali ha trovato la morte.

LA RIUNIONE ITALO-GERMANICA NEL QUADRO DEL RILANCIO EUROPEO

CORDIALE INCONTRO A VARESE TRA FANFANI SEGNI E ADENAUER

Viva attesa per i colloqui a Parigi con il generale De Gaulle: egli potrebbe lanciare una proposta sensazionale per rafforzare l'alleanza dei sei paesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Varese, 2

Il Presidente del Consiglio Fanfani e il Ministro degli Esteri Segni, provenienti dall'aeroporto della Malpensa, sono giunti alle 18,40 alla Villa Recalcati, sede della Prefettura di Varese, dove era in programma l'incontro col Cancelliere Adenauer. Poco dopo, alle 18,45, a bordo di una «Mercedes», è giunto all'ingresso della Villa Recalcati il Cancelliere tedesco. Il Presidente Fanfani e il Ministro Segni si sono fatti incontro ad Adenauer, il quale ha ricevuto gli onori militari dei carabinieri e degli agenti di P.S. schierati in servizio d'onore. L'ultimo incontro tra il Presidente Fanfani e il Cancelliere Adenauer aveva avuto luogo due anni or sono a Cadenabbia.

La riunione ha avuto inizio subito. Le due delegazioni si sono disposte ai lati del lungo tavolo rettangolare, nello studio del Prefetto appositamente preparato. Con il Cancelliere erano il Sottosegretario agli Esteri Karstens, il capo di Gabinetto Bach, l'Ambasciatore tedesco a Roma Kleiber; di fronte hanno preso posto il Presidente Fanfani, il Ministro degli Esteri Segni e il loro ristretto seguito.

Al termine della riunione, durata un'ora e mezzo, è stato diramato il seguente comunicato: «Oggi alle ore 19 nella Prefettura di Varese si sono iniziate le conversazioni fra il Cancelliere Adenauer, il Presidente del Consiglio Fanfani e il Ministro degli Esteri Segni. Hanno assistito ai colloqui l'ambasciatore di Germania a Roma Klaiber, l'ambasciatore italiano a Bonn Quaroni, il Sottosegretario di Stato del Ministero degli Esteri federale prof. Carstens, il direttore generale degli Affari politici della Farnesina ambasciatore Straneo, nonchè alti funzionari dei due dicasteri degli Affari Esteri. Le conversazioni, che si sono svolte nella massima cordialità e concordanza sui principali argomenti del momento riguardanti i due Paesi e la situazione internazionale, hanno avuto termine alle 21.30.

Terminate le conversazioni, il Cancelliere Adenauer e il Sottosegretario agli Esteri Carstens hanno posato per la Televisione tedesca. Il prof. Carstens ha dato lettura del comunicato nel testo tedesco e subito dopo il Cancelliere ha fatto una breve dichiarazione, nella quale ha messo in risalto «la antica amicizia che personalmente lo lega agli onorevoli Fanfani e Segni, la stessa amicizia che caratterizza i rapporti tra Italia e Germania».

Adenauer ha quindi richiamato l'attenzione dei giornalisti sull'ultimo periodo del comunicato congiunto, nel quale si sottolinea la concordanza di vedute manifestatesi nell'esame dei temi trattati. «Non è esagerato dire — ha concluso il Cancelliere — che l'accordo è stato veramente completo».

Gli statisti tedeschi e italiani, e gli alti funzionari del seguito hanno quindi partecipato ad un pranzo offerto dal prefetto di Varese dott. Gaia. Tra gli ospiti, il questore dott. Scalera, il presidente dell'amministrazione provinciale, dott. Marchetti, e il sindaco Orlandini.

Al termine del pranzo, il Presidente del Consiglio Fanfani, interrogato dai giornalisti ha dichiarato: «Il Ministro Segni ed io siamo soddisfatti della conversazione lunga e cordiale avuta col Cancelliere Adenauer. Nel quadro degli incontri che stiamo avendo, quello di oggi è stato certamente fra i più proficui».

Alle ore 23.15 il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri hanno accompagnato il Cancellire alla sua auto. I «flash» dei fotografi hanno illuminato le cordiali strette di mano con cui gli statisti italiani si sono accomiatati da Adenauer. Il corteo delle auto tedesche è quindi ripartito alla volta di Cadenabbia. Fanfani e Segni si sono recati per una breve visita alla sede provinciale della Democrazia cristiana. Quindi si sono ritirati negli appartamenti messi a loro disposizione in prefettura. Domattina, alle ore 9, partiranno dalla Malpensa alla volta di Parigi.

Prima di partire da Roma il Presidente del Consiglio Fanfani si è intrattenuto lungamente con il Vicepresidente sen. Piccioni; poi si è recato al Quirinale, dove è stato ricevuto dal Capo dello Stato. L'udienza è stata dedicata ad un esame della situazione internazionale in relazione ai colloqui italo-tedeschi di Varese e italo-francesi di Parigi. Fanfani e Segni hanno lasciato Roma in aereo alle 16.20, salutati dai Ministri Piccioni, Andreotti, Colombo, Martinelli e Rumor, e dai Sottosegretari Delle Fave, Giraudo, Russo, Storchi, Cerulli-Irelli.

Domani, come s'è detto, il Presidente Fanfani e il Ministro Segni partiranno da Milano per Parigi, da dove proseguiranno per Rambouillet; qui Fanfani e Segni avranno un colloquio con il Presidente della Repubblica francese Charles De Gaulle. I colloqui proseguiranno domenica mattina e il rientro a Roma della delegazione italiana è previsto per il pomeriggio dello stesso giorno.

Per l'Europa questo è senza dubbio un periodo di particolare importanza. La macchina delle consultazioni europeistiche, messa in moto dal colloquio di Rambouillet fra Adenauer e De Gaulle del 29 luglio, sta per arrivare alla prima tappa. Si vedrà, allora, in concreto, quali siano le reali prospettive dell'Europa in funzione di «terza forza». La formula non è nuova ed è evidente che il suo contenuto preoccupa la Germania di Bonn, il paese che nello schieramento europeo è più esposto alla pressione sovietica. Berlino, come gli avvenimenti di questi giorni dicono, è addirittura una città-ostaggio in territorio direttamente controllato dai russi. D'altra parte c'è — come dato obiettivo — il riavvicinamento diplomatico dell'Inghilterra all'Europa; gli inglesi vedono ormai nel MEC qualcosa di esistente in cui la economia britannica deve tentare di inserirsi. Ecco, dunque, in breve sintesi, lo sfondo dell'incrociarsi di consultazioni politiche e di visite personali di questa fine estate.

P. M.

Il programma a Parigi

DUE COLLOQUI SEGRETI tra Fanfani e De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

Con l'arrivo di Fanfani domattina a Parigi, i colloqui franco-italiani sull'Europa confederata, secondo il progetto gollista, finalmente cominceranno. De Gaulle riceverà Fanfani a Rombouillet poco prima di mezzogiorno e avrà con lui, subito, un colloquio segreto, al quale non assisterà che l'interprete. Dopo la colazione, Fanfani e il generale riprenderanno le conversazioni, alle quali parteciperanno anche Segni, Debré e Couve de Murville. Tali colloqui dureranno fino alla ora di pranzo e, se sarà necessario, dopo il caffè, De Gaulle e Fanfani avranno un nuovo incontro segreto, senza testimoni.

Nella mattinata di domenica, prima di lasciare Rambouillet, dove Fanfani e Segni alloggeranno, De Gaulle vorrebbe scambiare ancora qualche impressione personale con il Primo Ministro italiano, prima che questi torni a Parigi da dove, nel primo pomeriggio, ripartirà per Roma. A proposito della giornata domenicale, i giornalisti erano stati informati che Fanfani avrebbe tenuto una conferenza stampa, ma oggi la conferenza è stata disdetta per ragioni non chiarite. Naturalmente, l'impressione che si ha a Parigi, negli ambienti giornalistici internazionali, è che De Gaulle, saputa l'iniziativa del Premier italiano, è subito intervenuto, pregandolo di evitare l'incontro con la stampa. Pare che, in compenso, abbia promesso a Fanfani un breve comunicato ufficiale sui colloqui. Così il segreto sarebbe conservato, dietro le solite frasi diplomatiche di simili comunicati.

S. T.

La situazione

Fanfani e Segni si sono incontrati con Adenauer a Varese. Tra poche ore saranno a Parigi per i colloqui con De Gaulle. Con questi incontri si risolveranno presumibilmente i dissensi che ci possono essere tra il Governo francese e i due alleati in merito al cosiddetto «rilancio europeistico». E' infatti chiaro che De Gaulle in merito a tale rilancio ha orientamenti non del tutto simili a Fanfani e Adenauer. Con la proposta di creare un Segretariato permanente del MEC, il Presidente francese tende a inquadrare la Comunità economica in una autonomia che non può conciliarsi del tutto con l'esigenza di mantenere compatto e unitario il fronte della NATO. De Gaulle inoltre non è affatto duttile per quanto concerne i rapporti con la Granbretagna, al contrario di quanto pensano i Governi italiano e tedesco. Quindi, i colloqui di Varese, ma soprattutto quelli di Parigi, servono a vedere fin dove gli orientamenti francesi possono conciliarsi con quelli italiani e germanici.

L'annuncio che Kruscev prenderà parte ai lavori dell'ONU, ha fatto tornare in primo piano l'interrogativo se il fatto potrà facilitare una serie di contatti ad alto livello. Macmillan non sarebbe alieno dal prendere in considerazione l'ipotesi di una nuova riunione al vertice, anche se ciò dovrebbe avvenire al di fuori delle Nazioni Unite. Quanto alle intenzioni di Eisenhower, per ora non si hanno notizie precise; sembra da escludere che si rechi alle N.U. nello stesso periodo in cui ci sarà Kruscev. Potrebbe darsi invece che vi si rechi dopo, quando il Premier russo ne sarà ripartito, per pronunciare un discorso polemico nei riguardi delle eventuali proposte che potrebbe fare Kruscev. Il candidato alla Casa Bianca Kennedy è invece disposto a incontrarsi eventualmente con il leader russo. Comunque per ora è chiaro che Kruscev si sta preparando per reclamizzare a fondo la sua presenza all'ONU.

In Giordania, dopo l'attentato al Primo Ministro, sono stati effettuati molti arresti. Pare anzi che Re Hussein, per rappresaglia, abbia ordinato immediate esecuzioni. La polemica radiofonica e di stampa con la RAU è violentissima. Hussein ha presentato un ricorso alla Lega Araba per dimostrare le responsabilità della RAU, e minaccia anche di ricorrere alla ONU.

Le misure limitative del traffico fra Berlino e l'Ovest sono in atto ma per ora gli incidenti sono scarsi. Parecchi tedeschi sono stati respinti alla frontiera o fermati, ma non sembra che vi sia intenzione di aggravare la tensione.

Nel Kasai congolese continuano i combattimenti tra le forze di Lumumba e gli avversari del Premier.

Un accordo per la riforma proporzionale della legge elettorale provinciale è stato raggiunto tra la DC e i partiti alleati.

(Telefoto al («Piccolo»)
Verona: il disperato pianto del piccolo Antonello e di sua madre, l'attrice Diana Dei, accanto alla salma di Mario Riva

IL PELLEGRINAGGIO POPOLARE PER L'IDOLO DELLA TELEVISIONE

Migliaia di persone in lacrime sfilano dinanzi alla salma di Riva

Questa notte il corpo è stato trasportato a Roma - Incredibili scene di commozione a Verona - L'omaggio dei bersaglieri - Lo straziante dolore del figlioletto Antonello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Verona, 2

Appena 24 ore sono trascorse dalla morte di Mario Riva e ancora la folla si assiepa numerosissima agli ingressi dell'ospedale di Verona: non sembra possibile che il popolare attore della Radiotelevisione, giaccia immobile e freddo come il marmo in una bara, e che il suo volto non possa più atteggiarsi al sorriso noto a tutti gli italiani del sabato sera, che la sua voce non canti più a gola spiegata quel ritornello «domenica è sempre domenica» che era diventato, in virtù del «Musichiere», il ritmo più celebre fra i tanti che quotidianamente vengono suonati nel nostro Paese.

Mario Riva, la cui agonia si era penosamente trascinata per 10 giorni, è morto, a detta dei medici, per un improvviso quanto imprevedibile collasso cardiocircolatorio. Il cuore dell'artista che aveva resistito tenacemente per tanti giorni dimostrandosi contro il parere dei sanitari l'organo più valido, improvvisamente ha ceduto senza che nessuno se ne accorgesse.

Per salvare la vita del povero attore, non si era dimenticato nulla, erano stati chiamati specialisti di medicina interna, di traumatologia e di chirurgia di chiarissima fama, I consulti si sono succeduti ai consulti, ma ogni responso è apparso sempre sconfortante. Il male continuava a devastare l'organismo del paziente ledendogli, con le fratture della sesta vertebra dorsale e di tre costole, i polmoni, l'intestino, il fegato e i reni. Piano piano Riva, dalla sera del 21 agosto, andò spegnendosi senza che i medici nulla potessero fare per salvarlo. Dieci giorni di agonia atroce e di alternative di speranze e di delusioni sono trascorsi così in una attesa spasmodica mentre da tutta l'Italia all'indirizzo del malato e dei suoi familiari, giungevano a centinaia ed a migliaia messaggi di augurio, di affetto ed alle volte perfino consigli a volte strampalati.

Che la situazione fosse ormai disperatissima lo si capì ieri sera alle 23 e qualche minuto quando Diana Dei corse fuori dalla stanza per chiamare i medici. Ne giunsero subito quattro: poi sul corridoio avanzò lo stesso primario prof. Secco dalla faccia del quale si capì che ormai era finita. E così infatti fu. Alle 23.20 Mario Riva esalava l'ultimo respiro fra lo strazio di Diana Dei che l'aveva assistito in questi giorni di dolore, della vecchia madre Teresa Bonavolontà, del fratello Aldo e del figlioletto Antonello il quale era stato svegliato mentre dormiva in una stanzetta accanto a quella del padre.

La notizia della morte di Mario Riva si diffuse fulminea e immediatamente le telefonate con l'ospedale si intensificarono. Fu un accorrere verso la Casa di cura di personalità, di giornalisti e di fotografi; ma nessuno fu ammesso nella stanza del defunto. I familiari chiesero e ottennero di restare soli a vegliare la salma di Mario Riva il quale era stato intanto vestito con un abito bianco, una camicia bianca e cravatta nera. Nelle mani gli erano stati posti un crocifisso d'avorio e un rosario pure d'avorio. Ai piedi del letto quattro candele arsero tutta la notte illuminando la dolorosa scena.

Stamane è cominciato verso l'ospedale un enorme pellegrinaggio di folla. La salma di Mario Riva, chiusa in una bara foderata di raso e con il coperchio di plexiglas, è stata deposta nella camera ardente allestita nei locali della direzione e in breve è stata ricoperta di mazzi di fiori e di corone inviate da personalità, amici, ammiratori noti e ignoti, mentre continuano ad arrivare da dovunque, persone che intendono rendere l'estremo omaggio all'amico buono e generoso. Alle 13 la camera ardente è stata chiusa al pubblico onde permettere ai medici di praticare sulla salma alcune iniezioni destinate a ritardare il processo di decomposizione.

Subito dopo questo pietoso intervento, nella stanza ricolma di fiori ed immersa nella penombra, rientravano i familiari. Erano presenti anche Riccardo Billi che singhiozzava come un bambino, Garinei, Giovannini, il maestro Gorni Kramer, l'organizzatore del Festival del Musichiere Camilli, l'ex musichiere Spartaco D'Itri, l'impresario teatrale Remigio Paone, Tonina Torrielli, Nunzio Filogamo ed altri attori e cantanti. In rappresentanza del Comune si sono recati nella camera ardente, il vicesindaco avv. Dindo e l'assessore comm. Gonella.

All'esterno intanto la folla aumentava sempre di più ed era necessario stabilire un rigoroso servizio d'ordine per disciplinarla. Agenti di P.S. agli ordini dello stesso Questore dott. Ruggiero e carabinieri non permettevano ai visitatori di varcare il limite segnato dai sanitari dell'ospedale fino alle 17 quando le visite alla salma venivano riprese.

La grande simpatia che Mario Riva ha suscitato attorno a sè è stata dimostrata ancora una volta dalla grandiosa partecipazione di folla (cittadini della provincia e di quelle limitrofe) alla manifestazione di omaggio alle sue spoglie mortali, e dalle lettere e telegrammi pervenuti ai parenti. Una signora veronese, riferendosi al personaggio creato dal popolare attore, ha scritto: «Una delle tante signore Clotilde, piena di affettuoso rimpianto, prega per l'anima sua buona». Per vedere ancora una volta l'«amico del sabato sera» è giunta a Verona da Marsiglia, dove risiede, la famiglia della signora padovana Calvi-Stefanelli.

Molti hanno avuto espressioni di cocente tristezza per la perdita del loro «idolo» televisivo. Una signora sulla cinquantina in abito da lutto ha esclamato: «Avrei preferito veder crollare l'arena piuttosto che perdere Mario Riva». Molti e molti, giovani ed anziani, hanno dato, con le parole, libero sfogo ai loro sentimenti.

Solo una piccola parte degli ammiratori del divo della televisione ha voluto però firmare i rituali fogli di partecipazione al lutto e nessuno ha lasciato il proprio biglietto da visita.

Secondo i calcoli del capo portiere della clinica, Lucillo Calza, sarebbero già entrate nella camera ardente oltre 30 mila persone.

Già prima che fosse consentita la sfilata davanti alla bara alcuni cittadini impazienti ed irrequieti, con i pretesti più vari, avevano tentato di entrare nello stabilimento ospedaliero. Nel pomeriggio il colonnello Nardella, appartenente al Corpo dei bersaglieri, comandante del Distretto militare di Verona e Mantova, ha voluto rendere un particolare omaggio alla salma del compagno che ha lasciato le file dei fanti piumati in congedo.

Quasi tutte le donne che sono sfilate davanti alla salma piangevano e singhiozzavano; alcune sono cadute in deliquio. Uomini e donne si fanno il segno della croce. Un signore anziano ha tracciato amorevolmente due volte il segno della croce sul vetro della bara, all'altezza della fronte di Mario Riva. Gli è stato domandato se conosceva personalmente lo scomparso. «Certamente», ha risposto; e chiestogli ancora in che modo, ha ingenuamente replicato: «Naturalmente attraverso la televisione».

La Messa funebre celebrata nella chiesa degli Istituti ospitalieri a cura del padre camilliano don Remo Bonomi, ha costituito nella giornata il ricordo più commovente dello scomparso. Mentre tutto attorno al tempio una grande folla si raccoglieva in silenzio, nell'interno i familiari e gli amici si sono disposti, piangenti, davanti alla bara, che era stata portata a spalle dai bersaglieri dalla camera ardente alla chiesa. Il piccolo Antonello ha chinato il capo sul banco e ha a lungo singhiozzato. Diana Dei ha preso posto sul primo banco assieme alla madre di Mario Riva. Le due donne si sono strette a lungo la mano finchè entrambe si sono accostate, fra la commozione generale, alla Comunione. Diana Dei era in procinto di svenire ed una suora l'ha sorretta e confortata.

Oggi, intanto, all'inizio della riunione della Giunta comunale, il vicesindaco di Verona avv. Dindo, che presiedeva la seduta in luogo del sindaco assente, ha commemorato Mario Riva. Per onorare la memoria dello scomparso, la Giunta ha deliberato di destinare la somma di un milione alla Casa di riposo degli artisti drammatici di Bologna.

Appena avuta notizia della scomparsa di Mario Riva, il Ministro Folchi ha inviato alla famiglia il seguente telegramma: «Dolorosa scomparsa di Mario Riva che per suo eccezionale talento artistico e vivo senso di umanità era da tutti amato, addoloramı profondamente. Sua mancanza sarà a lungo sentita e sua memoria rimarrà nel ricordo di tutti noi. Prego accogliere le espressioni del mio sincero cordoglio».

In considerazione delle molte formalità che dovevano essere adempiute per poter effettuare il trasporto del feretro a mezzo ferrovia, i familiari dell'attore scomparso hanno deciso di eseguire il trasferimento con un autofurgone. Poichè per tassative norme sanitaria in materia di polizia mortuaria la rimozione di un cadavere non può avvenire prima che siano trascorse 24 ore dal decesso, la partenza dell'autofurgone è avvenuta alle 22.45 alla volta di Roma dove domani avranno luogo i funerali.

L'autofurgone «Berlina 1004» che percorrerà la strada adriatica, con un percorso di 560 chilometri, viaggiando presumibilmente alla media di 50 chilometri orari, arriverà alla Chiesa del Cuore Immacolato di Maria Vergine in Roma verso le dieci di domattina.

L'autofurgone è seguito da una «Overdrive» tipo americano, che apparteneva al compianto attore: su questa vettura, guidata dall'autista di Riva, Vittorino, hanno preso posto il fratello Aldo ed il dott. Mancinelli, suo amico. Alla partenza ha assistito una delegazione dell'ENAL di Reggio Emilia capeggiata da Deanna Boiardi, la «filettiera» del Musichiere.

«L'Osservatore Romano» di oggi, dando notizia della morte di Mario Riva, «il popolare attore», scrive tra l'altro che: «Nelle varie parentesi di lucidità il Riva ha manifestato filiale abbandono nella volontà di Dio e chiesto i santi Sacramenti che ricevette con esemplare pietà, dal parroco dei Santi Apostoli, ripetendo di voler vivere, se fosse guarito, secondo i principi e la legge della religione in cui era nato e cresciuto. La notorietà della sua attività artistica, il tragico incidente, l'angosciosa fine che parve una lunga agonia, procurarono a lui e alla famiglia durante la dolorosa degenza, manifestazioni moltissime di voti affettuosi che, dopo l'annuncio della morte, si mutarono in profonde condoglianze cristiane».

Il Servizio stampa della Radio informa che la Radio-Televisione italiana, per onorare la memoria del suo valoroso collaboratore Mario Riva, immaturamente scomparso, ha stabilito l'istituzione di un premio annuale a lui intestato del valore di un milione di lire. Il Premio «Mario Riva» sarà attribuito il 1.o settembre di ogni anno al più giovane attore che avrà riscosso il maggior successo di critica e di pubblico. Le norme di tale attribuzione saranno rese note con pubblicazione sul Radiocorriere-TV.

S. A.

Per la prima volta una donna corre i 100 m. in undici secondi

(Telefoto al «Piccolo»)
Le tre donne più veloci del mondo si stringono la mano sul «podio delle medaglie» nello Stadio olimpico dopo la cerimonia della premiazione per la gara dei 100 metri piani: da sinistra, sono l'inglese Dorothy Hyman, l'americana Wilma Rudolph e l'«azzurra» Giusi Leone

I Giochi olimpici

Le 11 medaglie d'oro assegnate ieri

SEI agli Stati Uniti: 100 metri femminile (Rudolph), 400 m. ostacoli (Davis), salto in lungo maschile (Boston), 200 m. delfino (Troy), staffetta 4x100 m. mista (Burke, Kempner, Schuler, Von Saltza), tuffi (Webster).

TRE all'URSS: getto del peso femminile (Tamara Press), marcia 20 km. (Golubnichy), fioretto maschile a squadre.

DUE alla Nuova Zelanda: m. 800 maschile (Snell) e m. 5000 (Halberg).

PER IL PROSSIMO RINNOVO DEI CONSIGLI PROVINCIALI

Accordo sulla legge elettorale fra i partiti della maggioranza

È stato accettato il sistema proporzionale corretto con l'addendo «più due» Sarà così possibile tenere la consultazione popolare domenica 13 novembre

Roma, 2

L'accordo tecnico per la riforma elettorale è stato raggiunto tra i partiti della maggioranza governativa nella tarda mattinata odierna. Ora l'accordo sarà sottoposto al vaglio e alla ratifica delle Segreterie e delle Direzioni interessate. Ma è evidente che la ratifica è ormai diventata una semplice formalità.

I delegati dei quattro partiti che hanno raggiunto l'accordo si sono riuniti a Piazza del Gesù; erano presenti Salizzoni e Lattanzio per la D.C., Bozzi e Bignardi per il PLI, Camangi per il PRI, Tanassi per il PSDI. Avevano l'incarico di definire sul piano tecnico i «correttivi» del sistema proporzionalistico da applicare nelle elezioni provinciali del prossimo novembre. L'accordo è il seguente: a correttivo del sistema proporzionale verrà applicato l'addendo «più 2».

Alle 15 circa, al termine della riunione, è stato diramato il seguente comunicato: «Nella sede della DC, in piazza del Gesù, si sono incontrati gli onorevoli Salizzoni e Lattanzio per la DC, Bozzi e Bignardi per il PLI, Camangi per il PRI e il dott. Tanassi per il PSDI, i quali hanno concluso l'esame del problema relativo alla riforma del. la legge elettorale provinciale ed hanno definito i termini del possibile accordo in merito ai quali riferiranno ai rispettivi partiti».

Praticamente, l'accordo tecnico raggiunto si basa sulla proposta presentata alla Camera dal socialdemocratico on. Bertinelli corretto con l'addendo del «più due» al divisore delle quote e dei voti raggiunti. E' stato anche accolto un emendamento presentato dall'on. Camangi del PRI per la semplificazione della procedura nella presentazione dei candidati. Secondo tale emendamento, invece di presentare i candidati in ognuno dei collegi provinciali, è sufficiente presentarli, collegandoli con lo stesso simbolo, nell'ufficio elettorale provinciale che ha sede nei capoluoghi di provincia.

Al termine della riunione tutti i partecipanti apparivano particolarmente soddisfatti. Sono usciti per primi Bozzi, Bignardi e Camangi insieme con il dott. Tanassi. Hanno dichiarato ai giornalisti che quello di oggi era stato effettivamente l'incontro conclusivo di tutte le discussioni svoltesi nei giorni scorsi in merito al problema. «Non ci incontreremo più» ha detto Bozzi. Camangi ha soggiunto: «Ormai la parola spetta agli organi direttivi dei partiti». Secondo quanto si può ormai pacificamente ritenere, l'accordo tecnico raggiunto ha un valore sostanziale e le riunioni degli organi direttivi dei partiti non dovranno che ratificarlo. Subito dopo ha lasciato la sede di Piazza del Gesù anche il vicesegretario della DC on. Salizzoni, il quale ha detto che la direzione Democristiana è stata convocata per la mattinata di lunedì.

Nella riunione odierna, i partiti minori hanno rinunciato al sistema del quoziente naturale, accettando la correzione dell'addendo in una misura in cui agli stessi partiti può derivare il minor danno possibile dal computo dei voti e dall'attribuzione dei seggi secondo la nuova legge. Per determinare il quoziente elettorale, quindi, non si procederà alla divisione della somma dei voti per il numero esatto dei seggi in paglio, ma per questo numero aumentato di due. In questo modo anche la DC ha fatto sì che il suo svantaggio fosse ridotto al minimo. A sua volta la DC ha rinunciato alla difesa integrale del sistema d'Hondt, ma non si è dichiarata disposta ad accettare il correttivo più uno proposto dai minori. Si è addivenuti, così, ad un compromesso che, rispetto alla vecchia legge, consentirà ai partiti minori di avere nei consigli provinciali una rappresentanza più consona ai voti da essi ottenuti.

Nella prima parte della riunione è stato fatto un confronto dei dati elaborati dagli uffici elettorali dei rispettivi partiti sulla base degli ultimi risultati delle consultazioni popolari. Le posizioni che si erano manifestate nei giorni scorsi (addendo «più 1» richiesto dai minori e addendo «più 3» dalla D.C.) sono affiorate anche nella riunione collegiale. Ma al termine di un approfondito dibattito si è constatato che entrambe le parti non sono apparse rigide e che vi era possibilità di pervenire ad un compromesso: quello che è stato alla fine raggiunto.

L'ultima proposta è stata quella D.C., che si era dichiarata disposta ad accettare il quoziente naturale corretto coll'addendo del «più due» nelle provincie con popolazione inferiore ai 400 mila abitanti a condizione che il sistema d'Hondt fosse accettato per le province con popolazione superiore. Questa proposta, però, non è stata accettata.

Tutto fa ritenere che entro lunedì, le direzioni dei quattro partiti ratificheranno l'accordo, per cui si dovrebbe pensare che la situazione si svilupperà così: la Camera potrà approvare la riforma entro il 6, il Senato tra il 7 e il 10 settembre, nei termini cioè indicati dall'on. Fanfani per tenere le elezioni amministrative il 13 novembre. Il socialdemocratico on. Orlandi ha sottolineato che in tal modo il Governo mantiene i suoi impegni a smentita delle voci diffuse dalle opposizioni di estrema destra e di estrema sinistra.

Prima della riunione nella sede della D.C., c'era stata una intensa attività; il liberale Bignardi si era incontrato con il demoitaliano Patrissi per metterlo al corrente degli ultimi sviluppi delle trattative in corso. Poi Bignardi s'incontrava con il segretario repubblicano Reale. Infine veniva confermato che ieri a San Felice al Circeo si erano intrattenuti a lungo colloquio Moro e Reale. L'incontro era servito, si diceva, a superare le ultime difficoltà e a «constatare la necessità di raggiungere un accordo sulla riforma elettorale». Moro e Reale si trovavano anche d'accordo nel ritenere che le elezioni amministrative si debbano tenere in novembre. Quest'ultima precisazione ha il suo valore. Finora infatti si era sempre detto che i repubblicani fossero perplessi sulla data delle elezioni.

Per la ripresa della Camera, lunedì, i missini, intanto, si ripromettono di sollevare un formale incidente. Infatti il loro capogruppo on. Roberti, che ha avuto un colloquio con il segretario generale della Camera, avv. Piermani, ha detto ai giornalisti: «Ho fatto presente stamane al segretario generale avv. Piermani che la discussione nella seduta di lunedì prossimo non potrà consistere nel prosieguo puro e semplice della discussione generale sulla proposta Luzzatto, come appare dall'ordine del giorno distribuito, perchè tale prosieguo fu sospeso, nonostante la nostra richiesta di proseguirlo, nella ultima seduta in agosto della Camera, su richiesta del presidente del gruppo parlamentare dc, on. Gui, al fine di rendere possibile la definizione di un accordo del testo definitivo da sottoporre alla Camera. Pertanto è indispensabile che pregiudizialmente al prosieguo della discussione generale sulla proposta Luzzatto, il gruppo dc comunichi ufficialmente quale sia stato il risultato degli incontri per lo svolgimento dei quali soltanto fu sospesa la discussione generale sulla legge. Solo a seguito di tale comunicazione la Camera potrà proseguire o meno nella discussione generale». L'on. Leone, comunque, per disciplinare il dibattito riunirà lunedì presso di sè i capigruppo parlamentari.

La «Giornata del commercio» indetta per il 25 settembre

Roma, 2

Il 25 settembre prossimo verrà celebrata in Italia la prima «Giornata del commercio», che si concluderà all'EUR, a Roma, con un convegno cui parteciperanno alcune decine di migliaia di commercianti. La «Giornata» è stata indetta dalla Federazione generale del commercio per favorire l'insorgere di un clima di maggiore comprensione fra commercianti e consumatori.

In proposito, il presidente della Confcommercio, Casaltoli, ha affermato che si tratterà del «primo incontro sul piano nazionale dei due principali protagonisti della vicenda economica: il commerciante e il consumatore». Casaltoli, inoltre, in un messaggio inviato a tutti i commercianti, afferma che «l'iniziativa è stata presa dalla Confederazione, nel convincimento che i commercianti debbono finalmente aprirsi una via di contatti con l'opinione pubblica, se vogliono vedere finalmente risolti i loro problemi». «E' tempo di dare avvio — conclude Casaltoli — ad un nuovo indirizzo di azione sindacale, aprendo un dialogo cordiale e costruttivo con la pubblica opinione».

ANCORA IN AUMENTO la produzione siderurgica

Milano, 2

L'Associazione industrie siderurgiche italiane (Assider) comunica i dati definitivi delle produzioni siderurgiche del luglio 1960 (fra parentesi quelle del luglio 1959): ghisa tonn. 243.384 (167.454), acciaio 670.000 (508.021), laminati a caldo 530 mila (427.052), ferroleghe 17.000 (12.638).

Nei primi sette mesi del 1960 l'industria siderurgica italiana ha raggiunto i seguenti livelli produttivi (fra parentesi i dati dello stesso periodo dell'anno precedente): ghise comuni tonn. 1.510.203 (1.170.996) con un aumento percentuale del 28,9; acciaio tonn. 4.786.721 (3.665.220) più 30,6 per cento, laminati a caldo tonn. 3.815.629 (2.729.029) più 39,8 per cento; ferroleghe 76.887 (56.180).

Una circolare di Colombo sul prezzo dello zucchero

Roma, 2

Il Ministro dell'Industria on. Colombo ha indirizzato ai Prefetti, nella loro qualità di presidenti dei comitati provinciali dei prezzi, una circolare con cui li invita a «controllare» lo immediato adeguamento del prezzo al consumo dello zucchero ai nuovi prezzi all'ingrosso. L'on. Colombo invita anche i Prefetti a richiamare l'attenzione dei Sindaci delle rispettive Province sulla necessità di vigilare che in ogni Comune ai prezzi praticati per le vendite al minuto dei vari tipi di zucchero vengano applicati i ribassi stabiliti per i prezzi all'ingrosso. Come è noto, il prezzo all'ingrosso diminuirà di circa 40 lire al chilo a decorrere da domani.

La Regina d'Olanda ospite al Quirinale

Roma, 2

Il Presidente della Repubblica e la signora Carla Gronchi hanno offerto oggi nella Sala degli Specchi, al Quirinale, una colazione in onore della Regina Giuliana d'Olanda e del principe consorte Bernardo, che si trovano in questi giorni a Roma in forma privata per assistere ai Giochi Olimpici.

DOPO LA DECISIONE DI PROLUNGARE L'ANNO SCOLASTICO

Il Ministro Bosco risponde alle obiezioni contro il provvedimento

Gli esami saranno contenuti nel minor tempo possibile Un colloquio con il prof. Pagella sui problemi dei professori

Roma, 2

In una dichiarazione al settimanale «Il Punto» il Ministro della Pubblica Istruzione sen. Bosco ha affermato tra l'altro: «In relazione al prolungamento dell'anno scolastico è stato possibile adottare taluni provvedimenti vivamente attesi dagli alunni e dal corpo insegnante. I cinque giorni di vacanza mobile messi a disposizione dei Provveditori che li dovranno utilizzare in relazione a situazione climatiche, stagionali e tradizionali di carattere locale, rappresentano una innovazione che ha destato favorevole interesse in tutti gli ambienti. Così pure le visite di istruzione ai musei e alle aziende — da considerarsi non più come gite scolastiche, ma come proprie e vere esercitazioni degli insegnamenti impartiti negli istituti di istruzione di secondo grado — tendono ad avvicinare in modo concreto gli alunni alle manifestazioni più vive del pensiero e della coltura e la scuola della vita.

«Si è detto che la protrazione di quindici giorni nella chiusura dei corsi scolastici comporterebbe un ingiustificato sacrificio per gli alunni sottoposti agli esami. A questo proposito va considerato che nelle disposizioni in corso di elaborazione verranno dettate norme precise perchè gli esami siano contenuti nel tempo strettamente indispensabile.

«Ma va aggiunto che nel complesso della popolazione scolastica di oltre un milione e mezzo, delle scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado, soltanto un settimo è interessato agli esami e questo settimo, con la probabile soppressione dell'esame di ammissione alla prima media, conseguenza inevitabile della scuola d'obbligo, è destinato a diminuire. L'esame di ammissione alla prima media prelude una scelta, mentre la scuola d'obbligo prevede unicità di insegnamento e di programmi.

Il Ministro Bosco, ha ricevuto questa mattina il prof. Mario Pagella, segretario generale del Sindacato nazionale della scuola media. Nel corso del colloquio, il prof. Pagella ha prospettato al Ministro vari problemi relativi al personale non insegnante (segretari e personale ausiliare), allo stato giuridico del personale direttivo ed insegnante, alla nuova carriera, ai professori; non di ruolo, «idonei», «stabilizzati», «settedecimisti», di lingue straniere, di educazione fisica. Su questo ultimo argomento sono state esaminate alcune soluzioni pratiche del problema. Su richiesta del prof. Pagella, il Ministro ha assicurato che riceverà, quanto prima, la segreteria generale del Sindacato nazionale della scuola media ed i componenti del Comitato di intesa della scuola (CIS).

Atterra il primo aereo all'aeroporto di Fiumicino

Roma, 2

Il primo aereo civile è atterrato oggi all'aeroporto intercontinentale di Fiumicino. Si tratta di un quadrireattore tipo «Tupolev 104» delle linee aeree cecoslovacche proveniente da Berlino in volo speciale, con a bordo alcuni componenti della squadra olimpica tedesca provenienti dalla Germania Est. Il gruppo comprende in totale 59 persone fra atleti e accompagnatori. All'aeroporto di Fiumicino il gruppo è stato ricevuto da addetti olimpici della rappresentativa germanica.

Successivamente l'aereo è ripartito con a bordo 27 atleti della Germania Est delle specialità di atletica leggera e canottaggio, atleti che hanno già condotto a termine le gare o che sono stati eliminati. Con lo arrivo odierno sono entrati in funzione all'aeroporto di Fiumicino i servizi di dogana e di polizia di frontiera aerea.

Risolto il mistero del verme nel latte

Milano, 2

In seguito alla scrupolosa indagine svolta personalmente dal prof. Ragazzi, medico capo comunale, in merito al rinvenimento di un verme in una bottiglia di latte, è da ritenersi scartata l'ipotesi di un atto di negligenza o di sabotaggio da parte dei dipendenti della centrale del latte: il verme era finito nella bottiglia del latte dopo che la signora Anna Pia Dorini, acquirente della bottiglia, aveva tolta la capsula, collocando la bottiglia nel frigorifero accanto alla verdura. Infatti si tratta di un bruco cavolaio.

COSTERNAZIONE A ROMA PER LA MORTE DEL POPOLARE COMICO

Attori e attrici piangono il fedele amico Mario Riva

Oggi i funerali in piazza Euclide - Telegrammi di condoglianze di Folchi Cioccetti e Arata - Un'inchiesta sulle cause dell'incidente all'arena di Verona?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 2

Mario Riva tornerà per sempre domani nella sua Roma che lo attende per tributargli l'estremo saluto. Le spoglie del popolare attore giungeranno domani nel primo pomeriggio e saranno deposte sotto la navata centrale della chiesa del Cuore Immacolato di Maria, in piazza Euclide, la stessa in cui si svolsero le esequie di un altro celebre personaggio del mondo dello spettacolo: Fred Buscaglione, anche lui vittima troppo giovane di un crudele destino.

La chiesa sorge con la sua bianca mole ai piedi dei monti Parioli ed è considerata la chiesa degli artisti. Mario Riva abitava in un grande appartamento di via Archimede a poche centinaia di metri dalla sua parrocchia e spesso vi si recava la domenica, insieme alla sua compagna Diana Dei e al figlioletto Antonello. In quella stessa chiesa, dunque, domani pomeriggio alle 17 si svolgeranno i suoi funerali e non vi è dubbio che migliaia e migliaia di romani saranno là, all'ultimo appuntamento col loro beniamino.

Mario Riva a Roma era considerato un po' come un idolo e proprio nei quartieri più popolari perchè dei romani aveva saputo portare sui palcoscenici e sugli schermi televisivi il carattere arguto e bonario. Davvero enorme è stata l'emozione suscitata dalla notizia della sua morte. Nei locali pubblici, negli uffici, sui tram, per la strada, ovunque era possibile afferrare i discorsi della gente, si udiva solo parlare di Riva, come dell'amico fedele di tante ore serene che se ne va per sempre.

Del cordoglio di Roma per la scomparsa del popolare attore si è reso interprete il Sindaco il quale ha inviato ai familiari un telegramma per esprimere le condoglianze dell'Amministrazione comunale ed i sensi del più profondo dolore della cittadinanza romana. Il Sindaco ha dato inoltre disposizioni perchè venga inviato ai funerali un cuscino di fiori con i nastri dai colori della città.

Telegrammi sono stati inviati anche dal Ministro dello Spettacolo on. Folchi, dal Sottosegretario Semeraro, dal prof. Rodolfo Arata, consigliere delegato della RAI-TV.

Fra pochi giorni Mario Riva avrebbe dovuto partecipare, in veste di presentatore, allo spettacolo durante il quale vengono consegnate le «maschere d'argento» agli artisti messisi maggiormente in luce durante l'anno per la loro attività teatrale, cinematografica o radiotelevisiva. Era uno spettacolo al quale Riva era particolarmente affezionato perchè da quindici anni, fin dalla prima edizione cioè, era lui ad invitare i colleghi alla ribalta per ricevere l'ambito premio. Adesso gli organizzatori hanno rinviato la serata di gala a data da destinarsi e la commissione incaricata dell'assegnazione del premio ha stabilito all'unanimità di conferire alla memoria dell'attore-presentatore una «maschera d'oro».

Con la sua morte si è avuta la esatta misura di quanto grande fosse la popolarità di cui Mario Riva era circondato nel mondo dello spettacolo. Il principe De Curtis, in arte Totò, che per tre anni ebbe Riva nella sua compagnia, ha detto: «Lo piango come un fratello. Mario ci lascia un immenso dolore, dopo la serenità che era riuscito ad infondere nei nostri animi ed in quelli di tutti coloro che lo hanno seguito nella vita». E Delia Scala: «Mario era per noi qualcosa di più di un amico. Era buono, dolce, pieno di comprensione. Era l'unico capace di comporre una lite, di far riabbracciare due attori che un attimo prima si stavano insultando». Paola Barbara: «Entrato con garbo in mezzo a noi, faceva ormai parte della nostra famiglia. Generoso, bonario, simpatico, bisognava volergli bene per forza». Giovannini, autore con Garinei di tante riviste radiofoniche e televisive che Riva portò al successo strepitoso, ha detto soltanto: «E' un dolore mio. Lasciatemi in pace».

Carla Gravina, la giovane attrice che per qualche tempo fu «valletta» al Musichiere, si è così espressa: «E' la notizia peggiore dell'anno. Era la persona più divertente che io abbia conosciuto; posso immaginarlo in ogni situazione, ma la visione di Riva morto mi sfugge e mi fa paura». Massimo Girotti: «Mario non è morto. Preferisco credere che improvvisamente, per ragioni che non sapremo mai, è partito per un viaggio abbandonando tutti, senza dare più notizie: come uno offeso e addolorato dalla cattiveria e dalla ingiustizia del destino». Il regista Mario Mattoli: «Sentiamo tutti un grande vuoto, come se fosse venuta a mancare improvvisamente una parte di noi stessi». Anche Jula de Palma, Nilla Pizzi, Laura Adani, Alessandra Panaro, che insieme a Lorella De Luca fu la prima «valletta» di Mario Riva, Vivi Gioi, Giulietta Masina, Brunella Tocci e tanti altri hanno ricordato con parole commosse il popolare attore.

Spartaco D'Itri, il più celebre fra gli «eroi del sabato sera», aveva le lacrime agli occhi stamani. Se ne stava seduto fra i tavoli del suo ristorante all'Aventino quando alcuni giornalisti sono andati a trovarlo. «Era una parte di me stesso non solo perchè era romano ma perchè è stato l'unico ad aiutarmi» ha detto passandosi ancora una volta il fazzoletto sulle folte sopracciglia nere come il carbone. «La mia riconoscenza per lui è grande e sono certo che — ha proseguito — proverò questo sentimento per tutta la vita. Io sapevo di lui che aveva molto sofferto prima di riuscire a "sfondare"; lui sapeva di me che ero solo un povero uomo, un cameriere che aveva lavorato per tanti anni senza mai una soddisfazione. Forse per questo si sentiva mio amico, anche se Mario Riva si sentiva sinceramente amico di tutti».

Secondo quanto comunica una agenzia di stampa, un rapporto sulle cause della morte di Mario Riva sarebbe stato rimesso all'Autorità giudiziaria di Verona.

Questa dovrebbe accertare se il decesso dell'attore sia avvenuto per diretta conseguenza della caduta cui il popolare presentatore della RAI-TV rimase vittima al teatro di Verona, e, in tal caso, se l'incidente implichi azione colposa da parte della organizzazione dello spettacolo.

Riva infatti mise un piede su un telone e su un praticabile che coprivano una buca profonda tre metri e cadde quindi da quell'altezza, andando a finire sui gradini di una scala. Pertanto, se la copertura della buca dovesse essere giudicata inadeguata e si riscontrasse quindi una inadempienza alle norme di sicurezza imposte dall'Ispettorato del lavoro, la morte di Riva potrebbe venire configurata come mortale infortunio sul lavoro.

I responsabili della eventuale contravvenzione alle norme di sicurezza, incorrerebbero inoltre nel reato di omicidio colposo.

Secondo le versioni del personale di scena, Mario Riva era a conoscenza del pericolo esistente nel praticabile di sinistra. Il direttore del settimanale «Il Musichiere» Alfredo Panicucci che si trovava vicino al presentatore al momento dell'incidente ha dichiarato: «Si spense la luce. Riva disse: «Ao' nun ce vedo più». Solo un attimo. La luce si riaccese. Sul televisore posto dietro il palco apparve l'ultima sigla di «Carosello». Mi meravigliai che Riva, in quel momento, fosse ancora sul palcoscenico. Avrebbe già dovuto essere pronto, con la fiaccola in mano, in alto sulle gradinate. L'idea della presentazione poteva essere divertente. Riva aveva intenzione di apparire sulla più alta gradinata dell'Arena, dietro il palcoscenico, reggendo una fiaccola olimpica accesa. Da lassù doveva scendere verso il palcoscenico correndo sul praticabile e lungo lo scivolo di destra, arrivare al microfono e dire la battuta «Ho sbagliato arena, ma anche queste sono Olimpiadi, le Olimpiadi della canzone».

Aveva fatto lo stesso ingresso anche la prima sera, venerdì, ma senza fiaccola per non sciupare l'effetto. Sapeva che il praticabile di destra era costruito in legno solido, mentre quello di sinistra era finto: un traliccio di legno coperto di tela per ragioni di simmetria, che si allacciava allo scivolo largo cinque metri. Sul praticabile finto c'era tutta una serie di cartelli con le scritte «pericolo». E che il pericolo ci fosse veramente glielo avevano detto e ripetuto i macchinisti, l'autista, Garinei e Giovannini.

«Per questo vedendo ancora Riva sul palcoscenico a pochi minuti dall'inizio dello spettacolo, fu una sorpresa. Non gli sarebbe bastato il tempo per salire sulla gradinata. Pensai che avesse cambiato idea e che avesse immaginato una uscita diversa. Lo vidi avviarsi verso lo scivolo di sinistra e mi voltai per andare verso un televisore. Sentii subito la voce di un macchinista: «No, signor Riva; da quella parte c'è pericolo». Mi girai e vidi Mario che si avviava tutto curvo, per non farsi vedere dalla folla verso la piattaforma di sinistra. L'autista Vittorio gridò: no, Riva, no». Ma Riva, visto e salutato dalla folla, agitò una mano. Fece qualche passo indietro, sparì con un grido».

C. L.

UN MORTO E DUE FERITI ALLA STAZIONE DI LUINO

TRAVOLTI DAL TRENO PER SPOSTARE UNA MACCHINA

Altro operaio ucciso sulla linea Mestre - Venezia

Luino, 2

Un operaio è rimasto ucciso e due sono rimasti feriti in un incidente ferroviario accaduto all'ingresso della stazione di Luino. La vittima è Angelo Veronesi, di 47 anni, i feriti, che sono stati dichiarati guaribili in una quarantina di giorni, sono Delfo Segana di 67 anni e Raimondo Buzzi di 25.

I tre facevano parte di una squadra di operai intenta a manovrare una macchina rincalzatrice della ghiaia; appunto il rumore provocato dal funzionamento della macchina non ha permesso che gli operai si accorgessero del sopraggiungere dell'elettrotreno «ET 274», che in quel momento marciava a poco più di 30 chilometri all'ora. Secondo le dichiarazioni del macchinista del convoglio, quando gli operai hanno visto il treno, si sono preoccupati di togliere la rincalzatrice dal piano dei binari, prima di mettere in salvo se stessi. E' stato così che tre di essi non hanno potuto evitare l'investimento.

Un operaio addetto ai lavori di elettrificazione della linea ferroviaria Udine-Venezia è stato travolto da una locomotiva ed è morto sul colpo. Si tratta di Pietro Banini, di 28 anni di Portogruaro, il quale, assieme ad alcuni compagni, stava lavorando lungo il binario all'altezza dei segnali di ingresso della stazione ferrovia di Conegliano. Al sopraggiungere del convoglio «AT 823», il Banini si spostava con un balzo, ma rimaneva impigliato nello scalino della locomotiva e veniva trascinato per circa venticinque metri, abbattendosi quindi sul binario. I compagni di lavoro e il personale del treno, prontamente accorsi, non potevano che constatare la morte del Banini per la frattura della volta cranica.

16 persone ustionate per uno scoppio di gas

Minervino Murge, 2

Sedici persone sono rimaste più o meno gravemente ustionate per uno scoppio di gas liquido. La disgrazia è avvenuta in contrada «Pedali» in via Nuova 2. A quanto pare, l'incidente è accaduto perchè una bambina di 9 anni, Caterina Angarano, che era in casa in compagnia del fratellino Giuseppe di 2 anni, ed era intenta a cucinare, ha dimenticato di chiudere il rubinetto del fornello, di modo che il gas fuoriuscito si è diffuso nell'unica stanza della abitazione.

Accortasi del pericolo, la bambina ha dato l'allarme, facendo accorrere un vicino, tale Salvatore Santomauro, che si è affrettato ad isolare la bombola. Ciò nonostante si è prodotta una forte esplosione cui è seguita una violenta fiammata che ha incendiato i mobili. Le fiamme hanno ustionato i due piccoli Angarano, il Santomauro e altre tredici persone che erano nel frattempo sopraggiunte alle grida di aiuto. Tutti e sedici gli ustionati sono stati ricoverati in ospedale. L'incendio è stato domato da altri vicini accorsi sul posto.

Fuggiti a Venezia due giovani fiumani

Venezia, 2

Due giovani di Fiume, Claudio Carloni e Bruno Negovetti, ambedue di 19 anni, si sono presentati al Commissariato di P.S. della stazione ferroviaria di Venezia. Accompagnati allo ufficio stranieri della Questura, hanno dichiarato di essere figli di genitori italiani aggiungendo che, dopo la guerra, invano le loro famiglie avevano richiesto alle autorità jugoslave l'autorizzazione a far ritorno in patria.

I due giovani, nella primavera dello scorso anno, avevano tentato di varcare la frontiera clandestinamente, ma, sorpresi durante la notte, dalle guardie di confine, erano stati catturati. Processati e condannati ad alcuni mesi di reclusione, non avevano tuttavia rinunciato ai loro progetti e, dopo una seconda sfortunata prova che era costata al Negovetti un'altra condanna, l'altra sera si erano nuovamente posti in viaggio a bordo di un pullman verso la zona di confine. Finalmente sfuggiti alla sorveglianza delle guardie, avevano raggiunto Trieste, di dove, in treno, erano ripartiti per Venezia. Entrambi hanno dichiarato di essere studenti, aggiungendo che il loro più vivo desiderio sarebbe quello di poter ottenere la cittadinanza italiana.

Nove persone ferite in un incidente d'auto

Viterbo, 2

Nove persone sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto sulla Cassia al km. 70, dove si sono scontrate una «Fiat 600», targata Cagliari, e una «Fiat 2100» targata Pavia.

(Telefoto al «Piccolo»)

Il deragliamento del «diretto» sulla linea Firenze-Viareggio: nell'incidente una donna ha perduto la vita e un ferroviere è rimasto ferito. La linea è stata bloccata per molte ore

NUOVE REALIZZAZIONI DELL'E.N.I.

In via di potenziamento gli stabilimenti ANIC

Raddoppiato il capitale azionario della società Mattei risponde alle critiche di antieconomicità

Milano, 2

L'assemblea degli azionisti dell'ANIC, oggi riuniti a San Donato Milanese in seduta straordinaria sotto la presidenza dell'on. Mattei, ha deliberato di aumentare il capitale sociale da 18 miliardi a 36 miliardi di lire mediante l'emissione di 18 milioni di azioni di categoria A, del valore nominale di lire milla cadauna, aumentata di un sovrapprezzo di lire mille, godimento 1.o novembre 1960, da riservare in opzione agli azionisti in ragione di una azione nuova per ogni azione vecchia. Tale aumento è stato determinato dall'avvenuto completamento dei programmi relativi allo stabilimento di Ravenna e delle iniziative in corso di realizzazione da parte dell'ANIC. All'operazione del raddoppio del capitale sarà data esecuzione dal 20 ottobre al 10 novembre del corrente anno.

In apertura dei lavori, l'on. Mattei, nella sua veste di presidente dell'Ente, ha ragguagliato l'assemblea sui programmi realizzati o in fase di attuazione in questi ultimi mesi per iniziative dell'ANIC. La capacità produttiva dello stabilimento di Ravenna ha raggiunto all'inizio del secondo semestre dell'anno in corso i previsti traguardi annui di un milione di tonnellate di fertilizzanti e di 80.000 tonnellate di gomma sintetica.

Nel 1961, la potenzialità dello stabilimento di Ravenna, per quanto riguarda il settore della gomma, sarà di 90.000 tonnellate annue, essendo in corso di costruzione due nuovi impianti per la produzione di gomme speciali e di «cis-polibutadiene».

Dichiarato che l'attività produttiva della società ANIC-Gela avrà inizio verso la fine del 1962 per raggiungere in un periodo successivo il ritmo programmato, l'on. Mattei ha comunicato la costituzione della «Societé Tuniso-Italienne de Raffinagestir» con sede in Tunisi, nella quale l'ANIC possiede una partecipazione paritetica del 50 per cento. La STIR realizzerà in Tunisia un impianto per la raffinazione di un milione di tonnellate all'anno di petrolio greggio, aumentabili successivamente, in relazione all'incremento dei consumi interni della Tunisia, ad un milione e mezzo di tonnellate.

Infine, per quanto riguarda lo sfruttamento del giacimento metanifero nella zona di Ferrandina, l'on. Mattei ha dichiarato che l'ENI si è assicurata la disponibilità di 600 mila mc. di metano al giorno, che saranno impiegati in un impianto per la fabbricazione di materie plastiche e di altri prodotti chimici derivanti dall'acetilene. Questo nuovo stabilimento, che comporterà un investimento di circa 35 miliardi di lire, sarà costruito dall'ANIC.

Rispondendo ai vari interventi, il presidente dell'ENI, riferendosi alle critiche mosse da più parti agli impianti dell'ANIC - Gela, ha detto tra l'altro, che la presunta antieconomicità della nuova realizzazione è sconfessata pienamente dalle richieste avanzate da numerose società italiane e straniere le quali desideravano partecipare allo sfruttamento del nuovo giacimento. Tali richieste — ha proseguito l'ing. Mattei — testimoniano che anche per quanto riguarda gli impianti di Gela l'ANIC ha intrapreso una azione positiva.

Illuminano il mare e svegliano la balena

Gallipoli, 2

Una balena è emersa a pochi metri da un natante mentre effettuava la pesca. Quattro barche, con a bordo 20 uomini, si accingevano a calare le reti in mare dopo essersi disposte a duecento metri di distanza l'una dall'altra quando, accese le grosse lampade, hanno visto emergere una massa nerastra. Si trattava di una gigantesca balena che evidentemente era stata svegliata nel cuore della notte dalla potenza delle luci. Il cetaceo si dirigeva quindi verso Sant'Andrea inabissandosi.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'ultima riunione della settimana ha conservato le ottime disposizioni precedenti e i valori azionari hanno proseguito nel loro cammino al rialzo. Il movimento dei corsi è avvenuto però tenendo conto di un certo avvicendamento del denaro. Tra i titoli favoriti meritano di essere segnalate le Montecatini, le Viscosa e le Pirelli, mentre le Fiat e le Edison hanno consolidato i recenti progressi. In forte rialzo anche F. Tosi, Rinascente, Burgo, Linoleum, Pacchetti e gli immobiliari. Oscillanti gli elettrici e rialzati i tessili. Sui corsi massimi i titoli del gruppo Finsider, stazionari i titoli di Stato, ferme le prime scadenze dei Buoni del Tesoro, riflessive le ultime; scarsi affari negli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 24 milioni; Buoni del Tesoro 204 milioni; obbligazioni 341 milioni; azioni 1.569.565.

Titoli di Stato: R. It. 5% 105,90 (—), 3,50% 81,40 (—); Red. 3,50% 97,60 (—), 5% 101,05 (—); Ric. 5% 101,05 (—), 3,50% 87,50 (—); Rif. F. 5% 100,20 (100,30); Trieste 5% 100,26 (100,30).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,10 (102,30), 1-1-'61 101,95 (101,80), 1-1-'62 102,20 (—), 1-1-'63 103,30 (—), 1-1-'64 102,90 (—), 1-1-'65 102,50 (103), 1-1-'66 103,35 (—), 1-1-'68 102,75 (102,90), 1-4-'69 102,75 (102,80).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 128950 (129990), Gim 13000 (12600), Centrale 26100 (25700), Invest. 6920 (6600), Bastogi 4801 (4730), Sviluppo 4675 (4695), Finmare 806 (805,50), Finelettrica 2197 (2160), Finsider 1840 (1799,50), Breda 7999 (7948), Pirelli & C. 10000 (9840), Sifir 3240 (3203), Stet 4945 (4930), Italpi 9800 (9570), Generali 149990 (—), Ras 64100 (64200), Incendio 25995 (25990), Assicuratrice 159000 (—).

Trasporti: Nord Mil. 4520 (4516), Mittel 7950 (8005), Veneta 3200 (—), Ausiliare 4430 (4420).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 53475 (52900), Val Ticino 247 (255), Olcese 3948 (3950), De Angeli 13880 (14000), Cucirini 2005 (19000), Linificio 2805 (2550), Rossari 59000 (58900), Rotondi 81000 (—), Tosi 12190 (12200), Coton. Mer. 3440 (3210), Unione M. 157000 (152000), Gavardo 10400 (9700), Lanerossi 15000 (14800), Tilane 860 (830), Fisac 1450 (1440), Cascami 17980 (17755), Bernasconi 5000 (4950), Châtillon 17700 (17800), Snia Viscosa 14890 (14450), Pacchetti 3500 (2800), Scotti 300 (—).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2311 (2220), Ilva 940 (926), Magona 1950 (1902), Metallurg. 11000 (10650), Amiata 9100 (9090), Montecatini 5830 (5715), Monteponi 2380 (2300), Dalmine 3300 (3250), Siele 11500 (10900), Broggi-Izar 2500 (2450), Falck 17600 (17200), Trafilerie 6000 (6100).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1940 (—), Bianchi 915 (939), Fiat 3765 (3695), Nebiolo 1661 (1660), Fr. Tosi 2200 (1850), Westingh. 1895 (1857), Olivetti 13100 (12900).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2655 (2500), Cieli 5050 5080), Dinamo 3999 (3820), Edison 8630 (8600), Edisonvolta 3430 (3448), Bresciana 4050 (4152), Campania 2570 (2590), Caffaro 618 (615), Valdarno 4330 (4335), Sarda 8100 (8230), Emiliana 3870 (3805), Seso 3882 (3848), Appenn. C. 4350 (—), Pugliese 2200 (—), Subalpina 4060 (4100), Sip 2415 (—), Vizzola 6600 (6700), Sme 2280 (2235), Orobia 3650 (3699), Romana 4240 (4210), Terni 930 (915), Unes 1425 (1405), Marelli 1650 (1610), Magneti 2700 (2650), Tecnomasio 5090 (5100), Teti A 6200 (6110), Teti B 6110 (6145), Sit 1650 (1580), Alto Veneto 3000 (3120), Calabrie 2385 (—), Lucana 3275 3285).

Alimentari: Distillati 8225 (8000), Eridania 6778 (6615), Es. Molini 3000 (3100), Certosa 5350 (—), Motta 50500 (50900), Romana Zuccheri 739 (748).

Chimici: Anic 6499 (6250), Saffa 11350 (11130), Italgas 2760 (2780), Liquigas 1250 (1273), Napol. Gas 2290 (2500), Pibigas 278,50 (258), Solgas 2200 (2500), Larderello 8100 (8000), Mira Lanza 36350 (35950), Ossigeno 4500 (4690), Rumianca 2803 (2759), Sarom 3650 (3590), Carlo Erba 23720 (23000), Brioschi 16600 (17000).

Immobiliari e agricoli: Aedes (13800 (—), Iniziat. 12900 (11000), Sagi 3150 (3100), Beni Stabili 9550 (8800), Gen. Imm. 1450 (1400), Milano C. 35000 (33000), Silos 6400 (6390), Bon. Ferr. 1130 (1120), L'Edificio 6850 (6510), Risanamen. to N. 13500 (12500).

Diversi: Baroni 1700 (1450ex), Binda 71000 (70400), Burgo 48400 (46600), Ginori 1230 (1272), Giga 11000 (—), Italcem. 36000 (36250), Cementir 8930 (8830), Cer. Pozzi 1690 (1710), Eternit 8200 (8380), Rejna A. 2500 (2280), Smeriglio 695,50 (695), Linoleum 7600 (7400), Pirelli S.p.A. 13545 (13410), Ter. Acqui 19165 (—), Rinascente 918 (870), C. Acqua 1315 (1349), De Ferrari 2315 (2300), Elettrocarb. 95000 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 638,875; franco svizzero libero 143,99; sterlina 1744,85; franco francese 126,655; marco Germania occ. 148,82375; franco belga 12,4070; fiorino olandese 164,53; corona danese 90,135, svedese 120,32, norvegese 87,085; scellino austriaco 24.94875.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,87; franco svizzero 143,92; sterlina 1742,50; franco belga 11,90; franco francese 125,25; marco 148,725; scellino austriaco 24,005; peseta spagnola 10,28; escudo portoghese 21,67; dollaro canadese 635,50; fiorino olandese 164,20; corona danese 89,92, svedese 120,05, norvegese 86,8; dinaro taglio grosso 0,71, taglio piccolo 0,68; lira egiziana taglio piccolo 1250.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5750-5900; c. n. 5750-5950; marengo svizzero 4500-4650; oro 704-708; argento puro 19,20-19,80.

TRIESTE

Il mercato, nell'ultima ottava, si mantiene su basi sostenute con buoni scambi e sentite plusvalenze, specie su Beni Stabili, Viscosa, Catini, Pirelli, Finsider, Terni, Ilva e, nei locali, per le Tripcovich. In fase di assestamento Generali e Ras. Il resto della quota rimane invariato. Nei valori di Stato, migliori i Buoni del Tesoro e Ricostruzione. Titoli trattati: Catini 11.500, Viscosa 4000, Liquigas 1000.

Generali 150000 (151000), Ras 64500 (66500), Gerolimich 10300 (—), Istria-Trieste 600 (—), Lussino 6500 (—), Martinolich 6450 (—), Premuda 60000 (—), Tripcovich 63000 (62200), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 400 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2100 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali nuvolosità variabile localmente intensa sul Veneto e su regioni del medio Adriatico, ove si potrà avere isolata attività temporalesca. Nel corso della giornata le condizioni del tempo volgeranno a miglioramento, specie sul versante tirrenico. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13, 28; Verona Villafranca 16, 27; Trieste 18, 26; Venezia 19, 26; Milano 17, 27; Torino 13, 27; Genova 18, 23; Bologna 15, 29; Firenze 15, 27; Pisa 17, 26; Ancona 20, 27; Perugia 16, 22; Pescara 16, 27; L'Aquila 14, 25; Roma 14, 30; Campobasso 15, 27; Bari 17, 27; Napoli 15, 27; Potenza 13, 26; Reggio C. 17, 31; Messina 22, 29; Palermo 20, 28; Catania 17, 30; Alghero 16, 28.

Un secolo di storia italiana

DA tempo è in atto nel campo della nostra storiografia un lavoro di revisione inteso a spogliare la storia dell'Italia risorgimentale e post-risorgimentale dalle molte incrostazioni mitiche e agiografiche che un malinteso amor di patria le ha imposte. A quest'opera indubbiamente meritoria ha dato di recente un notevole contributo il giovane studioso inglese Denis Mack Smith con la sua *Storia dell'Italia dal 1861 al 1958* (nell'originale: *Italy. A Modern History - The University of Michigan Press* - 1959) che, subito tradotta egregiamente in italiano per l'editore Laterza da Alberto Aquarone, in pochi mesi, caso abbastanza raro per un libro di storia, è alla terza edizione. Si sa che la tradizione degli inglesi sul nostro Risorgimento è antica, ininterrotta, e si affida a nomi quali, per citare solo i più illustri, Bolton King e Trevelyan. Il Mack Smith, che si professa discepolo appunto del Trevelyan, continua autorevolmente questa tradizione. La sua prima opera fu, nel 1958, un grosso volume su *Garibaldi e Cavour nel 1860* che l'editore Einaudi incluse quello stesso anno, esemplarmente tradotto da Paolo Gori, nella sua «Biblioteca di cultura storica». Sin da questo primo saggio, lo autore, insieme con una eccezionale ampiezza d'informazione e di documentazione, rivelava quell'attitudine a porre nei giusti limiti e nella giusta luce un dato problema che è, se non sbaglio, la dimostrazione più chiara e inequivocabile di una vera vocazione di storico.

* * *

Questa *Storia d'Italia*, con la quale il Mack Smith si proponeva di dare una visione sintetica del primo secolo di vita della nazione italiana, si presentava come un compito più arduo, e certo l'autore non si illudeva in proposito. D'altronde, già nell'introduzione al suo primo libro, egli aveva rilevato quanto lacunosa sia la nostra conoscenza di ciò che, nel corso della rivoluzione nazionale italiana, si svolse nell'ombra degli episodi principali. Questa lacunosità, com'è naturale, si fa più sensibile a misura che lo storico, lasciatosi alle spalle il periodo risorgimentale propriamente detto, si avvicina al nostro tempo o addirittura mette piede in esso. Per ovviare a tale inconveniente, il Mack Smith accumula fatti su fatti, fatti importanti e fatti secondari, non rifiutando, al momento buono, nè l'aneddoto caratteristico nè l'epigramma frondista se gli sembra che l'uno o l'altro possa valere a illuminare una situazione o un carattere. Il metodo non è scevro di pericoli, e in più di una pagina del libro infatti, mi servo di un'efficace espressione dell'Omodeo, la storia si liquefa in politica. Tutto ciò, beninteso, non diminuisce l'importanza e il valore dell'opera: direi anzi che questa paziente giustapposizione di fatti, spesso ricchi di immediatezza e di significato, ne faccia una storia viva e, in certo qual modo, vivacemente polemica.

Terminando nel 1898 la sua *A History of Italian Unity*, Bolton King faceva un lusinghiero e ottimistico consuntivo dei primi trentacinque anni di vita della nuova nazione ch'era riuscita a sopravvivere, diceva, a dispetto delle Cassandre che avevano ripetutamente vaticinata la sua dissoluzione, e le augurava di avere al più presto «un altro Cavour, saggio, onesto e amante della libertà, per far ricadere nell'oscurità i piccoli uomini che minacciavano di respingerla indietro», dal che si può arguire che non gli sfuggisse il pericolo della situazione di un paese che in così breve tempo aveva avuto ventidue ministeri rimasti in carica da un minimo di tre mesi (Farini nel 1862-63) a un massimo di sei anni, Depretis, dal 1881 al 1887). Noi sappiamo che, disgraziatamente, la sorte non concesse all'Italia un altro Cavour. Anche in politica vale ciò che non so più quale poeta diceva per il sonetto: il primo verso te lo dà Dio, gli altri tredici devi trovarli da te... L'Italia ebbe dunque una serie di primi ministri più o meno capaci, più o meno abili, più o meno preparati, troppo spesso non all'altezza delle necessità inerenti al momento storico nel quale si trovarono a esercitare il potere. D'altra parte, raramente un ministro restava in carica abbastanza a lungo per mettere in programma e attuare una riforma. Sono cose, chi non lo sa?, che avvengono in ogni nazione da che esiste il regime parlamentare.

L'Italia, però, almeno al principio, era in una situazione speciale: l'Italia era una nazione nuova, diventata tale grazie a un insieme di circostanze che aveva del prodigioso, una nazione, come dice l'Omodeo, meglio accozzata che fusa, e doveva farsi le ossa. Non senza ragione, come si è visto, Bolton King parlava delle Cassandre vaticinanti la fine del giovane regno. Eppure l'Italia, visse, affrontò prove terribile, ne uscì vittoriosa o, prostrata, risorse, e il suo popolo, scrive il Mack Smith, dimostrò di essere tra i più resistenti come pure tra i più civili e dotati del mondo intero. Nel libro dello storico inglese noi possiamo seguire come in un chiaro grafico la strada percorsa dall'Italia in un secolo, da quando, cioè, il Gladstone salutava la sua nascita con queste parole: «Possa Iddio benedire quest'opera; credo che raramente ve ne sia stata una nel campo della politica che contenesse in sè un più profondo significato per le sue creatura», a questo nostro inquietissimo presente.

Si tratta, non vale nasconderlo, di una via piena di errori, e non consola che il Mack Smith, per temperare anticipatamente l'asprezza di taluni suoi giudizi, avverta *in limine* «che giudizi non meno severi si possono forse esprimere nei riguardi di qualsiasi altro paese d'Europa durante il travagliatissimo XIX secolo»; non consola soprattutto perchè si ha l'impressione che taluni e i più gravi di questi errori dipendano da tare congenite e ineliminabili del carattere nazionale. Che l'Italia dovesse da principio subire tutti gli inconvenienti di una unificazione «improvvisata», come è stato detto, sembra abbastanza naturale. Il Risorgimento era stato opera di una piccola minoranza; a quest'opera il popolo aveva dato scarsissimo contributo perchè, scrive il Mack Smith, «i poveri non erano interessati all'indipendenza politica, ma soltanto al prezzo del sale e della farina». Occorreva dunque attirare le masse in seno alla grande corrente nazionale e dar loro una coscienza civile; insomma, come diceva il d'Azeglio, bisognava fare gli italiani. Impresa lunga e difficile, riferendosi alla quale, nel 1861, il Nigra scriveva che «non si muta in un istante un popolo soggetto da tempo lunghissimo alla schiavitù e all'ignoranza in un popolo colto e civile».

E tuttavia non fu questo, al nastro di partenza, il più grave *handicap* del nuovo regno; lo *handicap*, come appare da tutto il libro del Mack Smith, fu l'insufficienza e, dopo la caduta della destra nel 1876, la scarsa probità della sua classe dirigente. Lo storico inglese è molto severo, a volte forse anche troppo, con questa classe e mostra come, sin dal principio e poi sempre di più a misura che il tempo passava, essa si separasse dal resto della nazione, erigendosi in casta. Ciò era già stato notato dall'Oriani il quale scrive che il governo di Roma, invece di rappresentare la vita nazionale nella varietà delle sue tendenze e dei suoi atteggiamenti, «parve una vasta azienda, nella quale pochi direttori manipolassero uomini e cose». Il Mack Smith trascura questa voce autorevole, ma raccoglie egualmente un florilegio di giudizi, naturalmente italiani, che non depongono certo a favore di coloro che guidavano le sorti dell'Italia.

La parola «corruzione» torna con frequenza impressionante sotto la sua penna: corruzione elettorale, parlamentare, finanziaria, nel campo edilizio, siderurgico, dei monopoli, eccetera. La norma vigente era: vivere e lasciar vivere. Scrive il Mack Smith: «Nessuno sembrava preoccuparsi molto quando si scopriva che ministri e prefetti si arricchivano grazie alle loro cariche». Secondo Bolton King nei primi anni del regno il parlamento italiano non prestò il fianco ad accuse di corruzione. «La sua moralità era alta» scrive. «Donne intriganti e affariste mai vi ebbero l'influenza che si vide in Francia sotto il Secondo Impero». Ma evidentemente questa fondamentale probità che può essere considerata come l'ultimo sprazzo dell'idealismo e del disinteresse propri di coloro che avevano vissuta l'epopea risorgimentale, fu presto sgominata dall'avvento degli uomini nuovi. Basterebbero a farne fede gli acuminati giambi del Carducci la cui composizione precede o segue di poco la presa di Roma.

Un particolare interessante che illumina la situazione è quello che, a quanto pare, Ciano raccolse dalle labbra del re: Giolitti aveva messo insieme sui trascorsi privati di ogni deputato un *dossier* grazie al quale poteva ricattarlo; questo singolare archivio segreto gli dava praticamente in pugno la Camera. Si capisce che dopo il primo discorso di Mussolini nel l'«aula sorda e grigia» di Montecitorio, il vecchio statista dichiarasse che il Parlamento aveva finalmente il governo che si meritava. Sarebbe anche interessante esaminare la composizione di questo parlamento i cui membri erano paragonati irriverentemente dal Petruccelli a un mucchio di foglie secche che ogni folata di vento sparpagliava e rimescolava di nuovo in maniera diversa, ma lo spazio non lo consente. Mi limiterò a rilevare, come una debolezza di più della rappresentanza nazionale, la mancanza nel suo seno di quei partiti bene organizzati e disciplinati di cui, per non dir d'altri, Mazzini e Cattaneo avevano auspicata la formazione. L'apparizione, negli ultimi anni del '900, di un partito socialista numeroso, sì, ma dilaniato da lotte intestine, non mutò gran che le cose.

* * *

Il Mack Smith indica come elementi determinanti della grave crisi che l'Italia attraversò nella prima metà di questo secolo per giungere poi alla guarra e alla disfatta «i vizi congeniti della *sua* costituzione», e cioè del vecchio Statuto piemontese del '48; è, questa, anzi, la «tesi centrale», così dice egli stesso, della sua opera, ed è una tesi affascinante, della quale, disgraziatamente, non si può discutere in una nota affrettata qual è la presente. Penso, d'altronde, che il progressivo scadimento di una classe dirigente che il Pareto, dal suo posto d'osservazione in Svizzera, nel 1914 giudicava corrotta e inetta al comando, sia più che sufficiente a spiegare la crisi e la disfatta. Il fascismo — mi pare che questa sia anche l'opinione del Mack Smith — fu la logica conclusione della progressiva esautorazione del Parlamento alla quale avevano dato più che una mano pensatori liberali della levatura di Benedetto Croce e di Gaetano Mosca, e il fascismo portò inevitabilmente alla guerra con le conseguenze che sappiamo. E' difficile pensare che se nel 1861 l'unità d'Italia, anzichè dai plebisciti, fosse nata da una costituente che le avesse regalata una Costituzione nuova di zecca, le cose sarebbero potute andare diversamente da come sono andate.

Cesare Giardini

I FRANCESI DELUSI
per gli insuccessi alle Olimpiadi

Parigi, 2

Gli insuccessi francesi alle Olimpiadi hanno provocato qui una dolorosa delusione che forse non sarà senza conseguenze sul piano governativo.

Pare che lo stesso gen. De Gaulle ieri se ne sia lamentato con alcuni Ministri in margine alla riunione tenutasi all'Eliseo. Egli si sarebbe rivolto a Joxe Ministro dell'Istruzione Pubblica chiedendogli come mai Herzog l'Alto Commissario alla gioventù, che è anche un noto sportivo, avesse lasciato sperare in sorprendenti affermazioni.

Questo fatto potrebbe preludere non solo alle dimissioni dello stesso Herzog, ma anche ad una riforma dei programmi di ginnastica nelle scuole medie superiori.

La «bébâcle» francese nei Giochi romani sarà evocata anche a Palazzo Borbone dove il deputato di Parigi, Ledipi, ha presentato una domanda scritta per sapere dal Ministro della Istruzione Pubblica, dato il colpo ricevuto dal prestigio della Francia, se le Olimpiadi sono state prese in sufficiente considerazione dai responsabili.

D'altro canto la cattiva prova degli atleti francesi ha armato la matita dei caricaturisti. Uno di questi ha ritratto il gen. De Gaulle mentre, vestita una tuta sportiva e con una valigetta, si avvia verso Roma dicendo: «Se qui non faccio tutto io...».

Sono ospiti del Lido due dei protagonisti de «I delfini»: l'attore cubano Tomas Milian e la brava Betsy Blair, americana

CURIOSI APPUNTI DI UN VIAGGIO IN ITALIA

Un falso Gasparone a colloquio con Dumas

Lo scrittore francese aveva chiesto di incontrarsi nelle carceri di Civitavecchia col celebre bandito: ma l'esito fu deludente

Alessandro Dumas père, in compagnia dell'amico Jadin, pittore, e dell'amica Ida Ferrier, nubile e attrice, a mezzo il 1835 viene in Italia a fare incetta di impressions de voyage *e ne riempirà regolarmente due libri,* Le speronare e Il corricolo. *Visita la Sicilia, si trattiene quindici giorni a Napoli. Poi muove sulla strada di Roma. Cena e dorme a Caserta e, a onor del vero, assai bene. L'indomani è a Capua («uno di quei nomi bugiardi come ce ne hanno lasciati tanti i bugiardi storici di Roma»). All'uscita di Capua incappa in un fiume piuttosto vorticoso; ma non ha sottocchio nè i suoi album nè le sue carte e si scusa di non saperne dire il nome.*

Ammira paesi e paesetti disseminati lungo l'Appia. Conosce per sua disgrazia le pulci (voracissime) di Terracina, ma prima di andare a letto corre ai ripari e si confeziona uno speciale costume da notte. Un paio di calzoni aderenti alla vita e il risvolto legato sotto il piede, una camicia che lascia passare appena la testa e si chiude ermeticamente al collo e un paio di guanti allacciati al polso. Esposta solo la faccia al notturno assalto, s'addorme tranquillo perchè, per sua scienza, «la pulce, come il leone, rispetta la faccia dell'uomo»; ma non deve essere andata bene, perchè l'indomani lancia l'avvertimento al futuro turista che s'avventurerà da quelle parti: «Diffidate delle paludi pontine, non per le febbri che tutti vi denunciano, ma per le pulci di cui nessuno parla».

Paesi di briganti

Ecco Fondi, dove san Tomaso piantò un arancio capovolto che ancora vi alligna e tutti additano. Ecco Itri, dove s'interessa di Fra Diavolo (a Terracina s'era interessato di Mastrilli) e riesce a trovare un «lamento» in versi intraducibili che rifà la sua storia brigantesca. Anche a Itri uno stormo non meno vorace di pulci e Alessandro preferisce affrontare, incoraggiato da un bel chiaro di luna, le paludi pontine. Prima ha caricato a palla lo schioppo e, in serpa alla carrozza, vigila per non essere colto di sorpresa dagli odierni emuli di Fra Diavolo e Beppe Mastrilli.

Una breve sosta a Velletri dove Jadin parte in caccia di belle donne da dipingere («le donne di Velletri sono ritenute le più belle degli stati romani»), ma tornerà con un paio di paesaggi. Genzano («ci fermammo un momento per bere un po' del suo vino, che gode d'una certa reputazione»). Ariccia («vedemmo il palazzo Chigi e la chiesa, due tra le opere più notevoli del Bernini», ma non ci risulta che il palazzo sia del Bernini). Albano («dieci ciceroni ci aspettavano per farci vedere a forza la tomba di Ascanio e quella degli Orazi e Curiazi»). Finalmente Roma. Ha chiesto un'udienza a Gregorio XVI e, mentre aspetta, fa una puntina a Civitavecchia dove «non vi sarebbe niente da vedere, se non vi fosse un bagno e se questo bagno non avesse l'onore di rinchiudere il famoso Gasparone» (be', una visitina a Stendhal, «consolo» del governo francese proprio a Civitavecchia, avrebbe dovuto fargliela!).

A questo punto, Dumas fa una cernita dei principali briganti, decoro e vanto degli ultimi secoli, da Pietro Mancino (il nome è mutato in «Lancino»), ad Arrigo Gabertingo (storpiato anche lui in Gobertineo) a Oronzo Albegna: oltre al siciliano Pasquale Bruno, al calabrese Marco Brandi e al conte Orazio, il più parvenu, che marcia in guanti gialli e il vestito tagliato su misura da Haumann. Ebbene, presi in blocco e aggiùntivi Sondino, Francatrippa, Mezzapinta, secondo Dumas, non arrivano al ginocchio di Gasparone. Lo stesso Lacenaire, assassino bucolico ed estroso estensore di mémoires, *non è neppure degno di sciogliere i lacci della scarpa di Gasparone.*

Il quale è recluso a Civitavecchia da dieci anni, lui e i suoi compagni dacchè hanno scelto di propria elezione la galera in cambio della vita. Quanto ai briganti minori, passeggiano tranquillamente sul selciato di Roma, vestiti come contadini inurbati, e godono d'una piccola rendita versata loro trimestralmente.

Un grande cortile irto di piramidi di palle da cannone e difeso da cinque o sei vecchi cannoni addormentati sull'affusto. Intorno intorno vi è una cancellata e su uno dei lati si aprono 22 porticine: 21 corrispondono alle celle dei compagni di Gasparone, la ventiduesima è quella del capobrigante. A un ordine del governatore la banda s'affaccia, ciascuno sulla sua porticina, come per passare un'ispezione. Sembrano buoni villici dalla fisionomia aperta e dallo sguardo benevolo. Gasparone, con voce carezzevole, invita il forastiero a entrare nella sua cella. E' una stanzetta pulita, con un letto, un tavolino e due sedie e una piccola libreria. C'è il Telemaco, *un dizionario francese-italiano,* Paolo e Virginia, *le* Novelle morali di Soave *e gli* Animali parlanti di Casti. *Libri di sua scelta, tiene a precisare l'inquilino e sprizza orgoglio da tutti i pori nel confidare che è affaccendato in quei giorni a tradurre Fénelon. Addita sulla tavola una pila di carte ricoperte di una rozza scrittura e Dumas, incuriosito, leggiucchia qualche brano. A parte l'ortografia, sulla quale Gasparone ha delle idee molto personali, la traduzione non è peggiore di tante altre che si trovano in commercio.*

Frasi edificanti

Dumas si studia di mettere il brigante sulla china dei suoi avventurosi trascorsi; ma quello è prontissimo a sviare il discorso, finchè, a un'allusione più diretta dice: «Non mi parlate di quel tempo; da dieci anni che abito a Civitavecchia ho superato la vanità di questo mondo».

Il francese non insiste, anche per non apparire indiscreto o importuno. Prima di andarsene, chiede a Gasparone di scrivergli sull'album qualche passo della traduzione, scegliendolo secondo il cuor suo; e quello, senza farsi pregare, l'accontenta subito: «La innocenza dei costumi, la buona fede, l'obbedienza e l'orrore del vizio abitano questa terra fortunata. Egli sembra che la dea Astrea, la quale si dice ritirata nel celo (sic), sia anche costì nascosta fra questi uomini. Essi non hanno bisogno di giudici, giacchè la loro propria coscienza gliene tiene luogo».

Dumas si fruga in tasca con l'aria di cavarne una mancia, ma Gasparone, levando fieramente la testa, proclama: «Sua Santità mi dà due paoli al giorno per il tabacco e la acquavite e mi bastano. Ho preso (gentile eufemismo) qualche volta, ma non ho chiesto mai l'elemosina». Il «grande Alessandro» conclude: «Mi salutò da uomo che desiderava visibilmente che le sue relazioni con me si fermassero a quel punto». Sembra umiliato di non aver fatto colpo sul brigante e anche deluso di non aver trovato, vicino a Fénelon e Casti, il suo nome già famoso altrove.

Unico conforto, rinfocolato alla vista dello schizzo dello amico Jadin che, in luogo di una grinta brigantesca, ha tracciato sulla carta l'onesta faccia d'un vegliardo, unico conforto che gli abbiano fatto vedere un falso Gasparone.

Mario dell'Arco

Paolo Stoppa e Alain Delon in una scena di «Rocco e i suoi fratelli» di Luchino Visconti

LA VENTUNESIMA MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA

Come le S.S. di Himmler i Cavalieri Teutonici

Un western medievale il film polacco di Ford Mafia a fumetti - Divertente «Mai di domenica»

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 2

Se la patria del western è l'America del Nord, la sua culla nel tempo è il Medioevo. Perchè western vuol dire, sì, pistolettate tra buoni e cattivi in ampi spazi, ma significa anche pistolettate a cavallo e il cavallo sta per galoppata ovvero per movimento. Ecco allora che per risalire alle origini dobbiamo rifarci al Medioevo, in cui, d'accordo, non c'erano le pistole ma i cavalli erano ancora il solo e più veloce mezzo di combattimento e soprattutto di movimento, come vuole sia il western sia il cinema più autentico.

Inseguivamo stasera questi pensieri durante la lunga proiezione (abbiamo di nuovo quasi raggiunto le tre ore) de «I Cavalieri dell'Ordine Teutonico», del regista polacco Aleksander Ford. Erano infatti i cavalli, le galoppate e gli scontri furiosi nel polverone, fra il rotear di labari, spade e insegne, a togliere lo spettatore da un principio di assopimento, non dovuto, no, alla dolcezza di questo inizio di settembre, bensì a un certo stucchevole procedere del film, dove l'azione violenta cedeva il passo ai dialoghi o comunque a situazioni statiche. Eppure gli estremi per tenere costantemente desto l'interesse non mancavano: «I Cavalieri Teutonici», da cui è stato tratto il film, è un romanzo del celebre Sienkiewicz, in cui intrigo e scontri si avvicendano al ritmo serrato dei bei libri di guerra antica e di avventure. Il fondale storico, tra il quattordicesimo e il quindicesimo secolo, è costituito dal conflitto fra la Polonia e l'Ordine dei Cavalieri Teutonici, che ne occupano i territori settentrionali, vessando le popolazioni e saccheggiando castelli e villaggi. In mezzo, rimbalzando con lo svilupparsi degli avvenimenti da una sponda all'altra, c'è la storia d'un infelice amore, tartassato con lo spirito medievale, dove prevale soltanto il diritto della forza. Il cammino dei due, finchè la morte coglierà la donna, è segnato di sangue e di cadaveri, dei quali sono responsabili i Teutonici del terribile Ordine. Ma allora chi sono mai questi Cavalieri? Ecco, sono un po' gli anticipatori delle S.S. di Himmler. Hanno sulla pancia e sullo scudo una grande croce, si professano servitori del Signore, ma sotto sotto imprigionano, rubano, impiccano, torturano, purchè i loro confini e la loro egemonia si allarghino. Insomma «Gott mit uns» e «Deutschland über alles» anti litteram. Poi per fortuna a mettere tutto a posto arriva la storica battaglia di Grünwald, nella quale i cavalieri del re, aiutati anche dai contadini, sconfiggono i Teutonici. Ritorna quindi la pace con il trionfo del bene sul male.

Aleksander Ford, uno dei più provveduti registi polacchi per esperienza e per cultura, ha nella sua biografia film eccellenti come «L'ottavo giorno della settimana», «La verità non conosce frontiere». Con «I Cavalieri dell'Ordine Teutonico» girato a colori su schermo panoramico egli ha voluto cimentarsi in un notevole impegno produttivo, quasi a misurare fin dove può giungere il massimo sforzo della giovane cinematografia polacca. Pur con le riserve fatte all'inizio, di inceppamenti e ruvidezze nel dipanarsi del racconto, insieme a diverse ingenuità nell'interpretazione, il film possiede anche momenti freschi e vigorosi. Sono gli stupendi paesaggi a conferirgli questa freschezza, sono boschi profondi, paludi fumiganti, prati verdissimi che sembrano uscire tutti da pagine di Wiechert; è la ricostruzione architettonica di certi interni di una primitiva rozzezza a ricreare la rude aura medievale; sono i colori, schietti e dai contorni precisi, a rievocare volta per volta le antiche pitture ad encausto con la rigorosa precisione delle miniature. Pregi, questi, che vanno posti nella giusta luce seppure non sufficienti ad innalzare la quotazione d'un film che sarà importante per la Polonia, non certo per la Mostra internazionale di Venezia.

Un'altra mezza condanna per l'Italia, stavolta ufficiosa, è venuta al pomeriggio con la presentazione nella Sezione Informativa del film «Vento del sud» di Enzo Provenzal. E' stato un altro esempio di cose cincischiate, una dimostrazione che per certi argomenti serve il polso d'un vero regista e che con la più buona volontà di questo mondo l'improvvisazione non serve. «Vento del sud» che ha per interpreti principali Claudia Cardinale e Renato Salvatori è una storia d'amore stroncata sul nascere dalla «onorevole società» di Sicilia, ovvero dalla mafia. Per pagare un debito morale del padre un giovane è costretto da un potente mandatario a uccidere un uomo. Al momento giusto non se la sente, anzi s'innamora della figlia più giovane di colui che

Una inquadratura de «Il viaggio in pallone» presentato martedì al Festival veneziano

avrebbe dovuto uccidere. Per vecchia legge adesso che si è tirato indietro — e che sa troppe cose — è lui a dover essere ammazzato. Fugge a Palermo e insieme se ne fugge anche la ragazza. Ma i banditi non mollano e i due si prendono e si lasciano per le vie e per le stanze di Palermo senza incontrare mai nemmeno l'ombra di un carabiniere. Infine, raggiunta dalla sorella che vuole riportarla a casa, la giovane, credutasi abbandonata, preferisce tuffarsi da un quarto piano nella tromba delle scale. Poco dopo anche il giovane verrà steso con le scarpe al sole dai due banditi, ormai stanchi — come gli spettatori — di corrergli dietro. Amen.

Che questa sia la vera Sicilia e non quella del «Gattopardo» può senz'altro avere ragione Vittorini, ma che il film di Provenzal faccia qualcosa per dimostrarlo con autorità diventa un tutt'altro discorso. Balbettata dai due protagonisti la storia, anche se si può concedere un fondo di verità, è fumettata più del sopportabile. Pensiamo che «Vento del Sud» verrà ricordato soltanto perchè durante la sua lavorazione in Sicilia nacque il flirt Salvatori - Rossella Falk, finito poi a botte a Roma.

Due simpatici e bravi personaggi di cinema — presenti in sala — hanno ricevuto poi nutriti applausi durante la rappresentazione, nella Informativa, d'un loro divertente e spiritoso film: Melina Mercouri e Jules Dassin. Si tratta del film «Mai di domenica» con il quale l'attrice greca si è vista premiare a Cannes per la migliore interpretazione. Regista ma anche principale protagonista maschile è Jules Dassin, che si rivela anche così un intelligente e brillante attore dopo le ottime prove di «Forza bruta», «La città nuda», «Rififi» e «Colui che deve morire».

«Mai di domenica» è la divertente storia d'una passeggiatrice greca e di un candido turista americano che vuol riabilitarla nel nome d'una non tanto chiara ricerca della verità filosofica, imbevuto com'egli è di classicismo, tanto da essere stato battezzato Homer. A convertirsi ad una felicità più semplice di quella data dalle antiche filosofie sarà invece proprio l'americano, dopo una serie di spassosissime avventure. Il soggetto e la sceneggiatura sono anche dello stesso Dassin, che stavolta si è sfogato a fare tutto da sè. Cosa significa il titolo? Che la protagonista è, sì, una passeggiatrice, ma non di quelle che negli Stati Uniti si dice una «business-girl». Infatti alla domenica non perde una sola rappresentazione di Eschilo o Euripide e quel giorno sulla porta della sua stanza appende un cartello con la scritta: «Chiuso per la tragedia». Ecco svelato il mistero.

Libero Mazzi

UN MERCATO CHE SI SNODA PER CHILOMETRI

L'arteria principale del «matriarcato» viennese

Nella Mariahilferstrasse centinaia di negozi d'ogni genere offrono alle massaie l'occasione di risparmiare parecchi scellini

Vienna, settembre

La Mariahilferstrasse, la più lunga strada di Vienna, che collega il centro storico e monumentale all'ex castello imperiale di Schönbrunn, quasi alla metà, e precisamente all'altezza della Westbahnhof, la stazione ferroviaria d'Occidente, interrompe la sua andatura rettilinea per piegare leggermente verso Sud. Si tratta, per la verità, di una spezzatura assolutamente trascurabile tanto che la sua esistenza sfugge sia a chi percorre a piedi o su di un mezzo qualsiasi questa lunghissima arteria viennese, sia a chi osserva distrattamente la pianta della città.

Eppure quella insignificante piegatura ha un'enorme importanza per il vento. I rapporti di Vienna con Eolo forse non sono di pieno vassallaggio; tuttavia non si può negare che la capitale danubiana abbia accettato una servitù perpetua di libero passaggio in favore del re dei venti. E' soprattutto il vento d'Occidente ad infilare di fianco la città con la tacita complicità proprio della Mariahilferstrasse, che sembra essere stata costruita in quel modo per condurre fino al centro di Vienna le impetuose correnti di aria provenienti dal Wiener Wald e che giungono alla Westbahnhof con i treni dell'Occidente, quasi rispettando itinerari turistici.

Alla Mariahilferstrasse, nel tratto che dalla stazione ferroviaria conduce fino al Palazzo della Fiera, il vento, secondo l'umore, soffia, fischia, indugia, curioseggia. E' qui che, in fondo, nasce un curioso e inconsapevole rapporto tra di esso e le donne viennesi; ed è proprio questa singolare relazione che la odierna noterella tende a mettere a fuoco. Compito non facile, giacchè si tratta di cercare e fissare lineamenti e cose che non hanno volto.

E' noto che la Mariahilferstrasse sia un po' la strada principale del «matriarcato» viennese: è la grande via commerciale cittadina, ma quella del commercio ad uso famiglia. Qui si trovano, infatti, i grandi magazzini di Vienna e centinaia di negozi con merci d'ogni genere. La particolarità di questo gigantesco mercato a nastro, lungo chilometri, è quella di offrire agli acquirenti — donne per il novantacinque per cento — le stesse cose che si trovano al centro, con uno scarto in meno di qualche scellino. Le brave viennesi, che generalmente reggono l'amministrazione familiare, sono tutte sensibili agli inviti della Mariahilferstrasse. E' veramente raro il caso che una di queste «Hausfrauen» — massaie ugualmente abili nel preparare un goulasch od una torta di mele, nel suonare al pianoforte Haydn o Mozart, e nel dare la cera sui pavimenti, nel raccontare le favole ai bambini e nell'arte del rammendo — è raro, dicevo, che una di esse si lasci tentare dalle più eleganti e più splendide vetrine dei negozi del centro ed abbandoni la Mariahilferstrasse. L'uomo è certamente più debole e qualche volta può anche accadere che si lasci ingannare dalle apparenze e finisca per comprare altrove, pagandolo alcuni scellini di più, quello che certamente con maggiore attenzione avrebbe potuto acquistare in questa singolare arteria del buon mercato.

Tuttavia ciò non vuol dire che tra le donne e le botteghe della Mariahilferstrasse vi sia un rapporto di assoluta fiducia e che le prime comprino ad occhi chiusi soltanto sulla garanzia del luogo. A convincersene è sufficiente osservare con quanta attenzione la «Hausfrau» guarda le vetrine, raffronta la merce, considera i prezzi, esamina la qualità, prima di aprire il borsellino. Tutti ciò, naturalmente, esige accortezza, pazienza e, nel caso particolare, una notevole dimestichezza col vento del Bosco viennese, che prende d'infilata la chilometrica strada.

Il passaggio dalla consuetudine alla amicizia, se non proprio alla affettuosità, è assai facile. Così, tra le donne viennesi e il vento, si è stabilito, avendo le une e l'altro in comune il percorso abituale, una curiosa relazione che è stata in questi giorni casualmente rivelata da un'inchiesta svolta in campo editoriale. L'Istituto Gallup, forse meno convinto di chi scrive delle notevoli doti del gentil sesso austriaco e particolarmente viennese, ha voluto indagare anche sull'interesse della donna per la letteratura. L'indagine ha portato ad accertare che il 33 per cento delle donne viennesi «legge», cioè ha il desiderio e la possibilità di acquistare libri e leggerli da capo a fondo, malgrado tutte le altre occupazioni. (Il Salisburgo ha dato la stessa percentuale, mentre nei Laender montani del Vorarlberg e del Tirolo tale percentuale scende al 17 per cento).

Ma l'inchiesta non si è accontentata soltanto di una risposta affermativa o negativa, per stabilire unicamente dei rapporti numerici privi di significato. Ha voluto essere più indiscreta e gettare uno sguardo anche sui frontespizi dei volumi maggiormente venduti. Ha potuto così accertare che i libri preferiti dalle donne viennesi sono stati «Via col vento», nonchè «Il vento non sa leggere».

In fondo, era prevedibile. Chiunque avesse seguito con occhio meno distratto l'ormai abituale incontro tra il vento e le «Hausfrauen» nella strada più lunga di Vienna, avrebbe potuto rispondere prima dell'Istituto Gallup. La Mariahilferstrasse era lì a suggerire.

Dino Satolli

CRONACA DELLA CITTA'

PROBLEMI DEI COLLEGAMENTI FERROVIARI

Treni più veloci e comodi esigenza vitale per Trieste

Necessitano servizi veramente rapidi con Venezia e maggiori comunicazioni dirette anche con l'estero

A conclusione di quanto abbiamo scritto nella ultima settimane sui collegamenti ferroviari di Trieste per il movimento passeggeri, una affermazione, ci sembra, è di fondamentale importanza. Da un punto di vista quantitativo, per quel che concerne il numero dei treni in partenza e in arrivo, non si può dire che i servizi della nostra città siano inferiori alle necessità. Di fronte però alla quantità numerica dei treni, che viene considerata sufficiente, vi sono due importantissimi elementi di insufficienza, nei quali si riassume il dettaglio delle carenze illustrate ed esaminate nei precedenti articoli.

Primo. Le velocità commerciali dei treni facenti capo a Trieste sono inferiori a quelle dei treni portanti le medesime qualifiche sulle altre linee principali d'Italia. Basti dire che il rapido sul percorso Venezia-Trieste viaggia a velocità commerciali pari o inferiori a quelle dei direttissimi su altre linee. Il servizio che rapidi e direttissimi assicurano alle località minori disseminate lungo il percorso fra Trieste e Mestre ha somiglianza soltanto con analoghi servizi effettuati su alcune linee del Meridione. Abbiamo già mostrato con alcune cifre, come le caratteristiche di questo tratto di linea siano più vicine a quelle di percorsi ferroviari di non fondamentale importanza, piuttosto che alle grandi direttrici del traffico nazionale. Se si dovesse assumere che i collegamenti ferroviari possono essere indicativi del livello economico delle zone che servono, sulla base di tali osservazioni si potrebbero ben giustificare e ribadire quelle richieste di carattere economico che mirano a far parificare Trieste, in materia di esenzioni fiscali e di investimenti pubblici, alle regioni meno progredite del Mezzogiorno. Se invece così non è, allora si deve dire a chiare lettere che le strutture ferroviarie che ci connettono al resto d'Italia e in particolare a Venezia, sono insufficienti. Quella frase, coniata qualche anno addietro da un viaggiatore, «Sembra che l'Italia si fermi a Mestre», non ha perso di validità anche con i miglioramenti nel frattempo intervenuti nell'orario ferroviario. Il percorso Mestre-Trieste non può che essere pensato come a un salto senza fermate per tutti i treni rapidi e per i migliori direttissimi, quali l'«OS». Sembra veramente inutile, ad esempio, che un treno Parigi-Istanbul faccia sosta a Cervignano anche nel periodo invernale, quando nessuna attrazione al viaggiatore internazionale può venire dalla vicina spiaggia di Grado.

Questa situazione è dovuta, si dirà, alla esistenza dell'unico binario che limita la potenzialità della linea e costringe anche i treni principali a servire le località minori, nell'impossibilità di aggiungere altri treni accelerati o diretti e per effettuare i sorpassi. La spiegazione regge solo in parte perchè, quanto meno il tratto Trieste-Cervignano ha i due binari e può essere facilmente servito, come lo è, da treni locali.

Secondo. Le possibilità di viaggio dirette da Trieste ai maggiori centri italiani ed europei sono largamente insufficienti. Troppe comunicazioni sono rovinate dalla necessità di cambiare treno. Le vetture che collegano direttamente Trieste con località oltre Milano e oltre Roma si contano sulle dita delle mani; e queste stesse vetture, troppo spesso, anzichè costituire delle comunicazioni particolarmente comode e celeri, sono ritardate da assurdi periodi di sosta. Tipici esempi sono il collegamento con Bari e quello con Parigi, mediante il «Trieste-Parigi» che è, sul suo percorso, il treno più lento attualmente in servizio. Da Trieste non si viaggia direttamente su alcun percorso che interessi i valichi di Chiasso e del Brennero; non c'è alcuna vettura diretta per la Renania, il Benelux, la Scandinavia. Non ci sono, benchè si ha motivo di sperare che ci saranno, letti nè cuccette per Vienna nè per Monaco. Quanto all'estero, la zona meglio servita sembra essere oggi quella di Zagabria-Belgrado, ma, ci sembra, queste comunicazioni possono avere interesse economico più sensibile per gli altri loro terminali che per la nostra città.

Ecco, dunque, le conclusioni. Il numero dei treni — salve rimanendo le preoccupazioni espresse nei precedenti articoli in merito ad alcune possibili soppressioni — è da ritenersi soddisfacente; la velocità e la comodità dei collegamenti sono lontane dall'esserlo. Ovunque si guardi, quale che sia la linea presa in considerazione, il giudizio cui si giunge dopo un esame attento e obiettivo è sempre lo stesso: bisognerebbe arrivare più presto, bisognerebbe evitare soste inutili, bisognerebbe eliminare scomode coincidenze.

D'altro canto, alcune coincidenze dovrebbero essere create. Non si capisce, per esempio, perchè Trieste debba essere esclusa da tutte le relazioni «Trans-Europ-Express» per mancanza di coincidenze in termini tollerabili. La facilità di accedere alle grandi comunicazioni europee è di primaria importanza per una città che vuol accelerare il ritmo economico e la vitalità produttiva delle proprie aziende. Abbiamo iniziato questo esame delle comunicazioni ferroviarie con il dubbio che certe mancanze nel settore ferroviario possano aver contribuito — e forse contribuire in futuro — all'impoverimento della città nel settore produttivo. Non possiamo che ripeterci: l'uomo di affari vuol viaggiare comodo e veloce: esattamente quello che non può fare — salve alcune eccezioni — quando voglia venire a Trieste.

PER LE OLIMPIADI

Protrazione d'orario nei pubblici esercizi

La Sezione pubblici esercizi comunica agli interessati che il Questore di Trieste ha deciso di esaminare con ampia considerazione le domande concernenti la protrazione d'orario durante il periodo dei Giochi olimpici per gli esercizi muniti di televisore. Gli interessati sono invitati a passare immediatamente negli uffici della Sezione, in via S. Nicolò 7-I, per sottoscrivere le domande tendenti all'ottenimento della concessione.

I servizi marittimi nel mese di settembre

I servizi di linea in programma per settembre evidenziano un totale di 109 partenze, contro 107 in agosto. Di seguito in dettaglio le partenze suddivise secondo le aree geografiche di destinazione (fra parentesi i confronti con il mese di agosto): Adriatico, Sicilia, Malta, Tirreno, Spagna, 13 (15); Grecia, Turchia, Siria, Libano, Israele, Egitto, 44 (38); Africa, Mar Rosso, 15 (17); Golfo Persico, India, Pakistan, Estremo Oriente, 12 (11); Europa occidentale e settentrionale, 6 (7); Nord America, 7 (8); America centrale, Nord Pacifico, 4 (4); Sud America, 7 (7); Australia 1.

L'autostrada di Tarvisio

In questa cartina sono riprodotte tutte le varianti esaminate dall'Istituto strade e trasporti della Facoltà d'ingegneria della nostra Università per il collegamento autostradale Udine-Tarvisio-confine. La variante che ha trovato il maggior favore del prof. Materni, direttore dell'Istituto e dei suoi collaboratori è quella segnata a tondi neri che segue il tracciato della esistente strada statale n. 13 «Pontebbana». La «Pontebbana» dovrebbe cioè essere trasformata in autostrada, mentre il traffico locale sarebbe affidato a una strada di minore impegno, da costruire, con andamento parallelo all'arteria principale di collegamento del sistema autostradale italiano con quello austriaco.

Sono visibili nella cartina anche le varianti del Monte Musi, che abbandonano la SS. 13 poco a nord di Udine e le varianti della Val Aupa, a nord di Carnia. Questi tracciati renderebbero necessari costosi trafori montani, che tuttavia non eviterebbero lunghi tratti in pendenza. Il risparmio di 15 o venti chilometri sul percorso Udine-confine non sono giustificati dal costo sensibilmente maggiore di tali varianti, mentre quella prescelta dal nostro Istituto universitario permette di realizzare la autostrada, per intanto a sede unica a tre carreggiate, larga metri 10.50.

Il prof. Maternini nel progetto ha anche calcolato che, sulla base dell'attuale legge sulle concessioni, la società concessionaria potrebbe far quadrare il proprio bilancio — in base al traffico presente e a quello prevedibile del futuro — con un concorso statale del 40 per cento sul costo totale dell'opera; mentre per le varianti più impegnative dal punto di vista finanziario tale concorso dovrebbe raggiungere il livello dell'85-90 per cento.

Nuova sede d.c. domani in Cittavecchia

Avrà luogo domani l'inaugurazione della nuova sede sociale della Sezione dc di Città Vecchia, in via Diaz 16, 1.o p., con il seguente programma orario: ore 10, S. Messa nella chiesa di S. Antonio Vecchio; ore 10.30, inaugurazione della sede.

IL POTENZIAMENTO DELLE AZIENDE I.R.I.

Prosegue la preparazione dei nuovi interventi a Roma

Voti per lo sviluppo delle attività industriali
Compiacimento espresso da Monfalcone

La positiva azione svolta a favore dell'integrità dell'industria triestina è stata anche ieri oggetto di commenti negli ambienti politici ed economici cittadini. Si afferma ancora da più parti la necessità che il successo ottenuto nella difesa dei CRDA costituisca solo un primo passo per l'ottenimento di concreti interventi da parte delle aziende soggette alle direttive del Ministero delle Partecipazioni statali a favore della ripresa economica di Trieste e della regione.

Da segnalare, a questo proposito, gli incontri fra il Sindaco dott. Franzil e il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi con il Sindaco di Monfalcone cap. Cuzzi. Il Sindaco Cuzzi ha manifestato al dott. Franzil e al dott. Caidassi il suo vivo compiacimento per la positività dei risultati fin qui ottenuti in difesa dell'integrità dei CRDA. Nel corso dei colloqui ha avuto luogo uno scambio di idee soprattutto in merito agli ulteriori sviluppi dell'azione da svolgere per il potenziamento dei complessi produttivi a partecipazione statale di Trieste e della regione.

Un esame panoramico della situazione dell'economia triestina all'indomani del successo ottenuto nella difesa dei CRDA è stato svolto ieri presso la Camera di commercio, presenti una ventina di esponenti di associazioni professionali di categoria. Al presidente dott. Caidassi è stata fatta la raccomandazione di mantenere i contatti recentemente stabiliti nel corso dei due interventi a Roma, e ciò soprattutto in vista del riordinamento degli istituti IRI per quanto riguarda la loro attività a Trieste.

Ieri inoltre si è riunita la Giunta esecutiva dell'Associazione industriali: il presidente dott. Doria ha fatto un'ampia relazione e nei loro interventi i componenti la Giunta hanno espresso la soddisfazione per la responsabile determinazione del Ministro delle Partecipazioni che ha evitato venisse arrecato a Trieste un grave e ingiustificato danno. E' stato pure posto nel debito rilievo la importanza dell'unanimità formatasi nella città in tale occasione e in particolare l'unità d'azione delle associazioni economiche costituitesi per promuovere e sostenere gli interventi della Camera di commercio.

La Giunta ha espresso la propria convinzione essere necessario che con la stessa unanimità e unitarietà di intenti venga ora proseguita l'azione tendente a risolvere favorevolmente l'intero problema dello sviluppo delle aziende IRI nel quadro delle iniziative atte a rafforzare il potenziale economico e in particolare industriale di Trieste. Ciò al fine di valorizzare, anche nell'interesse dell'economia nazionale, le possibilità di sviluppo che Trieste ha in sè e che attualmente troppo spesso si sono palesate inoperanti a causa della mancata estensione di particolari provvedimenti agevolativi concessi ad altre regioni.

Notiziario scolastico

** Al Collegio Dimesse sono aperte le iscrizioni per il primo corso dell'Istituto Tecnico Femminile di recente costituzione. Con tale iniziativa è data la possibilità alle allieve di conseguire il diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie oppure avviarsi a impieghi di carattere sociale e professionale. Il titolo rilasciato è equiparato a tutti gli effetti a quelli di scuola media superiore. Il programma verrà svolto secondo le direttive ministeriali. Sono aperte pure le iscrizioni per il primo corso di avviamento professionale femminile, nonchè per l'asilo e la scuola elementare. Informazioni dettagliate alla direzione del Collegio Dimesse di via Pendice Scoglietto 7.

** Scuola d'avviamento professionale ind. femm. «C. Stuparich» (via S. Francesco 25). Le iscrizioni per le classi prime, seconde e terze dell'entrante anno scolastico si accettano nella segreteria della Scuola fino a sabato 24 settembre. Per l'iscrizione alla prima classe si richiedono i seguenti documenti: pagella della classe V elementare, certificato di nascita e di rivaccinazione.

TRA RONCHI E MONFALCONE

Pronto il 4 novembre il monumento a D'Annunzio

E' stato ufficialmente confermato che il monumento a D'Annunzio a ricordo dell'impresa fiumana sarà inaugurato a Ronchi dei Legionari il prossimo 4 novembre. L'avv. Adami, reggente della Legione del Vittoriale e presidente del comitato promotore ha anche reso noto che il fondo per la realizzazione del monumento è stato messo a disposizione da un generoso volontario triestino della prima guerra mondiale. Il monumento sorgerà sul confine tra Ronchi e Monfalcone, nel punto esatto in cui l'11 settembre 1919 i Granatieri di Sardegna intrapresero, sotto la guida di Gabriele D'Annunzio, la marcia per la liberazione di Fiume. Per domani, domenica, alle ore 18 nella chiesa parrocchiale di Ronchi verrà celebrata una messa in onore della Madonna di Tersatto; l'iniziativa è dovuta al Centro culturale «F. Patrizio», che ha pure ricevuto l'adesione dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

In via Cavana una donna di 59 anni, Virginia Martinolich, domiciliata in via Crosada 11, è stata colta da malore ed è caduta a terra riportando leggere escoriazioni. Un agente della polizia civile ha chiesto l'intervento della CRI. Con un'autoambulanza la donna è stata trasportata all'ospedale.

INIZIA IL NUOVO CICLO DI LAVORO AI C. R. D. A.

Sugli scali la prossima settimana le tre grandi unità della Finmare

Al «S. Marco» il transatlantico, a Monfalcone le «australiane»
Lunedì sarà impostata anche una grossa motonave da carico

Dopo le due settimane dense di legittima preoccupazione a causa del provvedimento che minacciava il trasferimento a Genova dell'Ufficio progetti, i Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno potuto allontanare le ansie e riprendere serenamente la propria attività. Il fervore operativo avrà modo di manifestarsi in modo particolare, quasi per rafforzare la rinata fiducia, nella prossima settimana, che dovrà far registrare due eccezionali feste del lavoro sugli scali dei CRDA. Per lunedì infatti è programmata l'impostazione al «San Marco» della motonave da carico da 22.400 tonnellate di portata lorda, commissionata ai nostri cantieri dalla «Grimaldi» di Genova. Si tratta di una costruzione che rientra nel quadro di un più vasto programma di similari costruzioni, che prevede impegni di lavoro per ben sei moderne navi da carico.

Ma soprattutto atteso e importante è l'avvenimento che si prepara per giovedì, allorchè al «San Marco» sarà impostato il transatlantico da 40 mila tonnellate che verrà costruito per la Società «Italia», che lo impiegherà sulla linea del Nord America. Tale commessa rappresenta il ritorno alle grandi e prestigiose costruzioni di navi oceaniche per passeggeri, indice di una ripresa promettente anche per le industrie locali collegate all'allestimento e allo arredamento delle grandi navi passeggeri.

Nella stessa giornata a Monfalcone saranno impostate infine le due turbonavi passeggeri da 27 mila tonnellate da costruirsi per il «Lloyd Triestino» che le impiegherà sulla linea dell'Australia. Anche a quel cantiere viene assicurata così una preziosa fonte di lavoro, garanzia di una prolungata occupazione mentre è in corso ancora l'allestimento delle turbocisterne costruite con blocchi prefabbricati a tempo di record per conto dell'Agip.

Complessivamente quindi nella prossima settimana saranno impostate negli scali dei CRDA al «San Marco» e a Monfalcone navi da carico e passeggeri per oltre 116 mila tonnellate. E' un dato indiscutibilmente confortante, positivo, che viene a rafforzare la fiducia nell'avvenire prossimo dei nostri cantieri. Le cerimonie programmate potranno forse subire un breve rinvio, ma solo di due giorni, sabato in luogo di giovedì.

Le conferenze alla D.C.

Organismi supernazionali nella comunità europea

STASERA L'AVV. GERIN PARLERA' SUL MEMORANDUM

Ieri sera a Palazzo Diana, nel quadro del corso di studi sulla politica estera indetto dalla D.C. triestina il dott. Angelo Bernassola, membro del direttivo della Internazionale Democratica Cristiana ha parlato sul tema: «Gli organismi europei».

Egli ha premesso che la costruzione dell'Unità europea è stato ed è un cardine della politica estera della Democrazia Cristiana, mettendo in risalto i motivi ideali e pratici che hanno fatto assumere al partito di maggioranza relativa questo obiettivo. L'europeismo della D.C. nasce da una esigenza di pace e di elevazione del livello di vita dei popoli interessati quale può aversi solo nella collaborazione e nell'uso comune delle comuni risorse.

Dopo aver brevemente analizzato l'atteggiamento delle altre forze politiche di fronte al problema dell'unità europea, il dott. Bernassola ha illustrato gli organismi che gradualmente si sono costituiti nel lento e difficile cammino per superare le tradizionali esigenze particolari dei singoli Paesi, per superare reciproche diffidenze e rinascenti motivi di orgoglio nazionale. In particolare sono stati illustrati la storia, gli organi e il funzionamento della C.E.C.A. sorta nel 1952, dell'Euratom e del Mercato Comune, costituiti in base ai trattati di Roma del 1957.

Non si può però non sottolineare la conclusione principale cui è pervenuto l'oratore: che tali organismi sono cioè per la D.C. soprattutto strumenti importanti per il conseguimento dell'unità politica dell'Europa. Soltanto con questa unione infatti il nostro continente, da cui è nata la civiltà moderna, potrà assolvere un ruolo decisivo nel mondo di domani.

Questa sera, sempre nella sede di Palazzo Diana, in piazza S. Giovanni, alle ore 19.30, il dott. Guido Gerin, docente dell'Università di Trieste e membro dello Ufficio di Collegamento fra il Ministero degli Esteri e il Commissariato Generale del Governo parlerà sul tema: «Il Memorandum di Londra».

Un nuovo «Super-Coop» aperto ieri a Roiano

E' stato inaugurato ieri sera un nuovo centro «Super-Coop», allestito per iniziativa delle Cooperative Operaie in via S. Teresa, a Roiano. Alla cerimonia erano presenti, oltre agli amministratori dell'azienda, il Sindaco Franzil e numerosi soci del rione. Il negozio si avvale del sistema di «self-service», sistema che innanzi tutto rende più celere il servizio e secondariamente permette un notevole risparmio nelle spese di gestione, sicchè i prezzi praticati possono anche assurgere a una funzione calmieratrice. Nell'occasione ha preso la parola il presidente delle Cooperative operaie, prof. Dulci, il quale ha manifestato l'intendimento dell'azienda di potenziare e rammodernare ulteriormente il servizio in favore del consumatore.

Due giorni or sono la giovane Paola Vescovi, di 17 anni, domiciliata in via Tagliapietra 4, si feriva accidentalmente al palmo della mano destra. Ieri, verso mezzogiorno, è ricorsa alle cure della CRI, dove è stata medicata.

Da un improvviso malore è stata colta ieri verso le 11 in largo Barriera Vecchia la casalinga Margherita Biagini, di 57 anni, abitante in via San Giusto 6. Con un'autolettiga della CRI è stata trasportata all'ospedale.

L'AZIONE DEL TRIBUNATO A ROMA

Assicurati dal Ministero 15 milioni all'Università

E' ritornata da Roma la delegazione del Tribunato che aveva avuto nei giorni scorsi una serie di contatti con alti funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione in relazione alla concessione, da parte governativa, di maggiori contributi alla Università di Trieste. Come si ricorderà, il Consiglio di amministrazione dell'Ateneo ha deliberato, su proposta del Senato accademico, aumenti delle tasse e dei contributi per il prossimo anno, in modo da far fronte alle maggiori spese determinate dalla apertura di nuovi istituti scientifici e dall'entrata in funzione del nuovo impianto di riscaldamento.

Per scongiurare questi aumenti delle tasse, e nell'intento di portare un contributo allo auspicato reperimento dei maggiori fondi di cui abbisogna la Università, il Tribunato, su mandato dell'assemblea dell'Organismo rappresentattivo degli studenti, ha iniziato un'azione intesa appunto a procurare maggiori finanziamenti all'Ateneo. Come prima soluzione gli studenti hanno quindi pensato di rivolgersi direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione, al quale hanno richiesto un aumento del contributo ordinario in ragione di 15 milioni. Alti funzionari del Ministero, dopo aver reperito contabilmente la somma, hanno dato assicurazione che la stessa verrà stanziata a favore dell'Università triestina. Naturalmente si dovrà ora avere conferma ufficiale da parte del Ministero e per ottenerla sono state interessate le segreterie nazionali della D.C. e del PLI, che interverranno presso il Ministro della Pubblica Istruzione, sen. Bosco. Da parte degli studenti è data tuttavia per scontata la concessione di tale maggiore contributo ministeriale.

E' ancora da notare che con questi ulteriori 15 milioni non sarebbero comunque scongiurati del tutto gli aumenti previsti delle tasse, ma l'aggravio a carico degli studenti sarebbe tuttavia molto minore.

L'azione degli studenti presso il Ministero ha indubbiamente creato un «fatto nuovo» per l'Università, che con tutta probabilità verrà a trovarsi con maggiori disponibilità di fondi. Il Consiglio di amministrazione, la cui convocazione è prevista per la fine di settembre, sarà sperabilmente nella possibilità di conoscere in tempo la decisione ministeriale e quindi di ridimensionare gli aumenti delle tasse, aumenti, che avrebbero potuto avere riflessi negativi anche sull'affluenza a Trieste degli studenti degli altri centri della regione.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 26, minima 18.4, situazione ore 19 - umidità 70%; pressione mb. 1015,5 in leggero aumento; temperatura del mare 23; vento km. 1, S-SO; pioggia nelle ultime 24 ore millimetri 0,4.

Oggi: S. Pio X. Il sole sorge alle 5.27, tramonta alle 18.40. La luna nasce alle 17.25, tramonta domani alle 4.02.

Turno notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti - Testa d'oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10: turno «Lloyd Triestino»: 1 cameriere 1.a classe, precedenza 69; 1 cameriere 2.a classe, turno 55; 2 piccoli camera scelti, turno 17, preced. 28.

STATO CIVILE

del giorno 2 agosto 1960

Nati 2, morti 6, matrimoni 10.

MORTI: Marinelli Umberto a. 54; Moselli Carlo a. 61; Palumbo-Vergas Giuseppe a. 68; Michelich ved. Trevisan Lucia a. 73; Pobega in Furlani Stefania a. 55; Moras Samuele a. 83.

MATRIMONI: Salvemini Vincenzo commerciante con Sedevcic Laura sarta; Negrini Benvenuto impiegato con Kliucar Nerina parrucchiera; Poiani Ennio piastrellista con Susel Ardea casalinga; De Michele Luigi saldat. elettr. con Chies Mirella casalinga; Bosco Alberto commerciante con Franco Marisa impiegata; Romeo Carmelo guardia finanza con Cepar Renata stiratrice; Trobez Marino falegname con Giacomini Liliana cuoca; Lorenzutti Lucio ferroviere con Giurissevich Maria sarta; Ulliveti Cesare macellaio con Kobec Liliana sarta; Belic Silvano operaio con Skergat Silvana casalinga.

CON IL RACCORDO NATISONE-REDIPUGLIA

Eviterà Gorizia la linea per Udine

Appaltati i lavori del nuovo ponte ferroviario sull'Isonzo a Sagrado

Per la costruzione del primo lotto del ponte ferroviario sull'Isonzo oltre Sagrado in vista della realizzazione del raccordo San Giovanni al Natisone-Redipuglia sono stati appaltati i lavori, che comporteranno una spesa di 294 milioni. L'opera ha notevole importanza, poichè, come è stato più volte notato, si accorcerà il percorso dei treni sulla Udine-Trieste di quattordici chilometri, lasciando fuori Gorizia, per raggiungere la quale i convogli devono oggi compiere un giro vizioso. L'intera costruzione richiederà la spesa di circa tre miliardi. A essa sono soprattutto interessate Udine e Trieste, mentre il problema è visto, come è naturale, diversamente da Gorizia, che teme una sensibile riduzione al suo scalo del traffico ferroviario.

Chiede un caffè e ruba le mance

Anche i ventini riescono a fare gola ai ladruncoli. E' ancora fresco il ricordo delle monetine «ripescate» dai ladri nella fontana del parco di Miramare. Ieri pomeriggio addirittura è stato colto sul fatto un uomo, mentre tentava di rubare le mance dal piattino posto sul bancone di un bar.

In via Marconi, nel bar situato al numero 2 e gestito da Carla Coglia, è entrato un francese senza fissa dimora, tale Emilio Appolonio, di 47 anni. Dopo aver ordinato un caffè, approfittando di un momento di distrazione della banconiera, egli ha allungato la mano verso le monetine lasciate dai clienti e ne ha preso una manciata. Qualcuno però nel locale aveva notato le mosse dell'uomo e gli ha fermato la mano a mezz'aria. Era questi un cliente, ma Emilio Appolonio non voleva arrendersi alla realtà dei fatti: protestava e il personale del bar ha dovuto far intervenire il vigile di servizio alla cabina semaforica di via Battisti, all'angolo con la via Rossetti. La guardia, Lorenzo Lucare, ha fermato il francese e lo ha trattenuto sino al momento in cui è giunta la camionetta dei carabinieri ai quali l'Appolonio è stato affidato. I militi lo hanno denunciato a piede libero.

Un grave lutto ha colpito nel più caro degli affetti il nostro collaboratore nei servizi aziendali Alvino Cucchi, al quale è ieri mancata la mamma, signora Matilde Fellini in Cucchi, prematuramente scomparsa all'età di 57 anni. Ad Alvino Cucchi e ai familiari dell'estinta giungano i nostri più profondi sensi di condoglianza.

LE ORE DELLA CITTA'

«Adriatico»

L'ultimo numero di «Adriatico», l'interessante rassegna di problemi italiani diretta da Sergio Battigelli, contiene una serie di articoli e servizi di viva attualità. L'editoriale è dedicato questa volta ai problemi del versante Adriatico. Il presidente della Fiera del Levante, Nicola Tridente, delinea quindi i caratteri essenziali della ventiquattresima edizione della manifestazione barese. L'ing. Gianni Bartoli, presidente del Consorzio aeroportuale giuliano, svolge quindi i motivi che giustificano la costruzione dello scalo aereo di Ronchi e ne annuncia l'entrata in servizio nel 1961. Il prof. Giorgio Bonifacio esamina in un suo articolo alcuni indici economici della Regione Friuli-Venezia Giulia, arricchendo l'esposizione con diagrammi illustrativi. La navigazione interna del Veneto e la sua storia sono oggetto di un articolo di Lionello Ferrari, mentre il dott. Egidio Babille continua la sua panoramica sui paesi che interessano il nostro mare dedicando la presente nota al Brasile. La navigazione costiera dell'Alto Adriatico e la posizione dell'Italia nella concorrenza internazionale in questo settore sono esaminati da Felice R. Incardona.

La Grotta illuminata

Domani, con orario dalle ore 14 alle 19, la Grotta Gigante rimarrà aperta al pubblico completamente illuminata per offrire nuovamente ai numerosi amatori lo stupendo spettacolo sotterraneo. I visitatori potranno raggiungere la località usufruendo del servizio urbano Trieste-Prosecco con partenza da piazza Oberdan e quindi in coincidenza da Prosecco per Borgo Grotta. La grotta può essere raggiunta anche con una passeggiata di circa mezz'ora sia da Opicina che da Prosecco. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio postale.

Si balla dove?

Alla sala *Paradiso*, via Flavia, filovia 20 (ultimo autobus 1.15) telefono 99177. Nella meravigliosa sala da ballo di Trieste, con annessa pista all'aperto, dalle 20.30 alle 0.30. Orchestra. American bar. Domenica dalle 19 all'una.

Lampadari

in tutti gli stili nel più vasto assortimento, via Roma 23, telefono 68180.

Gita per Grado

La Navigazione Alto Adriatico effettuerà domani la consueta gita domenicale a Grado, con il seguente orario: partenza per Grado (dal molo Pescheria) alle 8.30; da Grado, al ritorno, partenza alle 18.

Trattenimenti al C.M.M.

Nella bella sede estiva del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» di viale Miramare 40, questa sera dalle ore 21 alle 24 consueto trattenimento del sabato. Suona il «The Wonderfull Quintett». Sono validi gli inviti della decorsa stagione invernale.

«Africa nuova»

E' in vendita nelle principali edicole il numero 9 di «Africa nuova» dedicato interamente alla questione del Congo e corredato da un grande cartogramma dell'Africa centrale e orientale.

Non acquistate

il televisore senza aver prima interpellato l'*Universaltecnica!* Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore senza esservi accertati che l'*Universaltecnica* offre davvero «qualcosa di più»! Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore prima di aver ottenuto le condizioni migliori. L'*Universaltecnica* ve le praticherà. Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore ad occhi chiusi: visitate e interpellate prima la *Universaltecnica*, e otterrete il meglio in tutti i sensi.

Non acquistate

il televisore senza aver prima visitato il negozio meglio fornito, che vi praticherà le più favorevoli condizioni. Insomma, non acquistatelo senza aver interpellato la *Universaltecnica*. Corso Garibaldi 4.

Televisori e frigoriferi

delle migliori marche a prezzi di realizzo presso *Elettronica*, via Mazzini 16, telefono 23477.

Cucine americane

mobili metallici scomponibili per cucine tipo americano, *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

È nato!...

Oggi pomeriggio tutti potranno brindare nel nuovo negozio di elettrodomestici, radio e TV, di via Mazzini 44. Papà *Lares*, di via Nordio 14, annuncia infatti la nascita del nuovo *Lares 2 Solgas*. Accettando l'invito ci darete prova di incoraggiamento e simpatia.

La gonna dell'anno

Il più bell'affare estivo per le signore eleganti: la gonna bianca confezionata con tessuto «Terital», in vendita al prezzo specialissimo di lire 3.950 (4.950 il tipo colorato) da *Novitas*, via Roma 5, angolo via Mazzini. Da *Novitas*, inoltre, altre bellissime occasioni stagionali.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

AGORDO - ALLEGHE - CANAZEI - ORTISEI, mart., giovedì e domenica ore 6.30.
AIDUSSINA giornal. ore 7.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Laggio giornal. ore 7.
BOLZANO-MERANO giornal.
CORTINA giornal. ore 7.30.
FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
GRADO giornaliera ore 8.30.
GRAZ via VILLACO-VELDEN giovedì e sabato ore 7.
GROSSGLOCKNER via Mauthen-Kötschach, sab. rit. dom.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
POLA - PARENZO - ROVIGNO giornaliero 7.25 e 15.
PORTOROSE gior. 10.45, L. 250.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
UDINE via Ronchi ore 7.30.
VENEZIA, 7.15 8.15 12 17.30
VILLACO - Velden dom. 6.30.

Gite domenicali:
SELLA NEVEA-FUSINE 5.30.
TRICESIMO - TARCENTO LAGO DI CAVAZZO ore 7.30.

---

† Si è spenta serenamente ieri dopo lunga malattia la nostra adorata mamma

Maria Giromella ved. Sandri

Ne dànno il triste annuncio i figli EMILIA, LIBERA (assente), BRUNO e GIANNI, le nuore INES, FERNANDA e ANGELA, i generi RODOLFO MUNTJAN ed EMILIO MOUTON, il fratello SIMEONE, i cari nipoti GIANNI, ELDA e LUISA, GRAZIANO, PATRIZIA e BRUNA e i parenti tutti.

Ringraziano sentitamente i medici prof. M. Gopcevich, il dott. N. Morandini e particolarmente il dott. Sergio Biagini che l'ha seguita per mesi con filiale amorevole cura. Ringraziano l'infermiera Nina Girometta e tutte le colleghe del reparto paganti.

Esprimono sincero e profondo ringraziamento alla signora Valeria Franchi-Tuntar che tanto amoroso sollievo diede alla nostra cara mamma durante la sua lunga malattia.

Un grazie ancora a tutti coloro che in varia guisa presero parte al nostro dolore.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 muovendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 settembre 1960

I dipendenti e i collaboratori dello Studio consulenza sindacale e tributaria GIANNI SANDRI partecipano con sincero dolore al lutto che ha colpito il loro Principale.

Si associano al lutto le famiglie MASCI, FRANCHI, CINGERLA e SERBOTINI.

---

† Dopo una lunga malattia, ci ha lasciato per sempre la nostra indimenticabile mamma

Giovanna Friebl nata Cusma

di anni 81

La ricordano a quanti le vollero bene, i figli VALERIA e NINO unitamente ai generi GINA e DOMENICO, ai nipoti ONDINA, EMILIA, UBALDO, GUERRINO ed al piccolo GIANNI legati da indimenticabile affetto.

I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 16.30 da Largo Barriera Vecchia n. 10.

---

† Il giorno 1 corr. cristianamente è mancato ai vivi il

Cav. Giuseppe Palumbo Vargas

Colonnello dell'Esercito in pensione

Con animo straziato i familiari lo annunciano ai parenti ed agli amici.

I funerali avranno luogo oggi sabato 3 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 2 corr. si è spento

Ermanno Mauri

Controllore viaggiante FF. SS. a r.

Lo piangono la moglie ARISTEA BENEDETTI, i figli ELDA, EZIO, EGLE ed ELVIA, le cognate, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Commossi e confortati di tanto affetto avuto nel nostro grande dolore, ringraziamo sentitamente tutte quelle persone ed Enti che vollero onorare la memoria della nostra cara

Elisa

Un particolare ringraziamento anche alla popolazione di Caldonazzo per la sua partecipazione di cordoglio.

La S. Messa in onore della cara Estinta sarà celebrata nella chiesa di S. Antonio Vecchio, mercoledì 7 settembre alle ore 8.30.

Famiglie DEPANGHER DRIOLI - CHIESA

Trieste-Caldonazzo (Trento)

Partecipo con immenso dolore al lutto delle famiglie Lazzari Forlì per la grave perdita della loro adorata

Mariuccia Lazzari

Anima Eletta Pura e Santa.

La piango con dolore e serberò perenne ricordo dell'affezionatissima cara e buona amica.

REGINA SALTO

Nel I anniversario della dolorosa scomparsa di

Valeria Emili

il marito, la figlia, il genero, il nipote e i parenti tutti la ricordano con immutato affetto.

Nel VI anniversario della morte di

Maria Rusca

il marito, i figli e i parenti la ricordano.

---

† Il giorno 2 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia ved. Trevisan nata Michelich

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 3 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

---

† Si è spento ieri, dopo lunghe sofferenze il nostro caro

Carlo Moselli

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli MARCELLO e STELIO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella di via Pietà.

---

† Il giorno 1 corr. è spirato

Marcello de Michelini

d'anni 74

Con profondo dolore, a tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i figli e i nipoti.

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza dd. 3.8-9.8.1960 C. 274/59 R.CC. 347/59 Cron. 7403 ha dichiarato la presunta morte di CUBET GIUSEPPE alias KUBET fu Giuseppe e fu Giuseppina Svab nato a Trieste il 28 dicembre 1867, facendola risalire alla mezzanotte del 31 dicembre 1904.

Avv. Paolo Sardos

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

CAVALLAR
Oreficeria - Orologeria
Regali

Per informazioni e preventivi di pubblicità su maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Continua da CHINO la vendita dei TV ATLANTIC 17 e 21 pollici, alle note, uniche condizioni possibili solo al più piccolo negozio di Trieste
L.go Santorio 5 (inizio via Ginnastica)
CHINO

LA CERIMONIA INAUGURALE AVRA' LUOGO DOMANI

IMPORTANZA DELLA PARTECIPAZIONE DI TRIESTE ALLA «WIENER MESSE»

Partita la delegazione per la capitale austriaca

Abbiamo da Vienna:

(*Lu.*) Domani, a Vienna, alla «Rotundengelaende», inserita nel famoso parco del Prater, Trieste presenterà la sua penultima partecipazione ufficiale per il 1960 alle Fiere dello Hinterland. L'ultima avrà luogo alla fine del mese a Graz, alla ben nota «Sued-ost Messe», la Fiera che polarizza la vita economica del Land stiriano. Da agosto a settembre la nostra città ha operato ed opererà sul piano pubblicitario e propagandistico e su quello ancor più interessante delle «human relations» lungo la direttrice Klagenfurt, Graz, Vienna, il canale che fornisce al nostro emporio la parte predominante e preponderante dei traffici transitari. Più che di una partecipazione con padiglione e delegazione, partecipazione molto stimata dagli austriaci, si tratta di un'azione di «Promotion», nel senso vero della definizione, che mira a rinsaldare ed a potenziare i vincoli economici e mercantili che legano il cuore economico dell'Austria al suo sbocco marittimo naturale.

Vienna, come Graz e come Klagenfurt, ci tiene alla presenza triestina alla sua grande «Wiener Messe», una rassegna merceologica nella quale si opera l'incontro diretto fra le libere economie dell'Occidente e quelle collettiviste dell'Est. Il grande numero di partecipanti esteri è, del resto, la convalida del valore di questa mostra, la quale, sul piano geografico, costituisce il terreno ideale per una più intima presa di contatto fra le tre grandi aree economiche in cui si divide il continente, e cioè il MEC, l'EFTA, di cui l'Austria fa parte, ed il COMECON, il consiglio economico che lega i satelliti alla Russia.

Sotto il profilo fieristico, la nostra partecipazione alla «Wiener Messe» rinsalda quegli stretti vincoli che da anni legano la Fiera triestina con la massima mostra centroeuropea. Non dobbiamo dimenticare che l'Austria è presente nel comprensorio di Montebello ogni anno, puntualmente, con una «collettiva» nazionale, con una mostra ufficiale nel legno, con la Tabakregie e con altri espositori privati.

La partecipazione alla «Wiener Messe» è, dunque, la penultima «uscita» per l'anno in corso del Comitato di propaganda unitaria, ma l'avvenimento acquista un rilievo del tutto eccezionale giacchè martedì, alla nostra Ambasciata, alla presenza della delegazione triestina, verranno consegnate da parte di S. E. Guidotti ed a nome del Governo italiano queste onorificenze: Gr. Uff. all'Ordine della Repubblica al presidente della Camera di commercio federale di Vienna, Komm. Rat. Nat. Rat Franz G. Dworak, commendatore o. R. al segretario generale della stessa dott. Franz Karinek, commendatore o. R. al consigliere federale Otto Lehner, curatore del Wirtschaftsfoerderungsinstitut e Cav. Uff. o. R. al segretario generale della «Oesterreichische Wirtschaftsbund, Karl Schebesta. Si tratta di eminenti personalità che hanno dimostrato, sempre, una chiara ed affettuosa amicizia per l'Italia e per il nostro emporio e che hanno facilitato, nel quadro delle loro competenze e nell'ambito dei Ministeri economici e delle attività produttive danubiane, l'incremento nelle relazioni commerciali e transitarie triestine.

All'inaugurazione della Wiener Messe — che avrà luogo domattina alle ore 9 — presenzierà la nostra delegazione composta dal pro-sindaco prof. Cumbat, in rappresentanza del Municipio, dal dott. Caidassi, presidente camerale, accompagnato dal segretario generale dott. Addobbati, dal direttore generale del MM.GG. dott. Bernardi, dal presidente del Lloyd conte Gr. Uff. ammiraglio Ferrante Cappone, dal comm. Padoa, presidente del Centro sviluppo, dal dott. Gropaiz, presidente degli spedizionieri, accompagnato da Edoardo Snaier, dal'ing. Sospisio, Presidente della nostra Fiera, dallo ing. Scarpa, vicepresidente dell'Associazione degli industriali, dal cap. Leva per l'Associazione armatori giuliani, dal dott. Magris, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno, dall'ing. Visintin, vicepresidente dell'Ente porto industriale, dal sig. Walluschnigg per la presidenza dell'Associazione agenti marittimi, dal dott. Miliani per l'associazione armamento di linea e da Pino Khail, caposezione stampa e propaganda del CSE. La delegazione sarà affiancata da Otto Thuerridl, direttore della Camera per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste.

La mostra ufficiale triestina, su cui daremo un resoconto dopo l'apertura della Wiener Messe è accolta nella Halle der Nationen, nel padiglione italiano organizzato dall'Istituto per il commercio estero di Roma.

MARIO RIVA NEL RICORDO DEI TRIESTINI

«Facciamo sentire alla televisione una bella canzone di San Giusto»

Così disse a una concorrente concittadina al «Musichiere» «Sketches» improvvisati durante la tappa del Giro d'Italia

Un ricordo triestino di Mario Riva, un commosso omaggio a colui che ha fatto ridere, o almeno sorridere, innumerevoli telespettatori entrando settimanalmente nelle loro case assieme alle immagini della popolarissima rubrica-quiz del sabato sera, rimarrà fisso nella memoria nell'atto di ordinare ai concorrenti «Alle sedie!» o nell'atteggiamento di discorrere scherzosamente con l'ipotetica «signora Clotilde». Un comico d'avanspettacolo e poi di rivista, dapprima semplice macchiettista e poi attore cinematografico: ebbene, lo si ricorderà — pensiamo — esclusivamente quale presentatore, tale essendo stata la sua ultima attività, quale animatore del «Musichiere»; ed è giusto che lo si ricordi ora attraverso le memorie dei triestini che sono apparsi assieme a lui sul «video» appunto come aspiranti «musichieri».

Mario Riva con la triestina Nedda Baldi, al «Musichiere»

L'ultimo aspetto di questo simpatico «personaggio»: il presentatore; come lo si ricorda da dietro le quinte, la sua pazienza nei riguardi dei concorrenti, le rivolte contro gli orchestrali arcistufi di suonare, per oltre due anni di seguito, «Domenica è sempre domenica», forse un po' scorbutico durante le prove, (come succede a quasi tutti gli attori) quanto cordiale e ridanciano sul palcoscenico.

Il primo triestino presentatosi al «Musichiere» è stato il giovane Giorgio Cuschiè, il quale durante le prove aveva timidamente accennato il motivo di una canzoncina, quando Mario Riva — incantato dalla bella voce del candidato — l'aveva ripetutamente gratificato di entusiastici consensi, consigliandolo — perchè no? — d'intraprendere la carriera di cantante, poichè «ne aveva senz'altro la stoffa». E Giorgio Cuschiè è diventato effettivamente un cantante ed ora si esibisce nei «night club».

Giorgio Cuschiè è stato — si è detto — il primo concorrente triestino al «Musichiere», mentre l'ultima concittadina apparsa sul «video» quale partecipante alla rubrica è stata la sorella minore: Bruna Cuschiè, un'impiegata dell'Utat, che ha chiuso la serie degli aspiranti triestini — iniziatasi appunto col fratello nel maggio del '58 — concorrendo all'ambito titolo la sera del 28 febbraio di quest'anno.

Alla giovane Bruna, che durante la trasmissione aveva esibito a Mario Riva una veduta panoramica della nostra città, il compianto presentatore aveva promesso — affascinato da quella visione fotografica — un suo prossimo viaggio a Trieste, e in quella occasione avrebbe scelto proprio lei quale accompagnatrice per la visita alla città. Senonchè Mario Riva ha fatto poi a Trieste soltanto una fugace apparizione, al seguito del Giro ciclistico d'Italia. Si era esibito assieme a Gino Latilla, sul palcoscenico-volante approntato in piazza dell'Unità e poi aveva gaiamente intrattenuto, con degli «sketches» improvvisati sulla via, la folla di persone che l'attendeva al rientro in albergo.

Nedda Baldi, la simpatica triestina che si presentò al «Musichiere» lo scorso 16 gennaio, ricorda invece la frase con cui Mario Riva la redarguì nel corso della trasmissione: «Ripetentona!»; e lei, intimidita, non ebbe il coraggio di controbattergli che era invece studentessa universitaria «fuori corso» (nel frattempo ha già conseguito la specializzazione di assistente sociale, smentendo così con i fatti quel terribile «ripetentona!»). Nedda Baldi ricorda ancora le solenni arrabbiature che il povero Riva si prendeva durante le prove per colpa degli orchestrali di Kramer i quali, per ischerzo, gli rendevano stonati tutti i motivi musicali; e le risate collettive che seguivano alle colorite imprecazioni di lui.

Mario Riva amava la nostra città e l'ha dimostrato in diverse occasioni, specie nel corso della fortunata trasmissione radiofonica intitolata «Ventiquattresima ora», in cui aveva fatto parlare anche il Sindaco Bartoli, trovando appropriate parole nei riguardi di Trieste. La sua predilezione per Trieste ci viene confermata da un episodio raccontatoci da un'altra concorrente al «Musichiere», la giovane Laura Ferluga, che assieme al cugino Giorgio Berni aveva partecipato nel giugno '58 al «giochetto del disegno». La Ferluga si era preparata a cantare una canzone napoletana, e Riva: «Oh, no!» aveva esclamato deluso, suggerendo invece: «Perchè non cantiamo una canzone triestina? Di Trieste la televisione sta ora quasi dimenticandosene, facciamo sentire una sua canzone. Almeno sul «video» si senta ancora la voce della nostra cara città...». Ed aveva battuto entusiasticamente le mani, quando la giovane Ferluga aveva intonato «Co' son lontan de ti, Trieste mia...». Ed aveva insistito perchè cantasse lo stesso motivo in trasmissione.

Ai vari triestini che abbiamo qui idealmente raccolto per un simbolico omaggio al presentatore scomparso, perchè ne tracciassero un ricordo colto sul vivo, se ne aggiungono infine altri due, dai quali non abbiamo però potuto raccogliere le testimonianze, essendosi essi allontanati da Trieste. Elena Miletta, l'esile biondina apparsa sul video oltre un anno fa, si è trasferita a Milano dove fa la ballerina di riviste; e Romana De Marco, che faceva la commessa in un negozio di calzature del Corso e che al «Musichiere» si era presentata nel dicembre '58, si è sposata da un anno e ora vive negli Stati Uniti.

I ricordi triestini di Mario Riva si concludono, anche cronologicamente, con la presentazione del popolare attore in occasione dell'arrivo della tappa Treviso-Trieste del Giro d'Italia, come prima accennato. Era il pomeriggio di domenica 5 giugno. Riva, sceso dall'autovettura della RAI-TV sulla linea di traguardo, raggiunse la tribunetta della stampa e a gara finita fu oggetto di una interminabile manifestazione di simpatia e di curiosità da parte di un pubblico sempre più folto. Quando riuscì a liberarsi da quel simpatico assedio dovette fuggire quasi tra la folla per raggiungere il proprio albergo, in tuta azzurra e con un berrettino a frontino, gettato indietro in maniera scanzonata. Una decina di minuti più tardi Mario Riva si era affacciato al balcone dell'albergo, per ammirare il mare che gli stava davanti, e lo spettacolo della gente, di cui non disdegnava certo l'appassionata dimostrazione di simpatia. Fu individuato subito dal basso, e gli toccò per un bel po' rispondere con sorrisi, cenni della mano, frasi scherzose, a chi lo stava ad osservare con tanta insistenza.

La sua singolare esposizione durò circa mezz'ora, perchè ogniqualvolta egli accennava a ritirarsi dal balcone le proteste da basso lo convincevano a rimanervici. Poi finalmente, dopo aver fatto cenno che andava a dormire, che era stanco, si congedò definitivamente, con un ultimo sorridente saluto. Uno degli ultimi che egli abbia mostrato a Trieste, in quella domenica di giugno.

L'Associazione commercianti al dettaglio informa che, su sua richiesta, il CIP ha precisato che il nuovo prezzo al pubblico dello zucchero semolato (pari a lire 210 al kg.) dovrà essere praticato da lunedì 5 settembre.

CONTINUA ALL'UNIVERSITA' IL CORSO SUI TRASPORTI

In esame il progressivo invecchiamento dei materiali da carico e da trazione

Le condizioni della rete nazionale e le quote spese

Sono proseguiti anche nella giornata di ieri, all'Università degli studi di Trieste, i lavori del corso di studi superiori sull'organizzazione dei trasporti in seno alla Comunità economica europea. Il corso, che ha raccolto a Trieste studiosi di vari Paesi della comunità e personalità italiane, è continuato con due lezioni tenute in mattinata ed è ripreso alle 17.30 con i seminari dei relatori della giornata: ing. D'Arbela e dott. Renzetti.

L'ing. Alfredo D'Arbela, direttore centrale del Servizio materiale e trazione delle Ferrovie dello Stato, ha trattato dei problemi generali che sorgono quando un sistema di trasporti viene improvvisamente sollecitato a carichi crescenti. In particolar modo egli si è occupato della durata del ciclo del materiale mobile che deve considerarsi uno dei fattori più importanti nei riguardi della generale efficienza del trasporto merci. Altro argomento trattato dall'ing. D'Arbela è stato quello delle risorse di materiale da carico e da trazione delle Ferrovie e del gravissimo problema del progressivo invecchiamento di tale materiale dovuto alla cronica insufficienza degli investimenti per il rinnovamento. In sintesi, l'ing. D'Arbela ha fatto una rapida rassegna di problemi tecnici, organizzativi ed economici in campo nazionale. Egli ha accennato allo zelante lavoro svolto dalle Ferrovie in merito alle profonde articolazioni dei traffici ferroviari con gli altri Paesi europei.

Ritornando sui problemi interni, l'oratore ha motivato le condizioni della rete nazionale, i costi di trasporto, le spese fisse, le quote spese, le argomentazioni qualitative, i sistemi di trasporto in sovraccarico e le spese in aumento. Per rendere più comprensibile la materia, egli ha svolto la sua lezione alternandola con alcuni grafici in diapositiva, rappresentanti prospetti di valore squisitamente tecnico.

L'altro oratore è stato il dottor Giuseppe Renzetti, direttore generale della commissione trasporti della CEE, che in un quadro riassuntivo ha tracciato la situazione economica in cui si trovano gli organi dei sei Paesi della Comunità che hanno il compito di elaborare una politica comune dei trasporti e di elencare le necessità più evidenti che si presentano agli organi della CEE. Egli ha svolto pure un quadro riassuntivo degli orientamenti seguiti dai Paesi della Comunità e delle sue possibili soluzioni comuni. Ha fatto altresì qualche commento sulle teorie fondamentali costituite da varie tendenze, fra cui applicabilità di trasporti dell'economia di mercato e della libera concorrenza.

Hanno assistito alle due lezioni l'ing. Giannone, direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato, l'ing. Pellis, il dott. Castellucci, il dott. Frustaci e l'ing. Di Noto di Trieste; il dott. De Lucia, il dott. Lauchard, lo ing. Carta, il dott. Carreddu, l'ing. Viola di Roma e il dott. Parlato di Torino. Dopo le lezioni, i partecipanti al corso sono stati ricevuti dalla Camera di Commercio.

Sono in programma per oggi due lezioni: quella del dott. Giunti, membro del Comitato economico sociale della CEE, e quella del dott. Renzetti. Temi: «I trasporti terrestri nella vigente legislazione comunitaria internazionale e l'esperienza acquisita attraverso la CECA e il trattato della CEE» e «La continuazione della sintesi generale delle lezioni sulla struttura economica dei trasporti».

Messa degli ungheresi

Domani, domenica, alle ore 10.30, nella chiesa delle suore di Notre Dame de Sion verrà celebrata la Messa degli ungheresi per la festa di S. Stefano, primo re d'Ungheria. Sarà pure tenuta una predica in ungherese e italiano, nella quale verrà tratteggiata la figura del Santo che ha convertito il popolo magiaro alla fede cristiana.

SPETTACOLI

STASERA ALLE 21

A S. Giusto il balletto «Città di Trieste»

Questa sera, con inizio alle ore 21, avrà luogo al Castello di San Giusto l'attesa esibizione del balletto «Città di Trieste», diretto da Maria Panzini. Per questo spettacolo sono stati fissati dei prezzi popolarissimi alfine di consentire lo accesso al teatro del Cortile delle Milizie a tutte le categorie di pubblico. Il programma dell'attraente serata avrà inizio con un suggestivo «defilé du corps de ballet», e si concluderà con un vorticoso balletto-operetta che trasporterà gli spettatori nella «belle époque», nell'incandescente atmosfera di un caffè notturno parigino.

I biglietti sono in vendita sino al tardo pomeriggio presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti e, prima dell'inizio dello spettacolo, al botteghino del Castello.

TRAGICO INFORTUNIO SUL LAVORO IN VIA MURAT

Perde la vita un imbianchino dopo un volo di oltre otto metri

Era intento a dipingere le guide degli scorrevoli Il primo ad accorgersi della disgrazia è stato il cugino

Un drammatico volo dal secondo piano di uno stabile di via Murat ha compiuto nel primo pomeriggio di ieri un imbianchino di 40 anni, Bogoslavo Verginella, da Santa Croce. Nella tremenda caduta da oltre otto metri d'altezza, egli ha riportato numerose contusioni e ferite alla faccia e la frattura della base cranica. Dopo circa mezz'ora dal ricovero in ospedale, lo sventurato operaio è deceduto nella seconda divisione chirurgica, dove era stato accolto con urgenza.

Il tragico incidente sul lavoro è accaduto verso le 15 di ieri in via Murat 7, l'ultima casa a destra, per chi proviene dalla via Campo Marzio, all'angolo con la via Romolo Gessi. E' una costruzione signorile a tre piani con quattro appartamenti in condominio, in parte coperta d'edera e circondata da un folto giardino. Dalla parte della via Murat lo stabile è cinto da un muro alto quasi due metri e staccato di quasi un metro dalla casa. Tra la costruzione e questo muretto, ad intervalli regolari, sono infisse delle sbarre in ferro sulle quali cresce il rampicante, che forma un tunnel verde e conduce dal cancello d'entrata sulla via Murat all'ingresso padronale della villa. Proprio su d'una di queste sbarre è andato a cadere l'operaio, il quale è poi finito tra il muricciolo e la casa.

Il Verginella si trovava a dipingere di bianco le guide degli scorrevoli: era giunto quasi alla fine del suo lavoro, quando, improvvisa, è accaduta la disgrazia. Non si è potuto ricostruire con precisione come questa sia avvenuta, in quanto l'imbianchino si trovava solo nella stanzetta. Vicino alla finestra egli aveva sistemato un cavalletto, sul quale — probabilmente — era salito. La finestra, anche se abbastanza larga, è molto bassa, per cui non si riesce a comprendere come l'operaio abbia perduto l'equilibrio. Una persona di statura normale, come era il Verginella, non può assolutamente stare in piedi sul davanzale. Perciò l'unica ipotesi possibile è che l'uomo si sia seduto sul davanzale con le gambe verso l'interno, e si sia spinto un po' troppo indietro. Solo così potrebbe aver perduto la stabilità e cadere nel vuoto.

Il Verginella si trovava da una decina di giorni presso la famiglia Buffa per eseguire alcuni lavori per conto del suo datore di lavoro, Ermanno Costanzo, che ha gli uffici e il magazzino in via San Francesco 9. L'operaio lavorava in quell'appartamento assieme ad un suo cugino, Luigi Candotti, di 20 anni, pure lui abitante a Santa Croce, al numero 68. Anche ieri Luigi lavorava con lo zio, ma si trovava a dipingere i telai esterni della finestra dello stanzino da bagno, che è proprio accanto alla stanza dove era il Verginella. Ugualmente non si è accorto di nulla, fino a quando non ha percepito il sordo tonfo della caduta. Solo allora egli si è affacciato alla finestra ed ha scorto il corpo del cugino piegarsi in due su una sbarra e poi cadere a terra. Egli, allora si è precipitato giù per le scale in soccorso al parente.

I signori Buffa non avevano udito alcunchè. Il padrone di casa, Armando Buffa, si trovava sul terrazzo, situato nella parte diametralmente opposta alla stanza della disgrazia, in compagnia della moglie Ida e dei figlioli, Ornella e Silvano. La cameriera, Alba, ha visto uscire di corsa il giovane pittore e si è precipitata alla finestra, in quanto anche lei aveva udito il tonfo. Poi è corsa ad avvertire il signor Buffa della disgrazia. Mentre la signora Ida telefonava alla Croce Rossa per chiedere l'intervento di un'autoambulanza, il marito e la cameriera scendevano a prestare aiuto allo sventurato, per il quale però, ben poco purtroppo restava da fare. Respirava a fatica e perdeva molto sangue dalla testa.

Anche un'altra persona della stessa casa ha assistito alla parte finale della disgrazia: Mario, il domestico della famiglia Ceria, che occupa l'appartamento al terzo piano. Con l'autolettiga della CRI è giunto il medico di turno, dott. Bruno, il quale ha provveduto a far trasportare subito il ferito all'ospedale.

Della grave disgrazia sono stati quindi informati il datore di lavoro e il commissariato di P. S. di via dell'Università, i cui agenti hanno avviato pronte indagini.

Il Verginella come abbiamo detto, lavorava già da una decina di giorni presso la famiglia Buffa. «Era un uomo molto cordiale — ha detto la signora Ida — e sempre allegro. Cantava spesso, lavorando, ed era veramente simpatico». Molto ordinato e puntuale nel suo lavoro che svolgeva con passione. Anche il suo datore di lavoro era molto contento di lui. «Dal 1956 — ha detto il signor Costanzo — l'avevo alle mie dipendenze, e mi trovavo contento».

Verso mezzogiorno aveva lasciato il lavoro per recarsi a mangiare in una trattoria di via Campo Marzio, consumando la colazione assieme al cugino, e aveva bevuto soltanto un ottavo di vino e un'aranciata. Perciò anche l'ipotesi che in un primo momento qualcuno aveva avanzato secondo la quale il Verginella avrebbe bevuto un po' più del solito viene a cadere. Si è trattato senza dubbio di una disgrazia.

Ai carabinieri della stazione di Santa Croce è stato affidato il triste incarico di avvertire i familiari del luttuoso incidente. I militi si sono recati al numero 51 del villaggio dove il Verginella abitava assieme ai genitori e ad un fratello, per avvisare che Bogoslavo si trovava, gravemente ferito, all'ospedale maggiore di Trieste. Il padre Martino, un pescatore di 74 anni, e la madre Ortensia Zaharia, di 72 anni, hanno quasi intuito la disgrazia quando hanno visto giungere a casa i carabinieri. Il fratello Albino, di 31 anni, bracciante, si è subito recato all'ospedale, dove gli è stata comunicata la ferale notizia.

Ciclista «calamitato» dal camion che rallenta

Un ciclista di 13 anni, Giuliano Moretti, abitante in via delle Ninfe 53, è rimasto ieri vittima di un incidente stradale. Nel pomeriggio, verso le 15, il ragazzo pedalava lungo il viale Miramare diretto verso Barcola, dove aveva intenzione di fare un bagno. Davanti a lui si snodavano numerose macchine, una vettura tranviaria della linea «6» e un autocarro targato Gorizia.

All'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 21, l'autocarro isontino frenava la sua corsa perchè giunto in prossimità di una fermata e per permettere ai passeggeri del tram di scendere e salire. Il ragazzo non ha evidentemente notato l'accendersi dello «stop» ed è stato come calamitato dal cassone del camion, andandovi a finire contro. L'autista Giovanni Pacor, di 35 anni, abitante in via Nazario Sauro 18, a Gorizia, ha subito soccorso il ragazzo e ha provveduto a fermare un'auto di passaggio per far trasportare il ferito al posto di pronto soccorso della CRI, in piazza Vittorio Veneto. Trasbordato su di un'autolettiga, il Moretti è stato avviato all'Ospedale maggiore, dove il medico di turno gli ha medicato la ferita lacero-contusa al labbro superiore. La prognosi è di otto giorni circa.

Dallo sgabello al pavimento

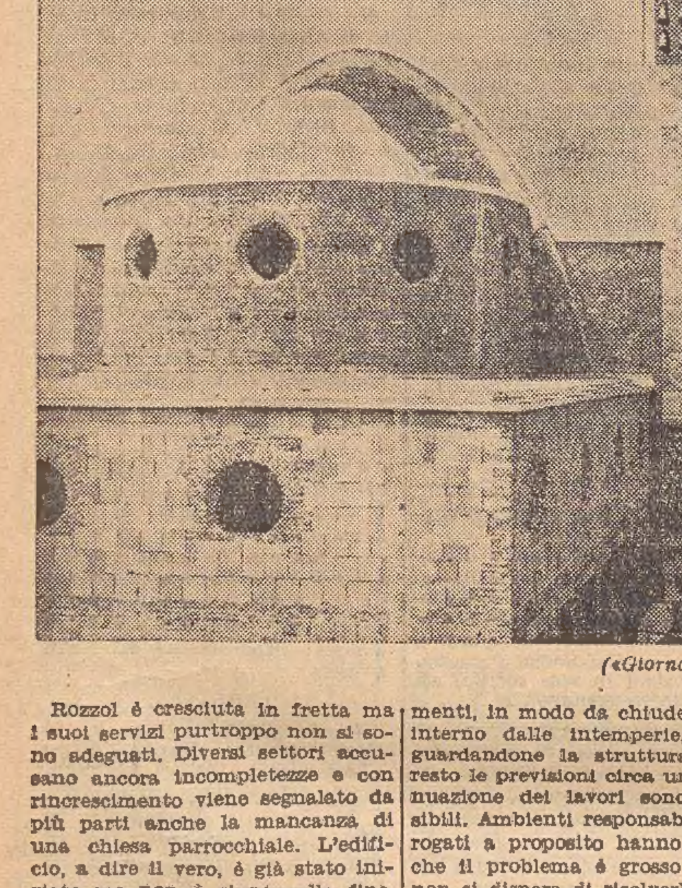
Per lavare un vetro alla finestra del sanatorio «Pineta del Carso» di Aurisina, dove è occupata, la pulitrice Maria Metlikovec, di 59 anni, abitante al numero 30 di San Pelagio, è salita su uno sgabello. Ad un certo momento la donna ha perduto l'equilibrio ed è finita sul pavimento, riportando una lussazione alla spalla destra.

Con un'autolettiga l'infortunata è stata trasportata allo ospedale ed accolta in ortopedica con prognosi d'una ventina di giorni.

Per una ferita di punta al pollice della mano destra è stato medicato ieri mattina al pronto soccorso della Croce Rossa in piazza Vittorio Veneto il signor Mario Gerlani, di 52 anni, abitante in viale Miramare 191.

PER MANCANZA DI FONDI

Ancora incompleta la chiesa di Rozzol



(«Giornalfoto»)

Rozzol è cresciuta in fretta ma i suoi servizi purtroppo non si sono adeguati. Diversi settori accusano ancora incompletezze e con rincrescimento viene segnalato da più parti anche la mancanza di una chiesa parrocchiale. L'edificio, a dire il vero, è già stato iniziato ma non è giunto alla fine, nè è dato di sapere quando vi arriverà. Si tratta della chiesa dedicata a S. Pio X, progettata dall'arch. Frandoli secondo le linee che sembrano essere ormai caratteristiche dell'epoca attuale in fatto di templi costruiti a Trieste, se è vero che ci sono molti accostamenti fra quella di Rozzol e ad esempio quelle di Grignano e di San Luigi. Ma non è di questo che si voleva parlare in questa sede. Si tratta invece della mancata ultimazione della costruzione, portata a compimento appena nella sua parte muraria perimetrale, ma i cui lavori sono addirittura sospesi per mancanza di fondi.

Lo stanziamento governativo predisposto per la realizzazione della nuova chiesa parrocchiale è stato interamente impiegato, ma non è stato sufficiente a portare a termine i lavori. Il maggior costo derivato dallo sbancamento del terreno su cui è sorta e dalle più consistenti fondazioni resesi necessarie in sede di costruzione, superiori comunque a quelle che erano state preventivate nella spesa, hanno provocato un maggior costo iniziale dell'opera, sicchè essendo fisso l'importo disponibile i lavori ad un certo punto si sono forzatamente arenati.

E adesso? A questo interrogativo non è facile rispondere. Tutti gli sforzi in questo momento vengono compiuti per arrivare almeno a dotare la chiesa dei serramenti, in modo da chiudere il suo interno dalle intemperie, salvaguardandone la struttura. Per il resto le previsioni circa una continuazione dei lavori sono impossibili. Ambienti responsabili interrogati a proposito hanno risposto che il problema è grosso ma che non si dispera di risolverlo, con il ricorso alle offerte dei fedeli che in queste circostanze non sono mai venuti meno all'attesa. E certamente per nessuna cosa come la costruzione di una chiesa è opportuno rivolgersi ai fedeli per avere gli aiuti necessari.

Camion in retromarcia investe una signora

Un autocarro, intento ad eseguire una manovra di retromarcia, ha investito in via Concordia verso le 13 di ieri una passante. La casalinga Savina Del Vecchio Granieri, di 52 anni, abitante al numero 29 di quella via, stava camminando rasente al marciapiede, senza accorgersi che l'autocarro le veniva addosso. Il guidatore, Salvatore Bosco, di 25 anni, abitante in via Vespucci 55 stava, come abbiamo detto, eseguendo una manovra di retromarcia e perciò il mezzo marciava a velocità ridotta. Ha dato però una spinta alla signora e questa è caduta al suolo.

Con un'autolettiga della CRI la Granieri è stata trasportata all'ospedale, dove il medico di turno le ha riscontrato una contusione con ematoma alla gamba sinistra, la sospetta frattura ed escoriazioni al ginocchio.

LA FUGA DI TRE JUGOSLAVI A GORIZIA

Con un acrobatico salto hanno raggiunto la libertà

Drammatici momenti per il più anziano

Da tempo non si registrava una di quelle rocambolesche fughe dalla Jugoslavia che avevano caratterizzato per lungo tempo le nostre cronache. Ma ieri mattina verso le 10.30 coloro che si trovavano in fondo alla via San Gabriele, a Gorizia, dove il confine è segnato ancora dal filo spinato, hanno avuto modo di assistere a una scena assai drammatica: protagonisti tre uomini, di cui due giovani e uno dell'apparente età di quarantacinque anni. Erano stati visti aggirarsi nei pressi del passaggio a livello e poi avvicinarsi con aria noncurante alla linea di frontiera. Ad un tratto, mentre la sentinella jugoslava era ferma nei pressi della casa dove si trova il corpo di guardia, i tre scattavano e dopo una breve rincorsa spiccavano un salto per superare il filo spinato che si eleva a circa un metro e sessanta da terra.

I due giovani, rivelando doti atletiche, riuscivano nell'impresa e ricaduti in territorio italiano si allontanavano rapidamente, ma il più anziano non ce la faceva a superare lo ostacolo e rimaneva con i piedi impigliato nel filo di ferro, penzolando con il busto nella nostra zona. Alle sue grida accorrevano contemporaneamente la sentinella jugoslava e una donna, certa Pistrin in Tomat abitante in via San Gabriele 41, la quale, chiedendo a gran voce soccorso si industriava a trarre d'impaccio il disgraziato, contrastata in un primo tempo dalla stessa sentinella, la quale, vedendo la decisione della donna, infine desisteva dal proposito di riportare il corpo del malcapitato nel proprio territorio.

Rispondeva subito all'invito il proprietario del vicino bar di via San Gabriele 20, Giovanni Fantino, che tempestivamente allargava le maglie del filo spinato e pur ferendosi al polso destro traeva lo jugoslavo dalla sua drammatica situazione sotto lo sguardo della esterrefatta sentinella, che non contrastava più l'operazione anche perchè gran parte del corpo del malcapitato si trovava in territorio italiano.

Con una vasta lacerazione a un polpaccio e con i calzoni ridotti a brandelli lo jugoslavo veniva accompagnato al vicino bar, dove poteva riprendersi dall'emozione provata. Nel frattempo dei due giovani profughi uno s'era allontanato verso la città e l'altro aveva cercato rifugio in una casa di via San Gabriele. All'arrivo degli agenti di polizia quest'ultimo si presentava ai medesimi ed assieme al più anziano compagno di fuga era avviato all'ufficio stranieri della Questura a bordo di una camionetta. Qui trovavano già il loro compagno di fuga, che si era recato spontaneamente all'Ufficio stranieri.

Si tratta di tre croati provenienti da un paesino nei pressi di Karlovac e di Banjaluka, i quali hanno dichiarato di non essere più potuti rimanere nel loro Paese, per insofferenza a quel regime. Sono lavoratori edili, che erano addetti alla copertura e alla plafonatura di abitazioni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Questa sera. Ore 21: Spettacolo sostenuto dal balletto «Città di Trieste», diretto da Maria Panzini. Prezzi lire 500, 350, 200. Prenotazione e vendita biglietti. Biglietteria centrale e botteghino del Castello.

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15: «Luci e suoni». Servizio speciale autobus da piazza Goldoni (Ponte della Fabra), alle ore 20, 20.40, 21.40 e 23.

GRATTACIELO
UN DOLLARO DI FIFA
Technicolor
W. CHIARI - U. TOGNAZZI
H. CHANEL - L. RUFFO

OGGI al MODERNO
Compagnia comico dialettale nella brillantissima commedia musicale
Oggi a ti e domani a mi
con
Jole Silvani e Fulvio Menotti

MODERNO. 16.30, ultima 21.30: Compagnia comico dialettale nella brillantissima commedia musicale «Ogi a ti e domani a mi», con Jole Silvani, Fulvio Menotti e Liliana Reis. Sullo schermo, «La duchessa di Santa Lucia», con Tina Pica e R. Vianello. Prezzi estivi, platea lire 300, galleria 180. Grande successo.

ARCOBALENO. 16: La nuova stagione cinematografica annuncia una grande interpretazione di James Stewart e della deliziosa Lisa Lu «Tempesta sulla Cina», un'avventura unica e meravigliosa in una terra sconvolta dall'odio e dalla guerra. Esclusi tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 16: «Dramma nello specchio», un eccezionale capolavoro 20th Century Fox prescelto per l'inaugurazione della stagione cinematografica 1960-61, con Orson Welles, Juliette Greco e Bradford Dillman. Vietato ai minori, sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domenica ore 10 e 11.30: mattinata, «La principessa e lo stregone», cartoni animati a colori.

FENICE. 16: «I cospiratori», con Robert Mitchum che ritorna sullo schermo a guidare un pugno d'eroi e con Anne Heywood. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: Stagione 1960-61, technicolor «L'assedio di Siracusa», con Tina Louise, S. Koscina e R. Brazzi. Imponenza di masse, grandiosità scenica. Spettacolo colossale.

GRATTACIELO. 16 (aria condizionata): «Un dollaro di fifa», comicissimo technicolor, con Walter Chiari, Ugo Tognazzi, H. Chanel, L. Ruffo e M. Carotenuto.

SUPERCINEMA. 15.30: Dopo l'entusiasmante anteprima la Warner Bros presenta in prima visione il superspettacolo degli spettacoli «Il mondo di notte». Technirama technicolor. Prezzi normali, vietato ai minori.

ALABARDA. 16.30: Inizio nuova stagione cinematografica, «Sangue Fiammingo», cinemascope technicolor Fox, con David Ladd, Donald Crisp e Patrasche. Film di straordinaria bellezza che ha entusiasmato tutto il mondo.

AURORA. 16.30: «Messalina, Venere imperatrice», con Belinda Lee. Grandissimo cinemascope in technicolor. Vietato ai minori. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16.30: Spettacolare entusiasmante film, in technicolor cinemascope «L'America vista da un francese». Tutto quello che vedrete è stato ripreso dal vero.

CRISTALLO. 16.30: Inizio stagione cinematografica 1960-61. M. G. M. presenta una brillantissima interpretazione di Glenn Ford e Debbie Reynolds in «Gazebo», originale e sorprendente film in cinemascope. Sospese tessere.

GARIBALDI. 16.30 (estivo 19.30 e 22): «Bulli e pupe», in cinemascope con suono stereofonico, technicolor, con Marlon Brando, Jean Simmons, Frank Sinatra e Vivian Blaine.

IMPERO. 16.30: «La parata dell'allegria», con tutti i più grandi comici del cinema. Pezzi inediti di straordinaria comicità in un divertentissimo spettacolo Fox. Vivamente raccomandato ai minori.

ITALIA. 16: «Il ritratto di Jennie», il capolavoro indimenticabile ed inimitabile di David O'Selznick con Jennifer Jones e Joseph Cotten. Successo.

MASSIMO. 16: «Johnny Guitar», film a colori, appassionante, ricco di forti emozioni, con Mercedes Mc Cambridge, Sterling Hayden e John Crawford.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: «L'arciere nero», un film spettacolare in cinemascope technicolor, con Gerard Landry e Livio Lorenzon. Prima visione.

VIALE. Domani mattinata ore 10 e 11.30: «Rosicchio in picchiata», in technicolor e Stan Laurel, Oliver Hardy, nell'«Avventura a Valecchiara».

VITT. VENETO. 17: Technicolor «La spada di Damasco», capolavoro, con R. Hudson e P. Laurie.

ALCIONE. 17: Ingrid Bergman, Spencer Tracy e Lana Turner in «Dott. Jekyll e Mr. Hyde». Colosso.

ALDEBARAN. 16.30: «38.o parallelo, missione compiuta», il più drammatico episodio della guerra in Corea in una superba interpretazione di G. Peck.

ARISTON. 16 (estivo 20.15): «Il falso generale». La Metro presenta una storia più unica che rara, nel più brillante, avventuroso e romantico cinemascope, con G. Ford, R. Buttons e Taina Elg.

ASTORIA (già S. Marco), via Zorutti 26, fermata filovia 1. Ore 16: «L'amante del Re», cinemascope, technicolor, con Errol Flynn, Anna Neagle. Grandioso successo.

ASTRA. 16: «I bucanieri», grandioso technicolor di C. B. De Mille, con C. Heston e Y. Brynner.

IDEALE. 16.30: «La legione del Sahara», in technicolor, con Alan Ladd, Richard Conte e Arlene Dahl.

MARCONI. 16.30: (estivo 20): «La guida indiana», technicolor, con Clint Walker e Edward Byrnes.

SAVONA. 16: «I bucanieri», con Charlton Heston e Yul Brynner. Spettacolare film di C. De Mille, in vistavision, technicolor.

NOVO CINE Chiuso per ferie.

ODEON. 16: Uno spettacolo eccezionale «Il conquistatore dei mongoli». Cinemascope, technicolor. Drammatico, passionale.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.15: «Il falso generale». La Metro presenta una storia più unica che rara nel più brillante, avventuroso e romantico cinemascope, con G. Ford, R. Buttons e Taina Elg.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.30): Due rappresentazioni del delizioso Eastmancolor «Kitty», con Romy Schneider Karlheinz Böhm e O. E. Hasse.

ARENA DIANA. 20 e 22: «Attenti alle vedove», film pieno d'umorismo, di brillanti trovate, a colori, con V. Lay e J. Lemmon.

GARIBALDI. 19.30 e 22: (se maltempo in sala): «Bulli e pupe», un cinemascope, con suono stereofonico, technicolor, con M. Brando, J. Simmons, F. Sinatra e Vivian Blaine.

GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (ultima 21.30). Si ripete il I tempo: «Gigi». Cinemascope. Metrocolor, con Leslie Caron, Maurice Chevalier e Louis Jourdan.

GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il I tempo): «La pallottola senza nome», cinemascope a colori, con A. Murphy, J. Evans e V. Grey.

MARCONI. 20: «La guida indiana», technicolor, con Clint Walker e Edward Byrnes.

PARADISO. 20 e 22 (cassa 19.30): «La casa da tè alla luna d'agosto», grandioso capolavoro in cinemascope a colori, con M. Brando, G. Ford e M. Kyo.

PONZIANA. 20: «Quel tipo di donna», un film sconcertante e dinamico, con S. Loren e T. Hunter.

SECOLO. 20: «La vendetta di Frankenstein», technicolor, con P. Cushing, E. Gayson e F. Mathews.

SERVOLA. 20: «L'oro della California», con R. Scott e V. Mayo, technicolor.

STADIO. 20: «I peccatori delle Haway», in un'incantevole cornice esotica una donna bella e sensuale contesa da due uomini. Tech.

VALMAURA. 20: «Dove la terra scotta», travolgenti avventure in cinemascope a colori, con G. Cooper.

SPETTACOLI DI MUGGIA

TEATRO COMMEDIANTI (t. 98395). Comp. Lombardi-Anselmi. Ore 21: «Affittasi ad uomo solo», tre atti di O. Wulten.

EUROPA. «L'uomo senza corpo», con Eric Flemming. Viet. ai minori.

ROMA. «Sull'orlo dell'abisso».

VERDI. «Vento di primavera», con F. Tagliavini e L. Masiero.

Oggi al Filodrammatico

UN PROBLEMA COSTANTEMENTE APERTO

Case: molto si è fatto ma la soluzione è lontana

Aspetto desolante alla fine della guerra Pigioni e richieste - La situazione a Muggia

Sorto nel periodo bellico e acutizzatosi maggiormente nell'immediato dopoguerra, il problema della casa è quello che maggiormente preoccupa larghi strati della popolazione, essendo costantemente alla ribalta dell'interesse cittadino. Al termine dell'ultimo conflitto mondiale la situazione nel campo delle abitazioni presentava un aspetto estremamente desolante: al mancato sviluppo delle costruzioni s'era aggiunta la distruzione di numerosi edifici a seguito dei bombardamenti: di conseguenza centinaia e centinaia di unità familiari s'erano trovate improvvisamente senza un tetto. Questa situazione s'era ulteriormente aggravata con l'esodo di migliaia di profughi dalle regioni giuliano-dalmate i quali, al regime totalitario di Tito, avevano preferito riparare a Trieste per restare vicini ai fratelli dai quali un ingiusto Trattato di pace li aveva divisi. Quasi ciò non bastasse, le unità militari alleate dislocate nella nostra zona al tempo del GMA avevano in buona parte disertato le caserme, occupando ville e appartamenti e creando una situazione di estremo disagio, riflettentesi soprattutto per quanto riguardava il fattore richiesta-offerta.

Anche se negli ultimi anni la situazione ha avuto un sensibile miglioramento, non si può certamente affermare che si sia ancora giunti ad una soluzione. Il ritmo delle costruzioni edili nella nostra città e nel territorio, pur mantenendosi elevato, non riesce a coprire il fabbisogno, anche in conseguenza della particolare caratteristica locale. Infatti numerosi sono i fabbricati che, sia per vetustà che per esigenze del piano regolatore, dovrebbero essere condannati alla demolizione, con conseguente sfratto di centinaia di unità familiari. E' sottinteso che queste demolizioni sono vincolate al reperimento degli alloggi per le famiglie che dovrebbero abbandonare le loro abitazioni, cosicchè ci si trova davanti a un giro vizioso, in quanto non si possono costruire case in centro se non si provvede alla preventiva demolizione e non si possono iniziare le demolizioni se prima non si trovano le abitazioni da destinare agli sfrattandi.

Oltre agli sforzi intrapresi dal Comune, dall'IACP e dall'INA-Casa per risolvere la situazione costruendo molti fabbricati, numerose sono le imprese private che contribuiscono al rinnovo dell'edilizia cittadina, ma in genere si tratta di costruzioni destinate a categorie di cittadini che possono disporre di alcuni milioni per entrare in possesso del sospirato appartamento, mentre molto resta da fare per le altre categorie che, pur non essendo in possesso di ingenti somme, sarebbero disposte a divenire proprietarie del proprio alloggio, anche se piccolo, ma dotato di tutte le comodità attualmente resesi indispensabili, quali il gabinetto con bagno, riscaldamento (possibilmente centrale) e, nelle costruzioni con più di tre-quattro piani, l'ascensore. C'è però una richiesta, insita nel cittadino di qualsiasi categoria si tratti: il riflettente sull'acquisto tende in genere a non allontanarsi troppo dal rione in cui già risiede, desidera che la zona sia dotata dei servizi indispensabili al vivere quotidiano e che possibilmente non sia troppo lontana dal posto di lavoro. Al riguardo non dobbiamo dimenticare un esperimento effettuato a Milano pochi anni prima dell'ultima guerra: quel Municipio provvide ad acquisti ed espropri di terreni periferici e alle necessarie demolizioni e sgomberi, poi iniziò la costruzione di strade, fognature e condotte idriche, del gas e dell'elettricità, dopodichè mise in vendita le aree.

Da noi, invece, se un cittadino intende costruirsi la casetta in periferia, si trova poi di fronte all'imprevista difficoltà di allacciarsi ai vari servizi, in quanto solamente lungo qualche direttrice esistono le condotte di questi servizi, mentre al di fuori di tali direttrici le spese vanno a carico dell'interessato. Attualmente la mèta dei costruttori, per adeguarsi alle esigenze del pubblico acquirente o desideroso di affittare un appartamento, sarebbe la costruzione di appartamenti costituiti da 3-4 vani utili (due o tre stanze con gli accessori) della superficie da 65 a 80 metri quadrati utili e che, compresa l'incidenza della spesa del terreno, non vengano a costare più di 45-50 mila lire al metro quadrato. Ma con i prezzi delle aree edificabili, tendenti a continuo rialzo anche in periferia, tale mèta è difficilmente raggiungibile.

Col sorgere delle nuove abitazioni, da un paio d'anni a questa parte le pigioni hanno subito una svalutazione non indifferente nel mercato delle affittanze: i quartieri vecchi, infatti, sono in maggioranza privi di quei conforti in prevalenza richiesti, quali il bagno e lo ascensore. E' quanto mai attuale, infatti, l'interessamento dell'Associazione della proprietà edilizia per poter attingere a dei mutui dai tassi ragionevoli, mutui che possano permettere di trasformare quelle abitazioni in quanto più confortevoli e maggiormente rispondenti alle necessità dei giorni nostri. Non è un mistero, infatti, che la tendenza della gente s'orienta spiccatamente verso il nuovo, il moderno. Un appartamento che rivesta un determinato tono di decoro viene a costare, come accennato sopra, sulle 50 mila lire al metro quadrato, cifra questa suscettibile di sensibile aumento se l'abitazione sorge in centro. Su questi prezzi, però, incidono in misura non trascurabile due particolari fattori: le costruzioni economiche in centro o periferia e il tipo della costruzione.

Per quanto riguarda gli affitti di appartamenti nuovi, composti di tre stanze e comforts, la spesa si aggira sulle 35 mila lire mensili (una media di 7-8 mila lire per vano). Per lo stesso appartamento in costruzioni nuove o vecchie (ma non troppo), con bagno ma senza l'ascensore e dotato di riscaldamento autonomo sono contemplate 6 mila lire circa per vano. Si scende sulle 4 mila lire per vano, invece, per i quartieri privi di servizi, logicamente in edifici di vecchia costruzione. Questo, per quanto concerne il problema nella sua generalità. E dove esiste una regola, è risaputo, si trovano sempre le eccezioni.

Un discorso a parte, invece, si può fare per Muggia, dove non si può parlare di una vera e propria impellente ricerca dell'alloggio ma, semmai, del vivo desiderio dei cittadini di apportare delle migliorie alle loro abitazioni. Le richieste, infatti, concernono nella maggior parte autorizzazioni per l'ammodernamento delle abitazioni, in particolare per quanto riguarda la parte igienico-sanitaria, sì da renderle confacenti alle esigenze attuali. Una situazione di estremo disagio s'era creata sei anni or sono con il Memorandum di intesa, quando centinaia di famiglie del Muggesano avevano preferito abbandonare le loro case e i terreni piuttosto che rimanere al di là della nuova linea confinaria; col tempo, però, questi profughi sono stati sistemati sia nel campo delle Noghere che nel nuovo villaggio di Zindis, mentre qualcun altro ha preferito, disponendo dei mezzi necessari, costruirsi una propria casetta, sempre nel Comune di Muggia. Dal 1948 al 1952 si è assistito in quella zona all'«operazione mattone», quando più impellente s'era rivelato il bisogno di nuove costruzioni.

Negli ultimi otto anni, a cura dell'IACP, sono sorte 45 case per 380 alloggi con 2130 vani (spesa ammontante a 880 milioni di lire) a Grisa, salita Ubaldini, Aquilinia e Zindis, dove hanno trovato ricetto famiglie di muggesani; dal suo canto l'UNRRA Casas ha curato la costruzione di 24 alloggi destinati ai profughi giuliano-dalmati, con un costo di 49 milioni, nella località denominata Pilon. Infine sono attualmente in corso di assegnazione, sul lungomare di S. Rocco, 95 alloggi (300 milioni di spesa) che compongono il Villaggio del pescatore: l'iniziativa è dovuta all'Ente Tre Venezie.

Nel Comune di Muggia, su 12.600 abitanti si contano circa 500 alloggi pubblici e 1500 privati. Per quanto concerne i costi di produzione, sono pressochè identici a quelli di Trieste. In minore entità invece incide il prezzo delle aree di fabbricazione: un appartamento viene infatti a costare sulle 35 mila lire il metro quadrato, delle quali 5 mila riguardano il terreno. In periferia si costruisce in diretta economia, con circa il 25 per cento in meno dei prezzi del centro. Rispetto a Trieste, in tono minore pure le affittanze: per un alloggio di tono medio viene infatti richiesta una pigione che di solito non supera le 15 mila lire circa.

Ancora per quanto interessa la vicina cittadina, un'anticipazione su quelli che saranno i criteri informativi del piano regolatore: si ritiene che il Comune vorrà conservare intatta la caratteristica veneta propria della cittadina, senza pertanto apportare i mutamenti al vecchio centro.

Prossimi corsi all'ENCIP per falegnami e carpentieri

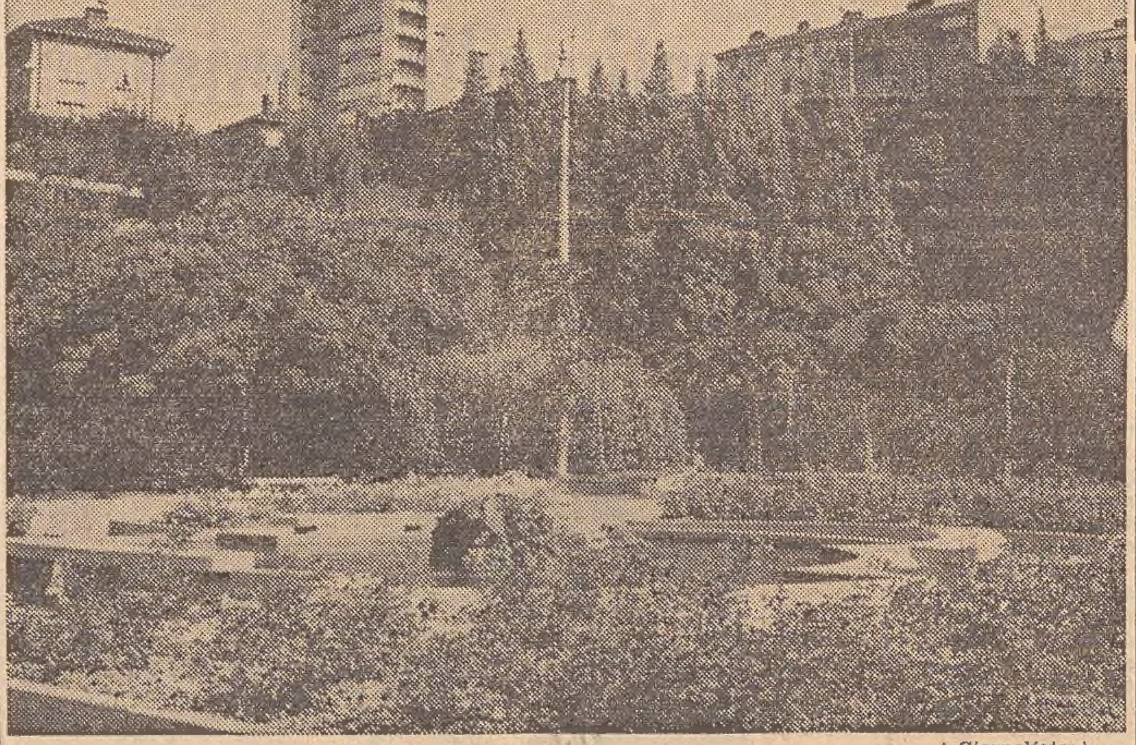
Il Centro di addestramento per lavoratori del legno, gestito dall'E.N.C.I.P., inizierà la propria attività il 10 settembre con un corso per falegnami e uno per carpentieri in legno. I due corsi sono riservati a lavoratori disoccupati, in regola con l'Ufficio di collocamento. Le iscrizioni hanno avuto inizio presso la segreteria dell'E.N.C.I.P., in via XXX Ottobre n. 6, che è aperta tutti i giorni dalle ore 17 alle 19.30.

Agli allievi ammessi alla frequenza dei corsi verrà concessa una indennità giornaliera di lire trecento, aumentata di lire 60 per ogni familiare a carico. Al termine dei corsi, che avranno la durata di 125 giorni, un premio di lire 3.000 verrà concesso agli allievi che supereranno favorevolmente gli esami finali.

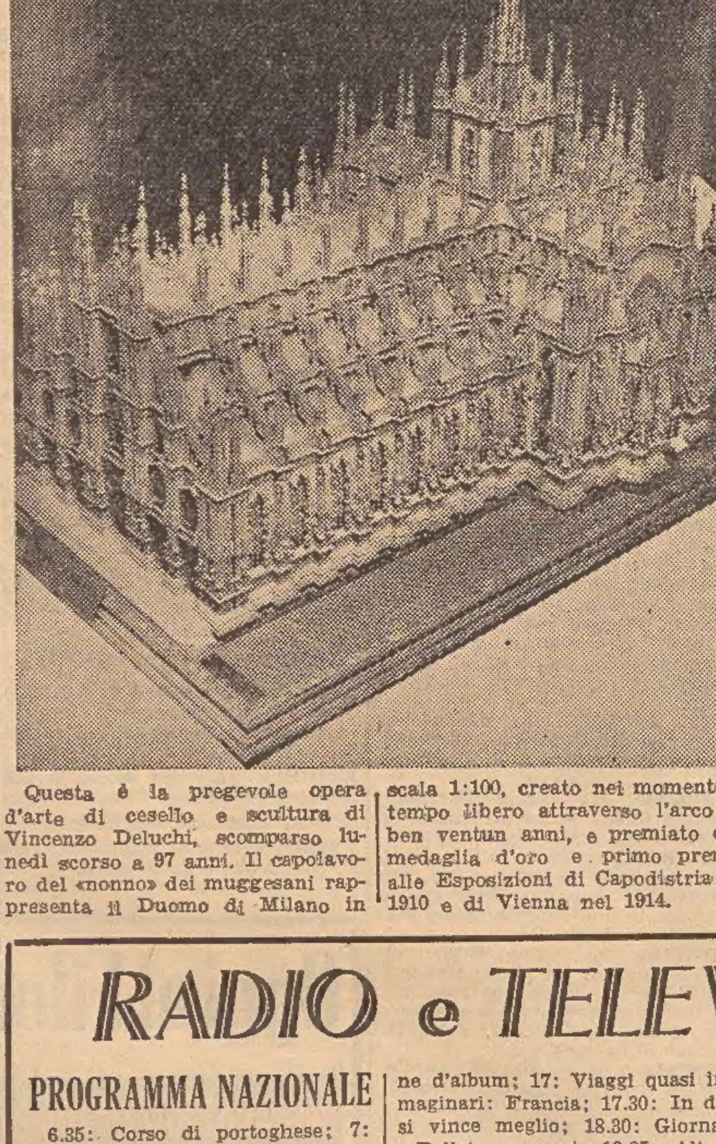
Presso il Centro dell'E.N.C.I.P. si terrà anche un corso pomeridiano e serale gratuito per falegnami con la frequenza anche di lavoratori occupati che desiderano migliorare le proprie capacità tecniche. L'attività completa dell'E.N.C.I.P. per l'anno 1960-61 non è stata ancora fissata, ma si ritiene che verranno organizzati in seguito corsi di stenodattilografia, contabilità aziendale, radiotecnica e televisione.

Notiziario delle colonie

La Lega Nazionale comunica che l'arrivo delle bambine partecipanti al secondo turno della colonia «R. Pitteri» di Fusine in Valromana, avrà luogo domani domenica alla Stazione centrale con il treno in arrivo alle ore 11.46. Le bambine verranno consegnate ai genitori subito dopo.



Nel giardino di via Orlandini,la sapiente disposizione degli alberi crea delle «quinte» di verde, che formano un'oasi di pace fra la sottostante area industriale e i popolosi edifici di Ponziana («Giornalfoto»)



Questa è la pregevole opera d'arte di cesello e scultura di Vincenzo Deluchi, scomparso lunedì scorso a 97 anni. Il capolavoro del «nonno» dei muggesani rappresenta il Duomo di Milano in scala 1:100, creato nei momenti di tempo libero attraverso l'arco di ben ventun anni, e premiato con medaglia d'oro e primo premio alle Esposizioni di Capodistria nel 1910 e di Vienna nel 1914.

SEMPRE VIVA LA PASSIONE DEI SEGUACI DI NEMBROTTE

Più numerose le doppiette anche nella nostra regione

Quasi un milione i cacciatori in Italia - Oltre ottocento licenze rilasciate lo scorso anno nella provincia di Trieste

I cacciatori italiani sono ormai quasi un milione. Nel 1956 erano 798 mila; nel '57, 817 mila; nel '58, 882 mila; e nel '59 avevano raggiunto le 937 mila unità. Per cui, considerato l'incremento medio registrato negli anni scorsi, è lecito ritenere (mancano ancora dati ufficiali in proposito) che questo anno il loro numero si aggiri intorno al milione.

In effetti, nel 1959 anche il numero dei cacciatori triestini risulta sensibilmente aumentato, essendo salito a 809, con un incremento del 9 percento, rispetto all'anno precedente. Nel '58 le licenze di caccia rilasciate nella provincia di Trieste erano state infatti 745, vale a dire meno numerose rispetto tanto al 1956 (757 licenze) quanto al '57 (767). In particolare, le 809 licenze di caccia rilasciate lo scorso anno nella nostra provincia risultano così distribuite: 721, per fucili con uno o due colpi (ciò equivale ad un aumento di 53 unità rispetto al '58, quando erano 668); 19, per fucili a più colpi; 69, per l'uccellagione con reti, di cui 8 fisse e 61 vaganti.

Qualora si calcoli il rapporto intercorrente tra la popolazione residente nella nostra provincia e gli 809 cacciatori triestini, si rileva che in media vi è un cacciatore ogni 382 abitanti. Tale media, sebbene superiore a quella registrata nell'anno precedente (un cacciatore ogni 415 abitanti) è notevolmente inferiore alle frequenze riscontrabili nelle altre province italiane aventi per capoluogo le maggiori città del nostro Paese. La provincia di Trieste, infatti, viene a trovarsi relegata all'ultimo posto della graduatoria, che è capeggiata da Firenze, con un cacciatore ogni 25 abitanti, seguita da Genova (uno ogni 32 abitanti), Bologna (uno ogni 48), Roma (60), Catania (64), Torino (77), Palermo (90), Venezia (94), Milano (107), Napoli (126), Bari (209); ed infine da Trieste.

Notevolmente più diffusa che a Trieste, appare la passione della caccia nelle altre due province della nostra regione: in quella di Udine si conta un cacciatore ogni 69 abitanti; in quella di Gorizia, uno ogni 127 abitanti. Complessivamente, nel '59, nella provincia udinese sono state rilasciate 11.528 licenze di caccia, vale a dire quasi mille in più, rispetto al '58 (10.544); nel goriziano 1.099, contro le 1.058 dell'anno precedente.

A questo punto va osservato come, in rapporto alla modesta estensione del suo territorio, il numero delle licenze per l'uccellagione con reti rilasciate nella nostra provincia appaia (oltre che in progressivo aumento: nel 1957 erano 61) eccessivamente elevato; infatti, contro le 69 licenze della provincia di Trieste, nelle province di Gorizia e di Udine — le cui superfici territoriali sono notevolmente più vaste di quelle della provincia triestina — lo scorso anno sono state rilasciate soltanto 7 e rispettivamente 52 licenze di uccellagione con reti.

Nel 1959 i cacciatori triestini hanno pagato, per tasse di concessione governativa per licenze di caccia, 3 milioni e 596 mila lire, ed 1 milione 391 mila lire per quote di associazione obbligatoria; un totale quindi di 4 milioni 987 mila lire, pari ad una media di 6.164 lire per cacciatore. Complessivamente, nel medesimo anno nelle tre province del Friuli-Venezia Giulia i 13.436 cacciatori ivi residenti hanno pagato — sempre per tasse di concessione governativa e quote di associazione obbligatoria — 86 milioni e 94 mila lire; il che corrisponde ad una media di 6.408 lire a testa e ad un aumento del 9 percento rispetto al '58.

Anche nella nostra regione il numero dei cacciatori tende ad aumentare di anno in anno. Attualmente, nel Friuli-Venezia Giulia vi è, in media, un cacciatore ogni 93 abitanti; nel 1958 se ne contava uno ogni 101 abitanti. Malgrado il progressivo aumento, tale frequenza continua tuttavia a mantenersi al disotto della media nazionale, che è pari ad un cacciatore ogni 54 abitanti. Pertanto, nella graduatoria delle regioni italiane il Friuli-Venezia Giulia occupa uno degli ultimi posti, precisamente il sedicesimo. Il primo posto spetta, con una licenza di caccia ogni 20 abitanti, all'Umbria; seguita dalla Toscana (con un cacciatore ogni 25 abitanti), dalla Liguria (uno ogni 28 abitanti), dalle Marche (36), Emilia (44), Sardegna (53), Lazio (54), Piemonte (56), Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto (tutt'e tre con un cacciatore ogni 58 abitanti), Calabria (69), Trentino-Alto Adige (71), Sicilia (77), Campania (92). Vengono quindi, alla pari, con un seguace di San Uberto ogni 93 abitanti, il Friuli-Venezia Giulia e gli Abruzzi-Molise, seguiti dalla Basilicata (uno ogni 97) e, per ultima, dalla Puglia (118).

Per quanto concerne le riserve di caccia, va ricordato come — per noti avvenimenti — Trieste abbia perduto quasi tutte le sue riserve. Inoltre, non va dimenticato come, alla fine dell'ultima guerra, le 13 riserve di caccia (più una zona di ripopolamento) attualmente esistenti nella nostra provincia apparivano, dal punto di vista venatorio, un vero deserto: la selvaggina era stata quasi totalmente distrutta dai cacciatori di frodo ed in seguito agli avvenimenti bellici ed alla mancanza di qualsiasi forma di sorveglianza.

Pertanto, gli enti e le associazioni interessate si trovarono dinanzi all'arduo compito — quale primo passo verso la normalizzazione — di ricostituire il patrimonio faunistico della zona. Ciò fu reso possibile, oltre che dall'elevato senso di disciplina dei cacciatori triestini e dalla preziosa attività di vigilanza dei guardiacaccia, anche dall'opera paziente e metodica svolta congiuntamente dalla locale sezione della Federazione italiana della caccia e dall'Amministrazione provinciale, mediante l'effettuazione, ogni anno, di ripetuti «lanci» di riproduttori selezionati destinati a migliorare il patrimonio faunistico locale, tanto sul piano quantitativo quanto su quello qualitativo. Nel corrente anno, per esempio, sono state immesse nelle riserve di caccia locali 180 lepri e un centinaio di pernici.

Anche il capriolo — quasi del tutto scomparso alla fine del conflitto — è tornato ad abitare nei boschi del nostro Carso. Attualmente il numero degli esemplari esistenti nelle riserve della provincia di Trieste viene valutato intorno alle 150 unità. Si tratta, in genere, — rileva il dott. Mario Doleni, presidente della sezione di Trieste della Federazione italiana della caccia — di ottimi esemplari, che presentano un buon sviluppo scheletrico, favoriti in ciò anche dalla ricchezza di calcio contenuto nella loro alimentazione. Di conseguenza, anche i trofei risultano generalmente più sviluppati e più belli della norma.

Va altresì rilevato che i caprioli si trovano presenti, in maggiore o minor numero, in tutte le riserve, e che il rapporto numerico tra maschi e femmine può considerarsi equilibrato.

Grazie alla legislazione vigente localmente in materia di caccia, alla paziente opera di ripopolamento e all'autodisciplina dei cacciatori titolari delle riserve, il patrimonio faunistico locale si sta, dunque, lentamente ricostituendo. E ciò non può non rallegrare, in primo luogo, proprio i cacciatori triestini.

Giovanni Palladini

Pellegrinaggio a Lourdes

L'Unitalsi prepara anche quest'anno, il pellegrinaggio nazionale a Lourdes, con il Treno Violetto «E» dal 26 settembre al 3 ottobre. I prezzi, tutto compreso, con il vitto caldo in treno, sono i seguenti: categoria 2.a lire 39.500, categoria 3.a lire 34.500. Questo pellegrinaggio nazionale, che sarà composto di almeno cinque treni, con ammalati e pellegrini provenienti da ogni regione d'Italia, riesce sempre magnificamente.

Le iscrizioni si accettano in Sacrestia S.M. Maggiore, ogni mattina dalle 8.30 alle 10, fino al 10 settembre e non oltre.

MOSTRE D'ARTE

Righi e Czinner alla «Rettori»

Oggi, alle ore 17, s'inaugura presso la Galleria dei Rettori (di fronte alla chiesa del Rosario) una piccola mostra d'arte grafica dei pittori Federico Righi e Ossy Czinner. Tutte le opere sono di produzione recentissima, di minima tiratura e queste esposte «prove d'artista» con firma autografa. L'ingresso alla mostra è libero.

SEGNALAZIONI

Il ritardato compimento dei lavori e la conseguente ritardata consegna degli appartamenti del complesso INA-Casa a Chiadino ha creato una serie di disagi a coloro che ne sono stati dichiarati assegnatari, per ragioni facilmente comprensibili. Uno dei casi tipici del disagio è comunque rappresentato dall'obbligo di lasciare libero l'appartamento attualmente occupato entro una data scadenza senza potersi installare in quello di Chiadino. Un caso del genere ci è stato segnalato in redazone: una famiglia ha ricevuto l'intimazione di sfratto dall'appartamento occupato e l'obbligo di liberare l'alloggio è imminente. Quella stessa famiglia è assegnataria di un alloggio INA-Casa a Chiadino, dove potrà entrare soltanto a dicembre. Ora è facile capire quale situazione imbarazzante si presenti in queste circostanze, poichè quella famiglia dovrebbe sistemarsi in un alloggio nuovo per i mesi di settembre, ottobre e novembre, per soli tre mesi cioè, effettuando poi ancora un trasloco, quello definitivo. Le soluzioni proposte dall'ufficio sfratti in questo caso sono state due: accettare una sistemazione provvisoria in una baracca a Santa Croce o in un vano di un edificio in via Vecellio; oppure accettare a titolo di integrazione parziale delle spese un assegno di dieci mila lire per ognuno dei mesi che trascorrono dopo lo sfratto fino all'occupazione dell'alloggio INA-Casa. Una terza soluzione sentiamo di dover proporre: il dilazionamento cioè degli sfratti per un periodo di tre mesi, in modo cioè da garantire quanti si trovano nella situazione sopradescritta di poter prolungare la loro permanenza negli alloggi che dovranno sgomberare in seguito al provvedimento di sfratto.

Ci scrivono due giovani sposi, lei siciliana lui istriano, per chiedere — dal momento che versano in condizioni economiche piuttosto precarie — una carrozzina per bambini in dono da qualche famiglia cui non serva o da qualche negoziante di buon cuore. I due sposi non possiedono infatti neanche un giaciglio per il loro frugoletto; il piccino dorme così nello stesso letto, ad una sola piazza, dei genitori. Il padre lavora saltuariamente da meccanico e coi magri ricavati riesce solo a provvedere allo stretto fabbisogno della famigliola, che ha trovato almeno una persona di cuore che li ospita gratuitamente in una stanzetta. Temendo per l'incolumità del bambino, dato che su quel lettuccio ci dormono in tre col pericolo di urtarlo nel sonno, i genitori si sono dapprima rivolti all'ECA per ottenere una carrozzina; ma all'Ente non è stato possibile soddisfare tale richiesta; ha invece provveduto a far loro ottenere la tessera di povertà e dei buoni alla puerpera per i pasti gratuiti. I due giovani coniugi hanno pertanto deciso di rivolgersi alla nostra rubrica, nella speranza che qualche lettore possa esaudire la loro commovente richiesta. Le eventuali offerte possono essere annunciate direttamente agli interessati, telefonando al n. 92033.

Una lettrice desidera richiamare l'attenzione delle competenti autorità sul pericolo che corrono gli utenti del tram che scendono alla fermata successiva a quella davanti alla Pescheria centrale, in direzione di Campo Marzio. «Tale fermata — scrive la lettrice C. S. — è estremamente pericolosa. Manca in quel punto qualsiasi segnalazione stradale a tutela dei pedoni e pertanto chi scende dal tram si vede bloccato nel mezzo della carreggiata, terrorizzato dal sopraggiungere a forte andatura di macchine e motorette nei due sensi. Il lungo viale che corre sul lato a mare delle Rive ha inoltre bisogno, per l'intenso traffico che tocca punte massime anche nelle ore serali e notturne, di una vigilanza costante e saggiamente coordinata: sarebbero peraltro quanto mai opportune delle zone pedonali, visibilmente zebrate; non bisogna preoccuparsi infatti solo del centro cittadino. Si corre troppo, senza controllo; le sciagure stradali, i feriti e i morti quasi quotidiani, sono quasi tutti dovuti — quando non c'entri la tragica fatalità — a mancanza di prudenza, ad incauti sorpassi, a velocità eccessive, a brusche conversioni; e bisogna provvedere drasticamente a limitare tali imprudenze».

Il signor Angiolo Grisendi ci scrive: «Ho notato come certi problemi, sia d'ordine collettivo che singolo, trovino spesso felice soluzione se trattati nella vostra simpatica e costruttiva rubrica, e quindi mi permetto di sottoporre alla vostra attenzione un problema che riguarda me in particolare e un numeroso gruppo di pensionati in generale. Come si sa, in seguito alle recenti disposizioni addottate dalle aziende IRI fin dallo scorso anno i lavoratori che abbiano compiuto il sessantesimo anno di età vengono collocati in quiescenza. Non è mia intenzione discutere ora il provvedimento; è giusto, infatti, fare «largo ai giovani»; senonchè bisogneva — penso — procurare agli anziani, che dopo una lunga vita di lavoro lasciavano lo impiego, una pensione che consentisse loro di vivere decorosamente e serenamente. E ora vi chiedo di intercedere presso l'INPS perchè trovi soddisfazione la mia lamentela. Come si ricorderà, ai primi di giugno apparve sul giornale un trafiletto attraverso il quale si dava comunicazione agli interessati dell'avvenuto ripristino della disposizione per il sussidio di disoccupazione ai pensionati; e perciò si invitava a presentare domanda. C'è stato quindi un accorrere di centinaia di persone alle sedi dei vari sindacati che si prestavano a raccogliere le domande da inoltrare all'Ufficio del lavoro. Quale è stata invece la mia delusione e il mio dispetto quando, convocato «urgentemente» con una cartolina, mi sono sentito dire che la mia domanda era stata respinta, in quanto presentata in ritardo. Ho fatto allora notare che non l'avevo presentata all'atto del pensionamento poichè soltanto in seguito alle nuove disposizoni in merito ne avevo conseguito il diritto. Allora mi è stato consigliato di presentare ricorso. Ho subito presentato ricorso e sono passati ormai due mesi che ne sto attendendo la soluzione; eppure è un diritto, il mio, riconosciuto dalla legge. Allora perchè tante lungaggini burocratiche?».

Ci vengono segnalate le proteste di molti utenti della linea filoviaria «17» per lo spostamento della fermata all'altezza del n. 59 di via F. Severo alla curva in prossimità della trattoria «Alla Vulcania». Quando le persone scendono alla nuova fermata corrono il rischio d'essere travolte da qualche veicolo, poichè in quel punto esiste un pericoloso quadrivio non regolato da semafori nè da vigili. In nome dell'incolumità dei passeggeri che scendono in quel tratto, si vuol chiedere ora all'Acegat di voler riportare la fermata al punto di prima o di spostarla in un terzo punto, che però sia meno pericoloso per gli attraversamenti pedonali.

«In riferimento alla segnalazione apparsa il 30 agosto, a nome del signor Adone Sersante, circa la progettata deviazione del filobus della linea «5», si pregano gli organi competenti che dovranno deliberare definitivamente sul progetto, di voler considerare seriamente ed imparzialmente il fatto che per agevolare gli abitanti di via Solitro si scontenteranno tutti quei cittadini che gravitano sulla via S. Teresa e che rappresentano un numero maggiore del doppio rispetto gli altri. Forse sarebbe più opportuno e più economico lasciare inalterato l'attuale percorso di via Tor S. Piero ed eseguire subito, invece, la progettata scala che congiungerà le vie Udine e Tor S. Piero in prossimità del ponte di Roiano. In tal modo gli abitanti di via Solitro avrebbero comunque vicina, come desiderano, la fermata del «5». Un cittadino».

DA GIOVEDI' PROSSIMO ALL'UNIVERSITA'

Eccezionali adesioni alle «Giornate mediche»

Un contributo commissariale di tre milioni

Giovedì prossimo avranno inizio le «Giornate mediche» che si svolgono sotto il patronato dell'Università degli Studi di Trieste, con l'organizzazione della Scuola medica degli Ospedali Riuniti. Le adesioni finora pervenute sono state eccezionali, e confortano le fatiche degli organizzatori, assicurando in primo luogo il successo scientifico dell'importante manifestazione, la sola riguadante la medicina del lavoro che si svolga in Italia quest'anno. Industrie, enti mutualistici e centri ospedalieri hanno garantito la partecipazione dei loro rappresentanti alle «Giornate», che avranno svolgimento nei giorni 8, 9, 10 e 11 settembre presso l'Università.

Come è noto, il Commissario del Governo dott. Palamara ha stanziato un contributo di tre milioni perchè la manifestazione riesca degna della tradizione. Saranno assegnate borse di studio da parte della Scuola medica ospedaliera, dall'Associazione provinciale medici ospedalieri e dalla Associazione medica triestina a lavori scientifici oppure per il perfezionamento presso istituti italiani o stranieri.

La cerimonia inaugurale, nel corso della quale avrà luogo la consegna delle borse di studio, avrà svolgimento nell'aula magna dell'Università. La prima lezione sarà tenuta dal prof. Maugeri sulla patologia da elettricità. Fra i presentatori di relazioni alle sedute scientifiche delle «Giornate mediche» figurano i seguenti medici triestini: prof. Arrigo Polacco, dott. Lin, dott. Cattinelli, dott. Bruno, dott. Legnani, dott. Raimondi, prof. Carravetta, durante la manifestazione sarà allestita una mostra del medicinale.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza alle ore 15 dalla sede sociale, gita a S. Vito di Cadore, rifugio S. Marco e salita al monte Antelao (m. 3263). Soggiorni a Valbruna e in Val Badia. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, telefono 93329.

Famìa ruvignisa. Si invitano i rovignesi residenti a Trieste che intendono partecipare al raduno di Padova a volersi prenotare in tempo utile in quanto i posti disponibili sono limitati a causa del gran numero di partecipanti.

NAVI IN PORTO

Il giorno 2 settembre

B. 6 «Otranto» (it.); b. 13 «Salvore» (it.); b. 14 «Bohinj» (jug.); b. 20 «Lastovo» (jug.); b. 31 «S. Giusto» (it.); b. 32 «Captantonis» (gr.); b. 34 «D. Tripcovich» (it.); b. 35 «Nereide» (it.); b. 36 «A. Lauro» (it.); b. 37 «C. Boreale» (it.); b. 38 «Piran» (jug.); b. 40 «Romanija» (jug.); b. 41 «Toscana» (it.); b. 42 «Isarco» (it.); b. 43 «Jadro» (jug.); b. 45 «A. Baronet» (li.); b. 47 «Palyam» (isr.); b. 48 «Tritone» (it.). *Diga:* «S. Patriot» (li.). *Arsenale:* «Alga» (it.); «Perla» (it.); «Africa» (it.); «Montreux» (pa.); «P. River» (pa.). *Frigo:* «Kaki Maru» (giapp.). *S. Marco:* (British Comet» (br.). *Italcem.:* «Maria Cosulich» (it.). *Felszegy:* «O. Mathieson» (it.). *S. Rocco:* «S. Fortune» (gr.).

MOVIMENTI

2 settembre: «M. Cosulich» dall'Italcem. a b. 46-47; «Palyam» da b. 47 a mare; «Jadro» da b. 43 a mare; «Piran» da b. 38 a mare; «Lastovo» da b. 20 a mare. *3 settembre:* «Africa» dall'Arsenale a b. 39; «Romanija» da b. 40 a mare; «Maribor» da b. 30 a mare; «Kaki Maru» dal Frigo a mare.

ARRIVI

3 settembre: «Mlava» b. 24 (Mediterranea); «Maribor» b. 30 (Bortoluzzi); «Western Gulf» Aquila (Mory It.); «Pagenturm» b. 46 (Smean); «Nordvest» b. 43 (Tripcovich); «Carletta» Ilva N. (Tarabochia); «Uje» rada (Audoly); «Denizli» b. 38 (Ellerman).

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di portoghese; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Crescendo; 10.30: Olimpiadi: atletica leggera, scherma, lotta libera, hockey su prato; 12: Voci vive; 12.10: Canzoni; 12.25: Album musicale; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: L'antidiscobolo; 14: Giornale; 16: Sorella Radio; 17.30: Olimpiadi: atletica leggera, canottaggio; 19: Ciak; 19.30: Il libro della settimana; 19.45: Canta Carla Boni; 20: Canzoni; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Il flauto magico; 21.20: «Prima che il cerchio si chiuda», di G. Ortona; 22.10: Morton Gould e la sua orchestra; 22.30: Olimpiadi: pallanuoto, pugilato; 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi per un nuovo giorno - La voce di oggi: Anita Traversi - A tempo di fox-trot; 10: «Il centone», rivista; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale - Il discobolo; 14: Soli con la musica; 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre; 15.30: Giornale; 15.40: Appuntamento con i «Four Saints»; 16: Canti popolari italiani; 16.20: Fantasia di motivi; 16.40: Pagine d'album; 17: Viaggi quasi immaginari: Francia; 17.30: In due si vince meglio; 18.30: Giornale - Ballate con noi; 19.25: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.30: «L'Arlesiana», di Cilea; 22.45: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra; 10: Schedario musicale; 10.30: La cantata profana; 11: Le grandi trascrizioni; 11.30: La sinfonia italiana nel Novecento; 12.30: Pagine facili di grandi compositori; 12.45: La musica attraverso la danza; 13: Antologia; 13.25: Musica da camera; 13.25: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di Dvorak ed Elgar; 14.30: «Il convitato di pietra», di G. Gazzaniga; 16: Musiche per cembalo, chitarra e clavicordo.

III PROGRAMMA

17: Musiche strumentali di F. Schubert; 18: Musiche di Hasse, e Stamitz; 18.30: La musica per violino dalle origini a G. B. Viotti; 19: La scuola in Italia dalla Unità ad oggi; 19.30: Musiche di Stockhausen; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Concerto sinfonico; 23.25: La rassegna.

PER I VOSTRI ACQUISTI DI RADIO E TV
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.10: «Terza pagina», cronache delle arti, lettere e spettacolo; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.15: Concerto sinfonico; 14.55: Scrittori triestini: Giorgio Bergamini: «Padre putativo»; 15.10: Complesso tipico friulano; 15.25: La corale «G. Tartini» di Trieste al Festival internazionale di Llangollen; 20: Il Gazzettino giuliano con «Sette giorni a Trieste», a cura di G. Botteri.

TELEVISIONE

10: XVII Olimpiade: pallanuoto; 14.55: Olimpiadi: notiziario filmato; 15: Atletica e canottaggio; 18.30: Interviste; 18.45: «Minaccia atomica», film; 20.15: Mostra cinematografica di Venezia; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Parata di settembre», varietà; 22: Olimpiadi: notiziario filmato; 22.10: Pugilato; 23.15: Nuoto; 23.30: Pallanuoto - Al termine: Telegiornale.

«Parata di settembre» s'intitola il varietà musicale che verrà presentato stasera ai telespettatori, con inizio alle ore 21.05. E sul video compariranno ancora una volta le «vedettes» internazionali, quelle stesse che fanno la gioia del pubblico, nazionale e no, delle «Folies Bergère». A Parigi, Vienna, Londra, gli spettatori si entusiasmano per quegli stessi attori e cantanti con i quali noi abbiamo tanta dimestichezza, da considerarli quasi come persone di casa: «Music hall», infatti, più di qualsiasi altro teatro, riesce a servirci una serie sempre più vasta. Il tutto legato da quell'amalgama costituito dal balletto di Paul Steffen (nella foto), le cui coreografie si sono ormai affermate per la loro eccellente impostazione scenica.

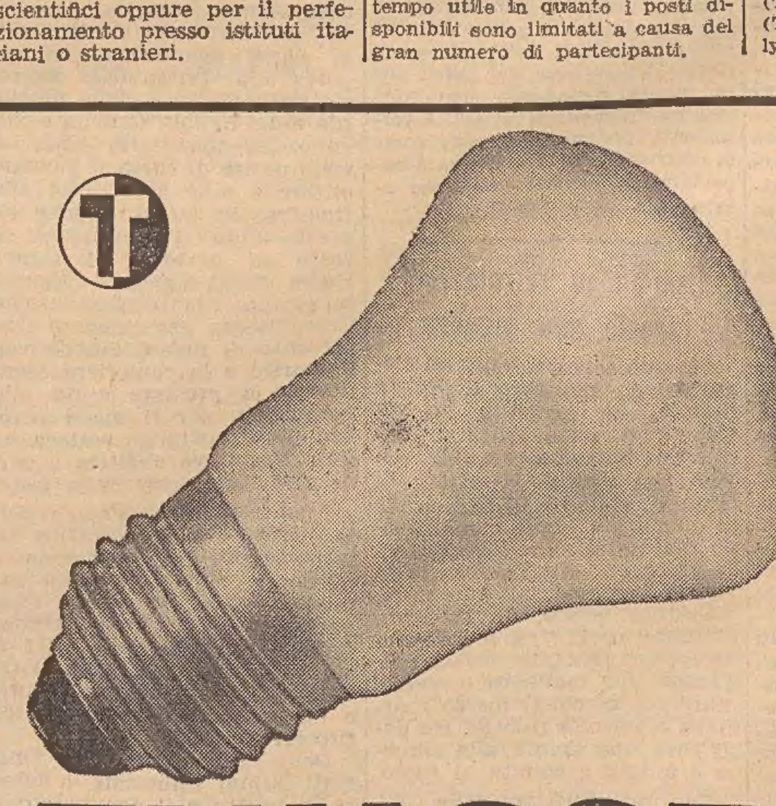
MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo, esitate ieri sul Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	153	163	165
Limoni	153	176	165
Mele I	88	118	100
Mele II	36	71	53
Pere I	65	94	83
Pere II	36	71	59
Pesche extra	94	129	112
Pesche I	71	118	88
Pesche II	36	71	59
Susine	36	83	53
Uva	53	129	88
Bietole	30	70	50
Cetrioli	47	70	65
Cipolla	41	59	47
Fagiolini	24	47	36
Fagioli da sgrano	47	71	59
Insalate diverse	38	130	100
Insalatina	200	300	250
Melanzane	18	80	24
Patate	24	51	36
Peperoni gialli	36	94	53
Peperoni verdi	29	36	29
Pomodoro	18	59	41
Radicchio verde I	160	400	200
Radicch. verde II	60	150	100
Zucchine	24	90	59

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

3IO STUDIO

la buona luce
TUNGSRAM

OLIMPIADI · OLIMPIADI · OLIMPIADI · OLIMPIADI

CONTINUA L'ABBATTIMENTO DI RECORD MONDIALI E OLIMPICI COME SE FOSSERO BIRILLI

Sei volte sul più alto pennone la bandiera USA
Formidabile prestazione delle nuotatrici americane

Tre medaglie d'oro all'URSS e due alla Nuova Zelanda - Alla squadra italiana di fioretto medaglia d'argento - «Giusi» Leone terza assoluta nei 100 piani - Dennerlein spettacoloso migliora il limite europeo

PER LA PRIMA VOLTA UNA DONNA CORRE I 100 M. IN 11" NETTI (NON OMOLOGABILE)

Wilma Rudolph la «freccia nera» a un traguardo che sembrava vietato

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, 2

I campioni americani sono passati al contrattacco. Ieri avevano perduto la corsa veloce e il salto in alto, sui quali ci giuravano, ma la giornata odierna risplende delle loro imprese. Il saltatore in lungo Boston ha vendicato il saltatore in alto Thomas; la ventenne studentessa Rudolph può fregiarsi oggi della qualifica di donna più veloce del mondo e di ogni tempo, avendo sbriciolato il record olimpico e quello mondiale. In un sol colpo, la graziosa «freccia nera» del Tennessee ha vendicato i tre sprinters americani battuti ieri da Armin Hary.

Ma non basta. Impresa forse ancora più gloriosa quella dei tre ostacolisti statunitensi Davis, Cushman, Howard, classificatisi nell'ordine al traguardo dei 400 metri, tutti e tre a tempo di primato olimpico.

Per la seconda volta, grazie ai tre biondoni, l'America conquista l'intero bottino di medaglie, offrendo alla folla stupefatta lo spettacolo dell'ascesa sui pennoni di tre bandiere del medesimo colore. Uguale spettacolo era stato offerto nella giornata inaugurale dai lanciatori del peso.

Ma la rivincita degli americani, benchè conseguita in termini persino crudeli per i loro avversari, era attesa. Del tutto inaspettata, invece, la duplice conquista dei podisti neozelandesi. Le maglie nere attraversate dalla felce hanno conquistato due medaglie d'oro, con l'ottocentista Snell e con il fondista Halberg. Passi la vittoria di Halberg, ch'era uno dei favoriti nella corsa dei 5 mila metri, resta la stupefazione per la conquista di Snell, il quale ha battuto, fra gli altri, il vincitore di Melbourne, Kerr, e il primatista mondiale Moens.

Al campione belga non è bastato il tempo di 1'46"5, che rappresentava il nuovo record olimpico. Snell ha fatto di meglio: ha fatto registrare al cronometro il limite di 1'46"5, che di soli due decimi rimane al di sotto del record mondiale.

La caduta dei limiti olimpici non fa più alcuna impressione. Infatti sono poche le gare che non ne demoliscono qualcuno. Oggi, nel complesso delle sette finali, ne sono stati bruciati sei. L'unico primato olimpico non battuto è quello dei 5 mila metri. Il russo Kuts che lo detiene può andare superbo.

Purtroppo il primato mondiale della corsa cento metri donne non potrà essere confortato dalla omologazione. La fenomenale Wilma Rudolph ha battuto ogni sua rivale presente e passata, non però l'anemometro, che al momento della disputa della corsa segnava una velocità del vento superiore, sia pure di poco, ai consentiti due metri al minuto secondo. La notizia della impossibile omologazione non era stata ancora diramata al momento della premiazione. In quel momento la ragazza non sospettava di aver inutilmente migliorato il record mondiale.

La stessa amara sorpresa doveva attendere la nostra Giuseppina Leone (medaglia di bronzo), la quale, correndo la distanza in 11"3, aveva migliorato il primato nazionale e uguagliato il primato europeo. Chi invece ha tirato un sospiro di sollievo è stata la sovietica Itkina, classificatasi quarta. Il suo limite europeo permane valido.

Prima di procedere a una ordinata ricostruzione cronistica delle sette finali, giova rilevare che per il nostro Livio Berruti la giornata ha dispensato le più larghe speranze. Lo scattista italiano, vincitore di batteria e del quarto di finale, ha segnato in entrambe le prove i tempi migliori (rispettivamente 21" e 20"8) concludendo in souplesse e a capo girato entrambe le prove. Berruti oggi vale una medaglia d'oro, e sono pochi gli esperti che non gli concedono i favori del pronostico. Giova rilevare peraltro che le astensioni di grandi sprinters quali Hary, Sime, Budd e Jegome sono valse a spianare la strada allo studente padovano. Noie potrebbero recargli il negro Norton, che però non sembra nel pieno della sua forma, e il britannico Radford, terzo classificato sui cento metri.

Il forfait dei maggiori rivali di Berruti ha destato non poca sorpresa, tanto più che nessuna notizia ufficiale è stata diramata in proposito, nè dal campo tedesco per Hary, nè da quello americano per Budd e per Sime. C'è chi sostiene che i grandi assenti dalla competizione dei 2000 metri hanno inteso risparmiarsi per la staffetta, chi invece sostiene che la presenza di Berruti ha messo paura persino a Mary, il quale notoriamente difetta di fondo. Fin dal suo arrivo a Roma il campione dei cento metri aveva dichiarato in una pubblica intervista che per conto suo la medaglia d'oro a Berruti non potevano portarla via nè lui, nè Norton, nè Sime, come dire i sovrani della più breve distanza.

Ottantamila persone erano presenti all'inizio della riunione pomeridiana; cinque o seimila meno di ieri. Spettacolosa è la prima finale in programma, quella dei 400 ostacoli, nella quale si misurano tre americani, un tedesco, un finlandese, un svizzero.

Davis, primatista mondiale e olimpico, esce dall'ultima curva in quarta posizione ma, valendosi della sua ben nota velocità di fondo, scatta dopo l'ultimo ostacolo, supera con incredibile sciolteźza i tre avversari che lo precedono e si avventa sul filo a tempo di record. Anche i suoi compagni di colori, Cushman e Howard, nonchè il quarto classificato, il tedesco Janz, hanno corso la distanza al di sotto del vecchio limite olimpico. L'onore di premiare i vincitori viene accordato a lord Burgley, barone di Exeter, che conquistò la medaglia d'oro nella stessa gara alle Olimpiadi del 1928.

Subito dopo «esplode» l'impresa della scattista negra Wilma Rudolph; un dieci secondi netti dura la sua impresa, tanti quanti ne ha impiegati German, l'ex primatista europeo nella batteria dei cento metri che lo ha visto sconfitto.

La Rudolph, ventenne studentessa del Tennessee, è alta 181 centimetri, ma le gambe da fenicottero non rompono l'armonia della figura, tutto sommato piena di grazia femminile. Wilma porta con civetteria un cappelluccio di paglia del quale non ha voluto separarsi nemmeno al momento in cui è salita sul podio per ricevere la medaglia d'oro dalle mani di Mr. Brundage.

E' un vero peccato che il suo record mondiale sia stato portato via dalla brezza spirante al momento della fulminea corsa. A circa quattro metri dalla «freccia nera» hanno lottato per la medaglia d'argento la inglese Hyman e la nostra Leone. Le due ragazze sono state classificate con lo stesso tempo di 11"3 ma alla Hyman è stata riconosciuta la precedenza. Del resto i giudici non hanno fatto che confermare la generale impressione visiva. Giuseppina Leone, che a metà gara arrancava in quarta posizione, ha avuto un magnifico «rush».

Agli italiani è rimasta la consolazione di vedere salire, per la prima volta, la bandiera tricolore sui pennoni d'onore dello Stadio Olimpico. Spetta a Berruti il compito di spingerla ancora più in alto.

Ma ecco la prima vera sorpresa della giornata: il neozelandese Snell vince la finale degli ottocento metri, una gara per lui proibitiva, visto che gli sbarrano la strada tre celebrità quali Moens, Kerr e Waegli, per tacere del tedesco Schmidt. Stando alle previsioni, Snell avrebbe dovuto classificarsi quinto, come massimo. Tale infatti è stata la sua posizione di gara fino agli ultimi cento metri. Snell ha regolato la sua corsa su Moens, e quando il recordman è partito all'attacco di Schmidt, Kerr e Waegli, il neozelandese si è gettato nella sua scia. Si può ben dire che Snell è stato portato alla vittoria dal grande Moens. Questi si è lasciato tradire dal timore reverenziale che nutre per il negro Kerr. Infatti, volgendo il capo a destra per controllare l'azione finale del campione delle Antille, non s'è accorto che alla propria sinistra stava galoppando e lo sorpassava il canadese Snell. Certamente Moens da lui non si aspettava l'insidia. Ma chi poteva aspettarsela?

Vittoria della Nuova Zelanda nel mezzofondo, ben presto doppiata da una seconda vittoria nel fondo. Vestito di nero, il trionfatore degli 800 metri, la stessa funebre divisa indossa il trionfatore della corsa sui 5 mila metri, quella che diede gloria a Zatopek e Kuts.

La gara non ha avuto storia per i primi tre chilometri: i dodici finalisti li hanno percorsi in gruppo serrato e, a dire il vero, ad andatura relativamente moderata. A questa andatura ha resistito persino il nostro Conti. Il primo chilometro è stato percorso in 2'41"1, i due chilometri in 5'28"2, i tre in 8'19"3, ma a metà fra il terzo e il quarto chilometro, il neozelandese Halberg, con uno strappo che ha colto tutti di sorpresa, è partito prendendo una quindicina di metri di vantaggio. Di questo distacco alla fine della gara conserverà sì e no la metà sul tedesco Grodotzki e una decina di metri sul polacco Zimni, terzo classificato. Passato il traguardo Halberg, che ai suoi modesti mezzi fisici ha certamente chiesto troppo, crollava al suolo e doveva venire soccorso dai sanitari, ma ben presto si riprendeva e trovava ancora abbastanza energie per compiere il giro d'onore al quale era richiamato dalle ovazioni della folla.

I saltatori negri hanno assicurato agli Stati Uniti la terza affermazione della giornata, come pure un nuovo primato olimpico; Ralph Boston ha regolato il magico limite di Jesse Owens (metri 8,06) che resisteva da 24 anni.

Alto un metro e 89, asciutto, nero e lucido come una blatta, il ventunenne studente del Missouri sembra costruito apposta per rivaleggiare con le cavallette. Oggi Boston è volato per 8 metri e 12 centimetri, la larghezza di una via cittadina di ampiezza normale: il nostro campione può prendersi lo sfizio di passare in volo da un marciapiede al marciapiede opposto, senza intralciare il traffico. Quale comodità!

Ma Boston non è stato il solo che è riuscito di abbattere il più resistente dei primati olimpici: lo ha abbattuto anche il suo compagno di colore e di bandiera Robertson (un altro gigante ma ancora più riccamente muscolato di Boston) col suo balzo di metri 8,11 che gli ha offerto la medaglia d'argento. Il migliore dei saltatori russi, il georgiano Ter Ovanesian, con la misura di metri 8,04, si è dovuto accontentare del terzo posto.

Ma anche oggi, per due volte, il drappo rosso con la falce e il martello è salito sul più alto pennone dello stadio. La prima volta ve l'ha spinto la lanciatrice Tamara Press, sorella della medaglia d'oro degli 80 ostacoli, la seconda per merito del marciatore Golubrichiy.

Tamara temeva più che la tedesca Luttge, classificatasi seconda, la statunitense Brown, nera, piccola e panzona, un sacco di carbone. La Press ha avuto una gittata di metri 17.32 che le ha fatto mancare di soli 10 centimetri il limite mondiale da lei stessa detenuto, ma migliorando di 31 centimetri quello olimpico (detentrice la sovietica Tychkevitch).

La gara di marcia, terminata con le prime ombre della sera, ha avuto un successo soltanto d'ilarità. Molti si domandano se questo esercizio atletico innaturale, che costringe il corpo umano a scomporsi in movimenti grotteschi quando non proprio osceni, non vada cancellato dal programma dei giochi olimpici dove sta altrettanto a disagio quanto un gobbo fra i diritti. La giuria ha dovuto chiudere un occhio su troppe andature irregolari, diversamente dei 37 partiti non ne sarebbero arrivati al traguardo abbastanza da distribuire le tre medaglie. Per la cronaca ha vinto un certo Spirine (Russo), dinanzi all'australiano Freeman e all'inglese Vichkers. Gli intenditori assicurano che sulla distanza dei 50 chilometri i nostri Dordoni e specialmente il fiumano Pamich hanno ottime possibilità, non fosse altro di riconciliare il pubblico con la marcia, visto che entrambi sarebbero degli stilisti perfetti.

Mario Grassi

L'americano Ralph Boston, vincitore nel salto in lungo, nuovo recordman olimpico con la misura di metri 8,12

CLASSIFICHE FINALI

METRI 100 FEMMINILE

1) RUDOLPH (USA) . . . 11"
2) Hyman (Granbretagna) 11"3
3) LEONE (Italia) . . . . . 11"3 (nuovo primato italiano)
4) Itkina (URSS) . . . . . . 11"4
5) Capdevielle (Francia) . 11"5
6) Smart (Granbretagna) 11"6

400 METRI OSTACOLI

1) G. DAVIS (Stati Uniti) 49"3 (nuovo primato olimpico)
2) Cushman (Stati Uniti) 49"6
3) Howard (Stati Uniti) . 49"7
4) Janz (Germania) . . . . 49"9
5) Rintamaki (Finlandia) 50"8
6) Galliker (Svizzera) . . 51"

METRI 800 PIANI

1) SNELL (Nuova Zelanda) 1'46"3 (nuovo primato olimpico);
2) Moens (Belgio . . . . . . 1'46"5
3) Kerr (Ant.) . . . . 1'47"1
4) Schmidt (Germ.) . . . . 1'47"6
5) Waegli (Svizz.) . . . . . 1'48"1
6) Matuschewski (Germ.) 1'52"0

SALTO IN LUNGO

1) BOSTON (USA) metri 8,12 (nuovo record olimpico);
2) Robertson (USA) . . . m. 8,11
3) Ovanesian (URSS) . m. 8,04
4) Steinbach (Germ.) . . m. 8,00
5) Valkama (Finl.) . . . . m. 7,69
6) Collardot (Francia) . m. 7,68
7) Visser (Olanda) . . . . m. 7,66
8) Bondarenko (URSS) . m. 7,58
9) Molzberger (Germ.) . m. 7,49
10) BRAVI (ITALIA) . . m. 7,47
11) Manglaras (Grecia) . . m. 7,45
12) Foreman (Antille) . . m. 7,26
13) Alsop (GB) . . . . m. 7,25

MARCIA Km. 20

1) GOLUBNICHY (URSS) in ore 1.34'7"2;
2) Freeman (Australia) . 1.34'16"4
3) Vickers (GB) . . . . . 1.34'56"4
4) Lindner (Germ.) . . . 1.35'33"8
5) Read (N. Zelanda) . 1.36'59"2
6) Back (Svezia) . . . . . 1.37'17"0

Classifica degli azzurri: 21) Serchinich 1.43'58"6; 22) De Russo 1.45'4"2; 26) Corsaro 1.46'47"2.

M. 5000 DI CORSA

1) HALBERG (N. Zel.) 13'43"4
2) Grodotzki (Germ.) . . 13'44"6
3) Zimny (Pol.) . . . . . 13'44"8
4) Janke (Germ.) . . . . 13'46"8
5) Power (Australia) . . 13'51"8
6) Nyandika (Kenia) . . 13'52"8
7) Bernard (Francia) . . 14'04"2
8) Flosbach (Germ.) . . 14'06"6
9) Artynjuk (URSS) . . 14'08"0
10) Iharos (Ungh.) . . . . 14'11"4
11) Thomas (Aus.) . . . . 14'20"4
12) Conti (Italia) . . . . . 14'34"0

GETTO DEL PESO FEMM.

1) T. PRESS (URSS) . m. 17,32
2) Luttge (Germ.) . . . . m. 16,61
3) Brown (USA) . . . . . m. 16,42
4) Sloper (N.Zel.) . . . . . m. 16,39
5) Doynikova (URSS) . m. 16,13
6) Garischjk (Germ.) . . m. 15,60

INASPETTATA VITTORIA DEI SOVIETICI

Gli azzurri secondi nel fioretto a squadre

Roma, 2

L'Italia si è piazzat aal secondo posto nel torneo di fioretto a squadre, riscattando la prova deludente dell'individuale. Contro l'URSS, la squadra italiana ha combattuto con coraggio finchè le forze hanno sorretto i quattro fiorettisti azzurri; Carpanedo, Pellegrino, Eduardo Mangiarotti e Curletto, i quali avevano iniziato l'incontro con baldanza e aggressività, vincendo con chiarezza, con Mangiarotti e Carpanedo i primi due assalti.

Il primo giro con la rimonta di Jdanovich e Midler si è chiuso in parità con due vittorie per parte, e così il secondo giro, pure alla pari, con i due successi di Carpanedo e Pellegrino per l'Italia e di Jdanovich e Midler per l'URSS. A questo punto sembrava che gli italiani avessero ancora possibilità di difendere l'alloro olimpico conquistato quattro anni or sono a Melbourne; ma subito all'inizio del terzo giro si è visto che la maggiore preparazione e prestazione dei russi stava prevalendo sulla squadra italiana cui la stanchezza stroncava le gambe e ne annebbiava le idee. Di qui un susseguirsi di cinque vittorie dei russi cui Jdanovic, pilastro della squadra, dava con le sue quattro vittorie un margine di sicurezza per il successo finale.

Midler con 3 vittorie su tre assalti è stato l'altra colonna della squadra, riprendendosi così dopo la prova opaca data nell'individuale. Sia Siskin che Sveshnidov hanno dato il loro apporto al successo finale con una vittoria ciascuno. La squadra russa ha dimostrato oggi di essere dotata di buona tecnica, di caparbietà e accortezza nella condotta degli assalti.

Per il terzo posto, chiara vittoria della Germania sull'Ungheria per 9 a 5.

LE RIPRESE TV

OLIMPIADI in poltrona

OGGI

Ore 10-11.45: pallanuoto. 14.55: notiziario filmato. 15: atletica e canottaggio. 18.30: interviste. 22: notiziario filmato. 22.10: pugilato, 23.15: nuoto. 23.30: pallanuoto.

DOMANI

Ore 17: panorama settimanale.

Mike Troy (S.U.), medaglia d'oro nei 200 m. delfino col tempo di 2'12"8, nuovo record mondiale

GENEROSA ESALTANTE GARA DEL FARFALLISTA AZZURRO QUARTO ASSOLUTO

Nuoto alle stelle nella piscina olimpica con Troy e le ragazze della 4x100 mista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 2

Stamane in piscina, conclusa la gara di tuffi che ha visto vincitore l'americano Webster, sono cominciate le gare di nuoto, con le eliminatorie della staffetta 4x100 donne (i migliori otto tempi in finale).

Prima batteria: gli Stati Uniti schierano una formazione piuttosto improvvisata, lasciando a riposo la Von Saltza; ma vincono ugualmente da lontano in 4'18"9, davanti al quartetto inglese e a quello svedese. Niente di eccezionale nelle prestazioni singole.

L'Italia ultima nella prima frazione con la Beneck recupera nella seconda con la Contardo che distanzia la messicana Belmar, ma è lontana dalla quarta, la giapponese Vaoa. La terza frazionista americana Ruska fugge da sola imponendo 3 secondi e 9 decimi alla svedese Kristina Larson, insidiata da presso dalla britannica Harris. Più lontana è al quarto posto la giapponese Esaka, che precede di due secondi e 4 decimi l'azzurra Pacifici. Nell'ultima frazione la americana Bopkin aumenta il vantaggio e precede al traguardo di 5 secondi e 5 decimi la britannica Steward, che con una ottima frazione ha recuperato il lieve ritardo sulla svedese ed ha distaccato la Segerstrom di quasi tre secondi. La azzurra Saini compie un'ultima ottima volata e si impone nettissima sulla giapponese Jinno, togliendole cinque secondi e 7 decimi. Grazie a questa ultima frazione della azzurra Saini, la staffetta italiana abbassa con il tempo di 4'31"8 il record nazionale della specialità e conquista col quarto posto il diritto a disputare la finale di domani sera.

Seconda batteria: anche le australiane risparmiano la loro «numero uno» (la Fraser), realizzando tuttavia un tempo migliore delle americane: 4'17"6; seconda l'Ungheria, terza la Germania, quarta la Russia con il peggiore tempo della mattinata. La squadra olandese, che era giunta seconda, è stata squalificata per cambio irregolare.

Si qualificano per le finali: USA, Australia, Granbretagna, Svezia, Ungheria, Germania, ITALIA e Russia.

M. 1500 STILE LIBERO. Prima batteria: parte e arriva da solo il grande Yamanaka, che conclude la gara con una vasca di vantaggio in 17'46"5, nuovo primato olimpico (precedente di Breen: 17'52"9). Secondo il sudafricano Burer, davanti al tedesco Hetz. Deludentisissimo il nostro Galletti, sesto in 20'28"2.

Seconda batteria: quello che ha fatto Yamanaka, qui lo fa Somers. Il tempo, però, è più modesto (17'54"). L'altro sudafricano, MacLachlan, termina secondo in 18'09"9 davanti al giapponese Nakabo.

Terza batteria: avanza Breen, pessimo stilista, ma forte di bracciata e costante nel ritmo. Vince anch'egli da lontano, seguito dallo svedese Bengtsson e dallo jugoslavo Ragusic. L'italiano Rosi è quinto con un tempo irrilevante: 19'52"9.

Torniamo in piscina in serata e un solo nome è sulla bocca di quanti parlano italiano: Fritz Dennerlein. Ventimila — come al solito — gli spettatori presenti. Eccoci alla prova decisiva.

M. 200 FARFALLA. Parte in testa Troy e c'è subito la piena convinzione che il dominatore è lui. L'americano passa per primo ai cinquanta metri, seguito da Dennerlein e Gillanders che virano appaiati. Pochissimo dietro, l'australiano Hayes. A questo punto, tenta di portarsi sui primi il giapponese Yoshimuda, ma il suo tentativo si esaurisce ai 150 metri. Troy ha un chiaro vantaggio, Dennerlein è terzo, preceduto anche da Gillanders. Ma adesso incalza minacciosissimo il sedicenne australiano Hayes che supera Dennerlein e attacca Gillanders per il secondo posto.

Troy ha vinto stabilendo il record mondiale (lo deteneva lui stesso in 2'13"2) col sensazionale tempo di 2'12"8; Hayes è secondo in 2'14"6, nuovo primato australiano, terzo è Gillanders in 2'15"3, quarto l'azzurro Dennerlein, che ha fallito la conquista della medaglia, ma si è presa la soddisfazione di battere di due secondi netti il suo record europeo, portandolo da 2'18" a 2'16". Chi ha lottato al di là dei suoi limiti, merita tutto il rispetto e la massima considerazione.

STAFFETTA 4x100 MISTA DONNE. Seconda e ultima finale della serata.

Il quartetto americano prende il comando con la dorsista Burke che vira per prima con circa due metri di vantaggio sull'olandese Van Velsen; poi, nella seconda frazione, si verifica una poderosa rimonta della ranista tedesca Kuper che porta la sua squadra al secondo posto, a soli due metri dagli Stati Uniti. Ma ecco la farfallista americana Schuler, già campionessa olimpionica, ristabilire ed anzi aumentare le distanze. Poi si tuffa la Von Saltza e il successo degli Stati Uniti diventa un trionfo. Nell'ultima frazione la Fraser rimonta dal quarto al secondo posto e l'Australia conquista così la medaglia d'argento.

Seconda gara della serata ed ecatombe di records: le americane hanno nuotato, infatti, la distanza in 4'41"1 stabilendo il nuovo limite mondiale. Il precedente record apparteneva agli Stati Uniti in 4'44"6. Ma c'è dell'altro: la Ann Burke ha nuotato la prima frazione sul dorso in 1'9" netti stabilendo il nuovo record mondiale della specialità (precedente: 1'9"2 della stessa atleta). Ed infine la Germania, classificata terza, ha battuto il record europeo. Tre primati in una sola gara. Le follie del nuoto sono in pieno atto.

Nei 1500 m. di nuoto stile libero è interessante stabilire un rapporto fra i tempi con i quali prima il giapponese Yamanaka e poi l'australiano Rose hanno migliorato due volte il primato olimpico della specialità ottenuto nel 1956 dall'americano Breen con 17'52"9.

In mattinata il giapponese aveva stabilito il nuovo primato olimpico con 17'46"5, record crollato in serata quando Rose lo ha portato a 17'32"8.

Il tempo totale guadagnato da Rose sul giapponese sull'intera distanza di 1500 m. è di 13"7. A Yamanaka va il merito di aver ottenuto inizialmente il miglior tempo rispetto al nuovo «recordman» e cioè 1'1"7 nei primi 100 m. contro 1'6"1 dell'australiano.

Il giapponese deve avere evidentemente scontato nel finale lo sforzo iniziale. Rose ha invece ottenuto il prestigioso successo olimpico con regolarità e senza forzare. In una gara guidata sempre da lui, Rose è stato seguito fino ai 400 m. dal filippino Sailani e dal sovietico Androsov che nuotavano appaiati. Ai 1000 m. quando gli inseguitori non resistevano più al suo ritorno, Rose aveva una vasca di vantaggio sul russo, e poi, ai 1400 m., quasi una vasca anche su Sailani. Il finale ha visto soltanto una lotta estenuante per il secondo posto tra il filippino e il sovietico, mentre Rose «riposava» già in vasca, sul dorso, in attesa che l'altoparlante comunicasse la sua vittoria.

Ecco i qualificati per la finale dei 1500 m. s. l. maschili: 1) Rose (Australia) 17'32"8 (R. O.), 2) Yamanaka (Giappone) 17'46"5, 3) Konrands (Australia) 17'52", 4) Katona (Ungheria) 17'53"5, 5) Somers (USA) 17'54"1, 6) Campion (GB) 17'55"9, 8) Mc Lachlan (Sud Africa) 18'09"9.

Candido Cannavò

CLASSIFICHE FINALI

4x100 MISTA FEMMINILE

1) USA 4'41"1, nuovo primato mondiale (Burke 1'9", Kempner 1'20"9, Schuler 1'8"9, Von Saltza 1'2"3);
2) Australia . . . . 4'45"9
3) Germania . . . . 4'47"6
4) Olanda . . . . 4'47"6
5) Granbretagna . . . . 4'47"6
6) Ungheria . . . . 4'53"7
7) Giappone . . . . 4'56"4
8) Unione Sovietica . . . . 4'58"1

200 M. FARFALLA

1) TROY (USA) 2'12"8 (nuovo record mondiale);
2) Hays (Australia) . . . . . 2'14"6
3) Gillanders (USA) . . . . 2'15"3
4) Dennerlein (ITALIA) . 2'16"0
5) Yoshimuta (Giappone) . 2'18"3
6) Berry (Australia) . . . . 2'18"5
7) Kuzmin (URSS) . . . . . 2'18"9
8) Izutsu (Giappone) . . . 2'19"4

Il programma odierno

Atletica leggera. Ore 9: qualificazione disco f., batterie m. 110 H.; ore 9.50: batterie m. 400 m.; ore 15: batterie m. 200 f.; ore 15.45: semifinali m. 200 m.; ore 16.10: quarti di finale m. 400; ore 16.50: finale m. 3000 siepi; ore 17.15: batterie m. 1500; ore 16: finale lancio del martello; ore 16: finale m. 200 m.

Nuoto. Ore 10.30: finale m. 100 dorso f.; ore 20.50: finale m. 1500 s.l.; ore 21.15: finale staff. 4x100 s.l. f.

Hockey su prato. Eliminatorie - Ore 10: Danimarca-Olanda; ore 15: Germania-Italia; ore 16.30: Kenia-Francia.

Lotta libera. Ore 10 e ore 20: eliminatorie.

Pallacanestro. Ore 9: Ungheria-Filippine; ore 10.30: Francia-Messico; ore 16: Italia-Polonia; ore 17.30: Uruguay-Jugoslavia; ore 20: Spagna-Giappone; ore 21.30: Cecoslovacchia-Brasile; ore 23: USA-URSS.

Pugilato. Ore 15 e ore 21: semifinali.

Scherma. Ore 8.30: fioretto femminile a squadre; ore 15: finale.

Pallanuoto. Girone di classificazione - Ore 10: Romania-USA; ore 11: Olanda-Germania; finali: ore 21.50: URSS-Jugoslavia; ore 22.50: Italia-Ungheria.

Canottaggio. Finali: ore 15: «4 con»; ore 15.30: «2 senza»; ore 16: «singolo»; ore 16.30: «2 con»; ore 17: «4 senza»; ore 17.30: «doppio»; ore 18: «otto».

LA FINALE DEI TUFFI DAI DIECI METRI

WEBSTER DI UN SOFFIO SUL CONNAZIONALE TOBIAN

Roma, 2

La prima bandiera salita oggi sul pennone dello Stadio del Nuoto è stata quella statunitense, per merito di Webster che si è sorprendentemente imposto in mattinata nella finale dei tuffi dalla piattaforma a dieci metri. Il grande Tobian, già vittorioso nella gara dal trampolino, non è riuscito a fare il bis e si è dovuto accontentare della medaglia d'argento. Alle spalle dei due americani, troviamo il giovanissimo inglese Phelps, che ha raccolto la più larga messe di applausi. Il giovanotto ha fatto vacillare, in realtà, lo stradominio americano nella specialità, dominio che, già tramontato nelle gare femminili per merito della tedesca Kramer, non può considerarsi più netto come in passato.

La gara si è decisa all'ultimo tuffo quando Webster, con un meraviglioso doppio salto mortale ritornato, ha superato Tobian, già considerato vincitore. Lo scarto è stato minimo: un quarto di punto.

CLASSIFICA FINALE

1) WEBSTER (USA) punti 165,56
2) Tobian (USA) . . . » 165,25
3) Phelphs (GB) . . . » 157,13
4) Madrigal (Mess.) . » 152,86
5) Sperling (Germ.) . » 151,83
6) Galkin (URSS) . . » 141,69
7) Enskat (Germ.) . . » 138,86
8) Sysoev (URSS) . . » 135,59

OLIMPIADI · OLIMPIADI · OLIMPIADI

ASSICURATA ALMENO LA MEDAGLIA D'ARGENTO

Italia batte Jugoslavia (2-1) nel girone finale di pallanuoto

Parmegiani autore dei due punti: elogio in blocco alla squadra

Roma, 2

Dopo la vittoria dell'altro ieri sull'URSS la squadra italiana di pallanuoto ha colto questa sera un'altra splendida vittoria al termine di un incontro accanito e incerto che ha visto la squadra azzurra ripetere l'eccellente prestazione di mercoledì scorso.

Questa sera gli italiani, contro la squadra jugoslava si sono battuti con la stessa generosità della partita con l'URSS, ma si è notato in loro inoltre un'autorità davvero insospettabile. Subito il gol del pareggio, la squadra italiana ha infatti contrattaccato con la foga e con la sicurezza di una compagine di classe ed è riuscita a ottenere il gol della vittoria dopo poco più di un minuto dalla marcatura jugoslava. La Jugoslavia che aveva ieri battuto l'Ungheria si è presentata all'incontro di questa sera evidentemente decisa a conquistare un successo che le avrebbe aperto la via al titolo olimpico. Da tre anni gli jugoslavi non perdevano contro l'Italia, così che anche la tradizione era dalla loro parte. Invece ha vinto l'Italia e con pieno merito, controllando senza tregua gli avversari e muovendosi in attacco in maniera più sciolta e con maggiore varietà di temi.

Con questo successo l'Italia si è assicurata matematicamente almeno la medaglia d'argento. Inoltre l'Italia ha molte probabilità di conquistare la medaglia d'oro.

Infatti solo se gli azzurri perdessero con largo margine con l'Ungheria e d'altra parte la Jugoslavia battesse con un certo scarto l'URSS, la Jugoslavia potrebbe raggiungere gli azzurri come punteggio. In tal caso sarebbe decisivo il quoziente reti che questa sera è a netto vantaggio dell'Italia: 4 a 1 contro il 3 a 3 della Jugoslavia. Ma questo nel peggiore dei casi.

Anche nella partita odierna tutti gli azzurri sono da accomunare nell'elogio. D'Altrui, Pizzo e di nuovo il portiere Rossi sono stati i migliori, affiancati da tutti gli altri. Parmegiani è stato l'autore dei due gol italiani, il primo dei quali con una magnifica rovesciata e il secondo raccogliendo un passaggio di Lonzi. Ha commesso qualche distrazione ma i suoi meriti sono superiori agli errori. Degli jugoslavi i migliori sono stati Nardelli, Zuzey e Kacic.

L'Italia passa in vantaggio al 1'2" con una prodezza di Parmegiani il quale batte Muskatirovic imparabilmente. La Jugoslavia contrattacca e Rossi deve intervenire a più riprese, ponendosi in luce con alcune belle deviazioni. Dopo aver controllato la reazione avversaria gli italiani contrattaccano con ordine rilanciando avanti ora uno ora l'altro. Un fallo su Bardi non è rilevato dall'arbitro, poi Pizzo sbaglia un pallonetto da posizione favorevole. Sull'1 a 0 si chiude il primo tempo.

La ripresa si apre con una deviazione sul palo di Rossi su tiro di Sandic. La risposta italiana non è meno pericolosa. Va avanti Pizzo il quale, con una bella girata, manda il pallone all'incrocio dei pali.

Ancora l'Italia attacca e prima Bardi e poi Pizzo falliscono buone occasioni imitati dall'altra parte da Zuzet. La Jugoslavia stringe i denti e tenta il pareggio che riesce ad ottenere grazie ad un rigore accordato con una certa larghezza dall'arbitro: Zuzet trasforma sulla destra di Rossi. La reazione degli italiani è veemente. Parmegiani all'8'44" riprende un passaggio di Lonzi e viola per la seconda volta la rete jugoslava. Il 2 a 1 è la vittoria. Parmegiani poco prima della fine accusa il colpo di un avversario e deve uscire qualche secondo. Scene di entusiasmo salutano la vittoria degli azzurri che domani sera incontreranno i campioni uscenti, e cioè gli ungheresi, mentre la Jugoslavia affronterà l'URSS.

I RISULTATI

ITALIA - Jugoslavia	2-1
URSS - Ungheria	3-3

Con la vittoria sulla Jugoslavia la squadra italiana si è assicurata la medaglia di argento.

Classifica del girone finale dopo i due incontri di stasera:

ITALIA	2	2	0	0	4	1	4
Jugoslavia	2	1	0	1	3	3	2
Ungheria	2	0	1	1	4	5	1
URSS	2	0	1	1	3	5	1

GIRONE H

Germania - Stati Uniti	4-3
Romania - Olanda	5-4

Tra il folto pubblico che ha seguito la riunione di questa sera allo Stadio del nuoto erano presenti anche la Regina Giuliana d'Olanda, la consorte del Presidente della Repubblica donna Carla con il figlio, il Ministro degli Interni on. Scelba e le Principesse di Grecia.

La classifica dopo la prima giornata di gare della finale del girone «H» di pallanuoto per i piazzamenti dal quinto all'ottavo posto è comandata dalle squadre della Romania e della Germania, entrambe con due punti. Olanda e S. U. sono invece rimasti a zero.

L'incontro tra la Germania e gli Stati Uniti è stato assai equilibrato e si è svolto con un susseguirsi di veloci azioni alterne. Agli attaccanti delle due squadre sono mancate tuttavia decisione e precisione nel tiro a rete: il punteggio avrebbe potuto essere più elevato.

Romania e Olanda hanno dal canto loro sostenuto una gara più appassionante della precedente sotto il profilo agonistico ma, sul piano tecnico, senz'altro più scadente. L'Olanda ha iniziato molto bene grazie al forte Lamme, che ha marcato tre reti nel primo tempo, ma, alla fine, ha accusato la stanchezza e i romeni sono andati in vantaggio.

Domani, allo Stadio del nuoto, la Romania non dovrebbe faticare eccessivamente per piegare la squadra degli S. U. L'Olanda invece conoscerà probabilmente una nuova sconfitta contro la ben organizzata squadra della Germania. Quest'ultima da quanto si è visto oggi, anche se è troppo presto per affermarlo con certezza, sembra essere la più quotata candidata alla vittoria nel girone e quindi al piazzamento al quinto posto della classifica generale del torneo di pallanuoto.

Presenze al villaggio

Roma, 2

Presenze al Villaggio Olimpico alle ore 18 di ieri: 6599; presenze a Napoli 396; presenze ai Pratoni del Vivaro 8. Totale 7003. Cavalli 160.

FOLTO PUBBLICO AL PALAZZETTO DELLO SPORT PER IL BASKET

Superato dagli azzurri l'ostacolo cecoslovacco (77-70)

Primo tempo 37-34 - Quinto successo del Brasile

Roma, 2

Il Palazzetto dello Sport era questa sera colmo di pubblico richiamato dall'atteso incontro Cecoslovacchia-Italia, che praticamente designerà la seconda squadra che, assieme al Brasile, entrerà nel girone finale. Il primo tempo si iniziava con l'Italia così schierata: Pieri, Canna, Alesini, Calebotta e Lombardi. La Cecoslovacchia non presentava il lungo Konecny, che ieri sera aveva accusato una distorsione al piede sinistro.

Segnava in apertura Alesini e poi Tomasek realizzava un personale: 2-1. Il gioco ristagnava per tre minuti, quasi che le due squadre si volessero studiare e poi Lombardi, con due tiri liberi, portava il vantaggio a 4-1. La Cecoslovacchia aumentava a sua volta il ritmo e portatasi dapprima in parità, passava poi in testa subito però riagguantata dall'Italia sul 9-9 (6'). Entrava ora Riminucci al posto di Lombardi.

Gli azzurri comunque non soddisfacevano completamente. Indecisi un poco in fase offensiva, giachè spesso si incaponivano su un gioco di battiribatti sotto il canestro avversario, invece di ricominciare la azione fuori zona ceca; gli italiani peccavano pure in difesa lasciando spesso via libera a Tomasek, il quale, per fortuna degli azzurri, sbagliava numerosi personali, ma in compenso segnava anche numerosi punti. La Cecoslovacchia conduceva all'11' per 23-19 e a questo punto Paratore chiedeva una sospensione e faceva entrare in campo Giomo e Gavagnin al posto di Pieri e Calebotta, e successivamente Lombardi per Alesini. Ora la squadra sembrava più registrata e più precisa al tiro. Gavagnin con un tiro in sospensione portava l'Italia in vantaggio che al termine dei primi venti minuti di gioco era di 37-34.

Nella ripresa la Cecoslovacchia si portava subito ad un solo punto dagli azzurri e quindi il gioco oscillava per alcuni minuti con l'Italia in vantaggio per 2-4 punti sinchè Giomo portava il distacco a 49-4? al 25' e la Cecoslovacchia chiedeva una sospensione per dar modo ai suoi atleti di riordinare le idee.

L'entrata in campo di Sardagna e Calebotta giovava alla formazione italiana che portava il vantaggio a 11 punti: 56-45 al 27'. I cechi tentavano il tutto per tutto, facevano entrare in campo Bobrovsky, che pur aveva a suo carico numerosi falli e perfino Konecny, ancora sofferente per il colpo ricevuto ieri sera al piede sinistro. La Cecoslovacchia chiedeva una nuova sospensione, ma il vantaggio dell'Italia saliva nuovamente a 64-49 al 31'

A questo punto gli italiani ricominciavano stranamente, come già ieri sera con l'Ungheria, a compiere una serie di madornali errori che favorivano il ritorno degli avversari: 72-66 al 38'; 72-68 a 1 minuto e mezzo dalla fine. Nel frattempo era uscito Gavagnin per cinque falli ed erano poi entrati Lombardi e Riminucci. Pieri, eccitato in questa fase di gioco, sbagliava una facile occasione e Paratore lo sostituiva prontamente con Gamba. Il vantaggio dell'Italia riprendeva a salire seppur di poco. Riminucci doveva uscire dal campo per aver preso un colpo al ginocchio ed era stato sostituito da Canna. Lombardi infine consolidava il vantaggio degli azzurri che vincevano per 77-70.

Il Brasile ha conquistato la quinta vittoria consecutiva, superando anche la Polonia al termine di un incontro che aveva visto gli europei spesso in vantaggio. I sudamericani, oggi un po' apatici e soprattutto stanchi dopo la faticosa gara di ieri sera contro l'Italia, hanno stentato parecchio prima di avere ragione degli avversari. Pasos soprattutto, che finora è stato il migliore della squadra sudamericana, si è dimostrato spesso confusionario: il che dipendeva certamente dalle fatiche sopportate in questi giorni. Ma tutti quanti gli altri uomini del Brasile hanno oggi condotto la partita spesso stancamente.

L'Unione Sovietica ha superato con facilità la squadra jugoslava conducendo l'incontro dall'inizio alla fine. Si è trattato nel complesso di una gara mediocre, data la loro scarsa tecnica e condizione di forma degli jugoslavi. I sovietici, dal canto loro, si sono esclusivamente accontentati di condurre in porto la partita. Il vantaggio dell'URSS era già di 23-15 al 10', 30-21 al 15' e 44-30 al termine dei primi venti minuti di gioco. La ripresa aveva una identica fisionomia. Per la Unione Sovietica soddisfacente è stata la prestazione di Muzhniek, Valdman e Petrov.

Gli Stati Uniti hanno vinto la loro quinta partita del torneo superando per la quarta volta quota 100. L'uruguay, loro avversari, non hanno potuto far altro che opporre una debole difesa, riuscendo però nella ripresa a ridurre sensibilmente lo svantaggio: nel primo tempo infatti gli Stati Uniti conducevano per 65 a 19, mentre alla fine dell'incontro il punteggio era di 108-50.

I RISULTATI
SEMIFINALI

GIRONE A

Brasile - Polonia	77-68
ITALIA-Cecoslovacchia	77-70

GIRONE B

Russia - Jugoslavia	88-61
Stati Uniti - Uruguay	108-50

CONSOLAZIONE

Ungheria - Portorico	84-80
(dopo i tempi supplement.)	
Messico - Giappone	76-57
Francia - Spagna	78-48

Atleti infortunati

Roma, 2

Presso l'Istituto traumatologico della Garbatella è stato ricoverato e dichiarato guaribile in cinque giorni il pugile australiano Dannj Mals, il quale nel corso di un combattimento ha ingerito un dente di metallo. Allo stesso ospedale, per uno strappo muscolare, è stato ricoverato e giudicato guaribile in otto giorni il pallanuotista olandese Herro Ran.

I PUGILI CONTINUANO A FARSI ONORE

NETTA VITTORIA DI BENVENUTI SULLO SCORRETTO BULGARO MITZEV

Anche De Piccoli, Zamparini, Musso, Lopopolo si sono imposti - Verdetto ingiusto per Brandi - Napoleoni k.o.

Roma, 2

L'azzurro Brandi (welter leggero) che ieri ha disputato un ottimo incontro con l'argentino Aranda è di nuovo tra le corde. Il suo avversario è il mancino cecoslovacco Nemecek, un atleta prestante ed abbastanza sciolto nei movimenti. Azioni di assaggio nel primo minuto poi Brandi porta un destro al fianco. Nuovamente Brandi parte all'attacco, ma Nemecek lo riceve tra le braccia e lo paralizza. Nella seconda ripresa, Brandi attacca con decisione e sballotta Nemecek alle corde, poi questo si sottrae e poco dopo si getta su Brandi stringendolo contro le corde. Brandi colpisce di destro al corpo al suono del gong. Nell'intervallo Rea dà concitatamente istruzioni all'azzurro. E' questa la ripresa che deve decidere. Brandi attacca con foga ma Nemecek appena può lo paralizza in corpo a corpo e spinge l'azzurro contro le corde. Brandi con un forte destro volta la testa dell'avversario, il quale si rifugia ancora in corpo a corpo. Scambi da lontano improvvisi. Nemecek attacca scompostamente mentre suona il gong.

L'inconcepibile verdetto a sfavore dell'italiano suscita un uragano di fischi. E' davvero incomprensibile come i giudici esercitino la loro attività. E' chiaro che Nemecek ha cercato di tutto per limitare l'attività dell'avversario, senza per altro riuscire ad offenderlo. L'arbitro lo ha richiamato per gioco paralizzante ufficialmente una volta, ed ufficiosamente almeno quattro o cinque. Il verdetto ingiusto ha privato l'Italia di una medaglia. Ed è stata veramente una medaglia sottratta se non con l'inganno, certamente per non conoscenza del pugilato da parte dei giudici che scelti tra tutte le parti del mondo dovrebbero avere la capacità di discernere, almeno quello che è elementarmente giusto.

Nei massimi, De Piccoli ha battuto il sovietico Abramov. Con questa vittoria che gli è stata riconosciuta unanimemente dai cinque giudici, l'azzurro De Piccoli ha conquistato una terza medaglia per il pugilato italiano. Per ora, è di bronzo, ma egli può ancora superare un turno contro il cecoslovacco Nemecek ed entrare in finale. La prova dell'azzurro è stata eccellente dal punto di vista agonistico. Nella prima ripresa ha piegato il rivale mettendolo a terra, ha avvantaggiato ancora seppure meno vistosamente nella seconda, e nella terza si è battuto con grande coraggio sebbene sia apparso evidente che, nell'ultimo minuto, non aveva più la freschezza delle prime due riprese. In ogni modo un eccellente incontro ed una bella vittoria dell'azzurro.

Nei gallo, Zamparini ha battuto Armstrong (S.U.). Cavallerescamente all'annuncio del verdetto, l'americano si è avvicinato a Zamparini e gli ha alzato il braccio. Una grande ovazione è suscitata nello stadio ormai più che a metà pieno di spettatori. Se è toccato a Elguindi l'onore di eliminare il primo americano, il secondo è toccato, in misura anche maggiore, all'azzurro, poichè Armstrong si era presentato nei tre combattimenti finora disputati come un eccellente schermitore e un buon colpitore. Anche in questa categoria le semifinali sono delineate. Nella prima combatteranno il sovietico Grogoryev contro il polacco Bendik che non dovrebbe riuscire a spuntarla. Nella seconda Zamparini avrà di fronte l'australiano Taylor che è esclusivamente uno schermitore di sinistro. Se Zamparini adopererà domani la stessa tattica usata oggi contro Armstrong dovrebbe avere l'onore di entrare in finale. Tuttavia Taylor è più alto di Zamparini, mentre Armstrong era presso a poco della stessa statura.

Nei piuma, Musso ha battuto il sovietico Nikonorov. Il verdetto è stato di misura. Tre giudici hanno visto vincitore Musso e due il sovietico. Musso ha meritato la vittoria per il suo coraggio e la sua insistenza all'attacco intesa ad ottenere il verdetto favorevole. Egli comunque avrebbe potuto fare molto di più, poichè, in totale, il suo gioco è stato disordinato. Ma anche il sovietico ha mandato molti colpi a vuoto. Con questa vittoria la Italia ottiene la quinta medaglia. In questa categoria dei piuma sono eliminati sia i russi che gli americani. La prima semifinale vedrà alle prese il sudafricano Meyer con il polacco Adanbi, mentre nella seconda Musso dovrà trovarsi di fronte l'energico e pulito schermitore finlandese Limmonen.

Ancora un azzurro fra le corde: è il peso leggero Lopopolo che ha battuto il negro americano Campbell un pugile alto che nei precedenti incontri aveva dato prova di classe. Anche per Lopopolo è stata una vittoria di misura: tre giudici lo hanno dato vincitore, uno perdente e il quinto ha dato il pareggio, ma la lampadina che si accende dietro il punteggio indica che è un pareggio con preferenza a Lopopolo. Con questo incontro è la sesta medaglia per la boxe italiana.

Nella categoria dei welters sono ora di fronte l'azzurro Benvenuti ed il bulgaro Mitzev. Inizio cauto con schermaglie da lontano. Benvenuti è più alto dell'avversario. Un destro di Benvenuti al corpo seguito da un sinistro alla faccia. Ancora un diretto di sinistro di Benvenuti ed un gancio di sinistro di Mitzev va a vuoto come il successivo destro. Benvenuti arresta l'avversario col diretto di sinistro e poi parte con un destro che è parzialmente schivato. Il bulgaro non riesce a partire con una azione, poichè Benvenuti lo controlla bene.

Nella seconda ripresa un destro di Benvenuti tocca il bulgaro alla testa. Poco dopo un altro colpo dell'italiano arriva al fianco. Risposta di diretto di sinistro del bulgaro, poi Benvenuti scivola e si rialza senza che l'arbitro lo conti. Ancora un destro di Benvenuti alla faccia. Il gioco si svolge sempre da lontano ed i corpo a corpo sono senza importanza. Ora è il bulgaro che tocca con un destro e poi in corpo a corpo. L'arbitro richiama Benvenuti perchè tiene. Ancora schermagile a distanza. Sinistro e destro di Benvenuti alla faccia e reazione del bulgaro con un corpo a corpo. L'arbitro ammonisce Mitzev perchè ha colpito di testa. Il bulgaro tocca Benvenuti con una presa di lotta e l'arbitro lo richiama. Il bulgaro sembra abbia ora preso spirito: corpo a corpo poi un destro di Benvenuti mette a terra il bulgaro. L'arbitro conta i secondi ma siamo alla fine del round.

Il pubblico incita a gran voce Benvenuti che parte subito con un destro leggermente fuori misura. Sinistro di Benvenuti che poi attacca con una furiosa scarica. L'arbitro richiama il bulgaro perchè entra a testa bassa. Lunga scarica in corpo a corpo. Due colpi di sinistro di Benvenuti. Un destro di Mitzev va fuori misura ed il bulgaro allaccia dietro il collo Benvenuti. Questa volta è il bulgaro che si lancia in corpo a corpo e Benvenuti gli rende la pariglia colpendolo alla nuca.

Ancora il bulgaro prende sotto l'ascella la testa di Benvenuti. In un'azione confusa il bulgaro, con una presa di lotta, cerca di far cadere Benvenuti. L'arbitro lo richiama ufficialmente. Destro di Benvenuti e poi il bulgaro prende la testa dell'italiano sotto l'ascella. Bel destro di Benvenuti che fa piegare le ginocchia al bulgaro. Colpo ripetuto e il bulgaro, in difficoltà, si appoggia con le due braccia al corpo di Benvenuti.

La vittoria di Benvenuti è stata chiara e riconosciuta unanimamente dai giudici. Il bulgaro che aveva ieri eliminato forse non giustamente il forte tunisino Sadok, è un pugile dal temperamento aggressivo e è anche dotato di un discreto pugno. Ma Benvenuti lo ha controllato facilmente ed energicamente. Poi si è spazientito per le continue scorrettezze del bulgaro, che del resto sono state rilevate dall'arbitro. Con la vittoria di Benvenuti l'Italia si è assicurata già la settima medaglia.

Il peso medio Napoleoni non gliela ha fatta. Ha avuto di fronte un avversario più forte che ha subito trovato la via giusta investendo l'azzurro con continue scariche. Era inevitabile che Napoleoni dovesse cedere. Il risultato non va a suo demerito poichè il sovietico Feofanov era molto forte e lo ha messo k.o. alla seconda ripresa.

LA GIORNATA CONCLUSIVA SUL LAGO DI ALBANO

CINQUE ARMI ITALIANI DISPUTANO OGGI LE FINALI

Il «due senza» della Ginnastica Triestina sfiancato dal forte vento - Epico duello dell'«otto» con i saldi vogatori giapponesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lago di Albano, 2

Conclusi oggi eliminatorie e recuperi che hanno indicato gli equipaggi che si schiereranno per la finale. In testa alle Nazioni remiere l'URSS che ha conquistato sei posti su sette. Soltanto l'«otto» sovietico è stato eliminato: è stato l'armo francese a mettere la punta della sua lunga barca davanti a quella sovietica in una gara entusiasmante. Gli statunitensi non partiranno nell'ultima giornata nè con il «4 senza» e nemmeno con il «doppio». La delusione per questa ultima eliminazione deve essere stata bruciante perchè John Kelly era certo di poter cogliere in Italia un successo per assistere al quale aveva fatto venire da Monaco la sorella.

L'Italia ha raggiunto un successo che forse non sperava dopo il passivo segnato ai campionati europei di Macon nel 1959. Siamo con cinque equipaggi in finale: assenti saranno il «2 senza» battuto dal vento instabile di Castelgandolfo più ancora che dal valore degli avversari e il «doppio» che, eliminato per due false partenze, era poi stato riammesso ma incluso in una batteria dove c'erano i sovietici (olimpionici) e gli uruguayani (campioni dei Giochi panamericani).

Come detto, un brutto scherzo ha fatto «Eolo» a Petri e Mosetti, i due ragazzi di Trieste non meritavano questa umiliazione. Questa beffa del destino proprio a loro che in questi ultimi giorni avevano riscosso i migliori elogi ed avevano fatto scattare i cronometri su tempi che, se confermati, potevano dare all'Italia una medaglia d'oro! Ma più delle parole «parlano» i tempi. Ai 500 metri sono primi gli Stati Uniti (vincitori della medaglia d'oro olimpica a Melbourne). Gli statunitensi segnano 1'51"86 i nostri, secondi (1'50"12) nella scia di questi, URSS, Austria, Svizzera ed Argentina. Ai 1000 ancora primi gli americani del Nord, a due secondi da questi la barca degli azzurri di Trieste. Ai 1500 il vento fa i vortici e dietro gli Stati Uniti sono questa volta gli austriaci e terzi ancora i triestini che fanno sforzi sovrumani per tenere la rotta. Poi la tragedia; Petri e Mosetti sono sfibrati dallo sforzo sovrumano e cedono rallentando l'azione. Sono primi i danubiani, a un secondo l'URSS e con la stessa distanza cronometrica, gli S.U.

Dopo questo amaro, due soddisfazioni, l'entrata in finale del «4 con» della Moto Guzzi con ai carrelli i più fregiati vogatori italiani. I quattro vogatori guzzini sono onusti di glorie europee ed olimpiche. Hanno vinto battendo gli australiani che non volevano accettare d'essere piegati dagli italiani. La finale della specialità vedrà allinearsi Italia, Austria, Australia, Germania, U.R.S.S. e Francia. Ed alla finale gli italiani dovranno difendere il titolo olimpico che hanno conquistato quattro anni or sono a Melbourne nel «due senza».

Nel «due senza» vedremo in finale, Germania, Finlandia, Jugoslavia, Austria, URSS e SU. Pensate che la Jugoslavia va in finale con un 7'38"83 quando i triestini avevano fatto segnare nelle prove dei giorni scorsi un 7'03"!

Anche nell'«otto» abbiamo assistito a duelli epici. I marinai italiani di Sabaudia hanno respinto l'attacco dei giapponesi, che nel finale sono riusciti a battere ben 48 colpi al minuto. Chi s'intende di remi sa cosa vuol dire questa fenomenale impresa. I francesi hanno battuto i sovietici che per anni erano stati i dominatori in campo europeo nella specialità delle lunghe barche. Ed infine anche gli S.U. hanno fatto una gara splendida battendo i resistentissimi inglesi. In finale avremo Cecoslovacchia, Germania, Canadà, Italia, Francia ed S.U.

Nella finale di domani ci saranno: il «4 con» della Moto Guzzi; il singolista triestino Rebek; l'Armida di Torino nel «due con»; il «4 senza» della Falck di Dongo, e l'«otto» della Marina militare di Sabaudia.

I tedeschi correranno con il «due senza», il «singolo», il «doppio» e l'«otto». Poco per una Nazione che da Macon in poi si riteneva il «Paese guida» del canottaggio mondiale. Cecoslovacchia e Svizzera hanno portato in finale rispettivamente tre e due equipaggi.

Nello schieramento estero riemergono i sovietici che in questi ultimi anni sembrava fossero sotto il normale standard di rendimento. L'URSS si presenta molto forte con il «4 senza», il «doppio» e il «singolo». In queste tre specialità non dovrebbe sfuggire ai sovietici la affermazione o il piazzamento olimpico. Nella gara degli «otto» emerge un terzetto Canadà, Germania e Francia. Dopo questo quasi sullo stesso piano S. U., Cecoslovacchia ed Italia.

Vittorio Marchio

DEVESCOVI, NIZZOLA, MARESCALCHI, MARCUCCI E CHINAZZO

Cinque lottatori azzurri sono rimasti in lizza

Eliminati il piuma Gelsomini e il medio Garassini

Roma, 2

La seconda mattina del torneo di lotta libera non è stata meno infuocata della prima, ciononostante le tribune che sono tutte scoperte apparivano ancor più gremite.

Il peso piuma Gelsomini, vittima nella prima giornata di un «atterramento», ha conosciuto nuovamente la sconfitta per opera del coreano Kang. Il lottatore italiano questa volta non si è lasciato cogliere di sorpresa ed è riuscito a tenersi in piedi fino al termine dei 12 minuti di combattimento, ma è stata appunto la sua tattica eccessivamente guardinga a perderlo. Gelsomini è stato così eliminato dal torneo.

Anche Chinazzo che milita nella categoria dei pesi gallo ha perduto, e anche in malo modo perchè è stato battuto per schienata in 3'14" dal giapponese Asai. Chinazzo resta però in lizza.

Il medioleggero italiano Devescovi ha battuto per atterramento dopo appena 50" il coreano Choimyong. L'atleta azzurro entra nel terzo girone con un punto di penalità.

Il peso medio italiano Garassini è stato battuto per schienata dall'indiano Maho. Garassini è stato così eliminato.

Il peso leggero Nizzola ha battuto ai punti il tedesco Hors. Egli entra nel terzo girone con un solo punto di penalità.

Il peso massimo Marescalchi ha battuto per schienata in 2'58" il giapponese Yshiguro.

Il medio massimo Marcucci ha battuto per atterramento in 2'58" Gunga (Afghanistan).

Il campione italiano Nizzola ha superato anche il secondo turno del torneo di lotta libera — pesi leggeri — e con lui lo hanno superato ancora più brillantemente altre atleti azzurri. Nizzola nella notturna ha avuto un compito duro non tanto per la classe quanto per la forza bruta del suo antagonista il tedesco Horst che ha l'abitudine di caricarsi sulle spalle gli avversari per poi buttarli a caso nei vari angoli del tappeto. Per il tedesco poi una sconfitta avrebbe significato l'eliminazione dal torneo. Così ha lottato al massimo delle sue forze, e il povero Nizzola ne ha dovuto subire tutte le conseguenze, tanto è vero che il medico è dovuto salire sulla materassina per rimettergli a posto un braccio lussato.

L'atleta azzurro ha conquistato il vantaggio che lo ha portato alla vittoria ai punti, nei pochi momenti limpidi dell'incontro quando, placatasi la forza scatenata del tedesco, ha potuto far valere la nobiltà della sua classe.

Ed eccoci agli altri: Devescovi, opposto al coreano Choimiong, appena l'arbitro ha dato il fischio di inizio ha preso il suo avversario per le gambe, lo ha portato a passeggio per la materassina, fino a che con una sola girata di spalle lo ha disteso supino. L'operazione è durata esattamente 50".

Marescalchi che nel primo girone ha fatto il «signore» perchè il sorteggio gli è stato favorevole, salito sul tappeto con tutte le sue energie intatte si è trovato di fronte il giapponese Jshiguro, sua vecchia conoscenza dei campionati del mondo. Anche qui la lotta è durata poco. Jshiguro si è trovato con la schiena sul tappeto nel tempo di 2'34", senza quasi accorgersene, tanto è stata elegante l'azione dell'atleta azzurro, azione che il pubblico ha calorosamente applaudito.

Dopo tanti trionfi si è dovuta registrare la sconfitta del peso medio Garassini, sconfitta ancor più dolorosa perchè elimina del tutto dal torneo il valoroso atleta italiano. La sorte ha voluto che Garassini nel secondo girone venisse opposto al fenomeno indiano Madho dalla potenza eccezionale. Il lottatore italiano ha resistito ben 9' e 55", ma alla fine ha dovuto cedere di fronte alla forza soverchiante del suo antagonista.

La notturna si è chiusa con un quarto successo italiano. Il peso medio massimo Marcucci che nel primo girone aveva subito una sconfitta ai punti, si è pienamente riabilitato con una vittoria schiacciante nei confronti dell'indiano Gunga che è rimasto così eliminato dal torneo. Si può dire che l'atleta azzurro abbia avuto in pugno il suo avversario dal principio alla fine del breve incontro. Atterratolo subito dopo il fischio dell'arbitro non ha più lasciato la stretta, tenendolo chiuso in una morsa inesorabile. Il combattimento è durato 2'58": con questa vittoria Marcucci affronta il terzo turno solo con le tre penalità della sconfitta di giovedì scorso. Domani terzo turno.

HOCKEY SU PRATO

GIRONE A

India - Nuova Zelanda	3-0

GIRONE D

Spagna - Belgio	3-1
Granbretagna - Svizzera	3-0

Gli inglesi hanno faticato più del previsto per piegare la squadra svizzera, la quale, se pure è stata inferiore sul piano tecnico non lo è stata di certo su quello agonistico. La Granbretagna ha esercitato un predominio quasi costante ma di rado è riuscita a superare la linea difensiva avversaria.

Canzoni napoletane per gli atleti olimpici

Roma, 2

Gli atleti olimpici avranno dopodomani la possibilità di ascoltare al Villaggio le melodie napoletane più famose in tutto il mondo. Nel programma del concerto del complesso del maestro Giuseppe Anedda che avrà inizio alle 19.30 figurano infatti canzoni come «Marechiaro», «Torna a Sorrento», e «Funicolì funicolà».

Battuto il record dei 100 metri a rana

Tokio, 2

Nel corso dei campionati di nuoto nella Cina comunista Mo Kuo-sing ha stabilito un nuovo primato del mondo dei 100 metri a rana con il tempo di 1'11" netti. Il precedente record era di 1'11"1.

E' morto Hogan

Sydney, 2

Uno dei più grandi atleti australiani, Hector Hogan, è morto questa mattina di leucemia all'ospedale di Brisbane all'età di 29 anni. Nel 1956, ai Giochi Olimpici di Melbourne Hogan aveva vinto la medaglia di bronzo, terminando terzo nella finale dei metri 100 in 10"6. Hogan deteneva con altri atleti il primato del mondo delle 100 yards in 9"3.

LO SPORT

I CAMPIONATI DELLA DIVISIONE «FOLGORE»

250 atleti-soldati allo stadio di Valmaura

Oggi nel pomeriggio si svolgono le finali

Duecentocinquanta atleti-soldati si sono dati convegno nella mattinata di ieri allo stadio di Valmaura per la disputa dei campionati di atletica leggera riservati agli appartenenti la divisione «Folgore». Presente il generale Riccardo Riciardi, comandante la fanteria divisionale della «Folgore», del generale Vismara comandante il Presidio e un forte stuolo di ufficiali superiori e inferiori dei reparti in gara, la manifestazione ha avuto inizio con l'alza bandiera e la sfilata dei concorrenti. Ha prestato servizio la banda dell'82.o Reggimento Fanteria.

Le gare sono state disputate con molto impegno da parte di tutti i concorrenti i quali, considerata la loro qualità di non tesserati alla FIDAL, hanno fornito prestazioni tecniche lusinghiere in tutte le specialità del programma. Laboriose le selezioni nelle corse piane dei metri 100, 800 e 3000. Sono stati migliorati i primati di Corpo d'Armata, nella corsa dei 3000, nel salto in lungo e nel getto del peso. L'organizzazione della manifestazione, particolare fatica del colonnello Giancarlo Vitale, comandante l'82.o fanteria, e dei suoi ufficiali, coadiuvati dai locali giudici della FIDAL, è stata perfetta.

Nel pomeriggio di oggi, con inizio alle 16.30, avranno luogo le finali con la premiazione dei vincitori. L'accesso allo stadio è libero a tutti. Ecco i risultati delle gare eliminatorie:

Corsa piana metri 100. Sono state disputate nove batterie. Questi i migliori tempi che disputeranno le finali: 1) Migliari (183.o Reg. Nembo) 11"8; 2) Del Signore (33.o Regg. Artiglieria) 11"9; 3) Paoletti (82.o Regg. Fant.) 12"; 4) Moretti (182.o Regg.) 12"; 5) Poggioli (Nembo) 12"1; 6) Sormani (Nembo) 12"1.

Corsa piana metri 800. Sono state disputate otto batterie. I finalisti: 1) Bompignoli (Battaglione Pionieri) 2'8"4; 2) Tendino (82.o Regg.) 2'10"3; 3) Ferrara (182.o Regg.) 2'11"; 4) Chioppis (33.o Art.) 2'11"5; 5) Feletto (BED) in 2'11"5; 6) Lovati (82.o Regg.) in 2'11"6.

Corsa metri 3 mila. Sono state disputate tre batterie e i migliori 18 tempi disputeranno la finale: 1) Milani (Regg. Nembo) 9'33"5 (nuovo primato di C. A. p.p. 9'36"9; 2) Gentile (id.) 9'53"1; 3) Napoli (82.o Regg.) 10'3"; 4) Losapic (Nembo) 10'4"2; 5) Bagarolo (82.o Regg.) 10'5"9; 6) De Mastro (id.) 10'6"4.

Getto del peso: 1) Chiapani (Batt. Pionieri) m. 11.10 (nuovo primato di C.A. p.p.11.03); 2) Crisafulli (33.o Regg. Art.) 10.82; 3) Possi (id.) 10.35; 4) Carnevali (183.o Regg.) 10.26; 5) Carvigiani (Batt. Pionieri) 10.22; 6) Cavazza (182.o) 9.95.

Salto in lungo: 1) Mezzone (183.o Regg.) m. 6.07 (nuovo primato C.A. pp. 5.87; 2) Camponeschi (82.o Regg.) 5.84; 3) Pagnotta (33.o Regg. A.) 5.84; 4) Rotta (183.o) 5.76; 5) Rigani (33.o Regg. Art.) 5.72; 6) Maltese (182.o Regg.) 5.57.

Staffetta 4x100: 1) 183.o Regg. Fanteria 46"; 2) 82.o Regg. Fant. 47"3; 3) 33.o Regg. Art. 47"4; 4) Battaglione E.D. 47"8; 5) 182.o Regg. 48".

Triestina - Venezia

Quattordici giocatori convocati da Trevisan

Allo stadio di Valmaura la Triestina ha continuato ieri pomeriggio la preparazione per l'incontro con il Venezia. Tutti i componenti la «rosa» erano presenti. Trevisan e Bergamasco hanno fatto particolarmente lavorare il reparto avanzato ed i due portieri Luison e De Min. Numerosi schemi tattici sono stati svolti dal quintetto di punta composto da Reina, Rebizzi, Demenia, Sadar e Fortunato. In precedenza erano stati svolti esercizi ginnico-atletici, scatti e palleggi.

Per quanto riguarda le condizioni fisiche dei terzini Frigeri e Bernard, infortunatisi nell'allenamento a due porte svolto mercoledì, si può dire che esse sono andate progressivamente migliorando tanto da rendere ottimisti i tecnici per un loro impiego contro il Venezia. Frigeri non risente alcun dolore alla gamba colpita mentre Bernard, negli esercizi fatti svolgere da Trevisan, ha dimostrato di essere quasi perfettamente guarito. La mattinata di ieri è stata trascorsa sull'altipiano.

Al termine dell'allenamento pomeridiano l'allenatore Trevisan ha consegnato alla segreteria del sodalizio la lista dei convocati per la partita con il Venezia. Essa comprende 14 nomi: Luison, Frigeri, Brach, Larini, Marangon, Degrassi, Reina, Rebizzi, Demenia, Sadar, Fortunato, De Min, Bernard e Mantovani. I primi undici dovrebbero comporre la formazione che scenderà in campo nel primo tempo mentre nella ripresa con molta probabilità Trevisan manderà in campo Bernard con la maglia numero due in sostituzione di Frigeri che passerà nel ruolo di centromediano. Il programma odierno prevede per questa mattina l'ultima seduta a Valmaura.

Il portiere Giampiero Bandini, posto in lista condizionata dalla Triestina, è passato definitivamente nelle file del Siena che milita in serie «C».

La Totip a Montebello

Debutto di Ultimo in un campo di velocisti

Quella di domani, sarà l'ultima riunione festiva che si disputerà in «notturna» all'ippodromo di Montebello. Una corsa Totip alla pari sui 1660 metri, è posta al centro del convegno che si inizierà alle ore 20.45. Si tratta del Premio Olimpia che si avvarrà del seguente campo di concorrenti: Cantastorie, Arpione, Zuccherino, Ultimo, Niccolino, Cricco, Albore, Fremente, Podarce e Pervinca. In questa prova, la novità sarà rappresentata dal debutto triestino di Ultimo, della scuderia Cantachiaro (quella della soprano Anna Moffò).

Ultimo, che è un figlio di Principe Hal! e Carmencita, ha otto anni e sarà presentato da Renzo Feraboli. Cavallo che si adatta ad ogni distanza, pur prediligendo le prove di fondo, Ultimo avrà quali avversari sulla Totip, un manipolo interessante di soggetti locali. Cantastorie, il veloce Arpione e Zuccherino, sono i cavalli che assieme ad Ultimo dovrebbero fungere da protagonisti nella corsa Totip.

Il Premio Olimpiade Roma, vedrà i tre colossi Aut Aut, Henribote e Pripet rendere venti metri ad Astrakan e quaranta a Stelliano sulla breve distanza. Corsa d'inseguimento fra le più affascinanti con Stelliano in veste di «lepre», e con il poderoso Aut Aut indiziato come il più possibile, viste le sue attuali smaglianti condizioni di forma, candidato al successo.

G.

Infortunio a Massignan

Vicenza, 2.

E' probabile che Imerio Massignan non possa partecipare all'imminente Giro del Veneto. Il popolare corridore vicentino è rimasto infatti vittima di un infortunio mentre con i compagni Marchi, Roma ed Annarosa stavano ultimando gli allenamenti sulle strade dei Colli Berici. Massignan è finito con la ruota su un sasso perdendo l'equilibrio e finendo sul fondo di una scarpata di quattro metri. Massignan, oltre a numerose escoriazioni, ha riportato una forte contusione alla schiena che, per quanto non susciti preoccupazioni, potrebbe appunto precludergli la possibilità di correre nella gara regionale.

SCHEDA TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
SECONDA CORSA (trot. Montecatini)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 2
TERZA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	x 1
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	x 2
2.o arrivato	2 x
SESTA CORSA (galoppo Firenze)	
1.o arrivato	x 2 1
2.o arrivato	2 x x

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FREDDEZZA OCCIDENTALE DI FRONTE ALL'ANNUNCIO DATO DAL CREMLINO

Eisenhower non prenderà iniziative per incontrare Kruscev a New York

Da parte inglese però si sono iniziati contatti con i Governi alleati per studiare l'opportunità di organizzare un «vertice» - Solo da Bonn una risposta negativa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 2

La nuova «fase peripatetica» di Nikita Kruscev, nell'analisi degli esperti americani, mira a tre scopi strettamente collegati l'uno con l'altro: continuare la sua campagna e la sua pressione contro gli Stati Uniti e la NATO, ergersi a campione degli oppressi passati o presenti del colonialismo e riaffermare la predominanza sovietica nell'impero comunista. Alle Nazioni Unite, se egli vorrà, avrà l'occasione di riprendere l'offensiva contro lo spionaggio americano, che persevera in Russia anche dopo il processo Powers con accuse e turisti e perfino a ex impiegati della Mostra degli Stati Uniti e con raccomandazioni alla gioventù sovietica di non farsi contaminare da armi del capitalismo monopolista tanto gravi quanto il «rock and roll» o la «Coca-Cola». In secondo luogo, avvalendosi di noti simpatizzanti per il comunismo, come per esempio il delegato indiano Krishna Menon, tenterà probabilmente di smontare il fronte afro-asiatico che, durante la crisi del Congo, ha in massima parte affermato la propria fiducia nelle Nazioni Unite e dimostrando di non voler sostituire la colonizzazione europea con l'egemonia comunista, e che è seriamente preoccupato dell'attiva, e secondo certi osservatori efficace, pesca nel torbido congolese da parte dei moscoviti. Terzo, non c'è ormai più dubbio che Mosca sia preoccupata dall'agitarsi di Pechino, dal «dogmatismo» cinese che non teme guerre nucleari e che, sopprimendo l'autonomia tibetana, violando le frontiere indiane, infiltrando agenti d'ogni genere in Birmania, in Indonesia, a Ceylon, agendo perfino in senso intollerante sulla lontana Cuba, dimostra di non condividere la politica di Mosca di incoraggiamento ai neutrali. Motivo o pretesto che sia, certo è che il dialogo ideologico ha assunto alcuni elementi di tensione, e consiglieri e tecnici sovietici hanno abbandonato la Cina. Perfino nella rimozione di Molotov dalla Mongolia a Vienna, qualcuno vuole vedere un gesto precauzionale di Kruscev cui sarebbe spiaciuto tenere un antico «stalinista» vicino ad un paese che fa dello stalinismo militante e che accusa Mosca di revisionismo e di scivolare poco ortodossamente sulla china della coesistenza pacifica.

D'altra parte la «Pravda» odierna rivela anche che Mosca intende non cedere a nessun altro la direzione della polemica con Pechino, e la sconfessione della tesi dello jugoslavo Kardelj, secondo cui i comunisti cinesi sarebbero addirittura «trotskisti» conferma la bivalenza della politica estera del Cremlino. Il siluramento del vertice deve essere appunto avvenuto sotto pressione specialmente cinese e degli elementi che all'interno dell'URSS potevano allearsi ai cinesi, ma, secondo un metodo classico del comunismo, Kruscev ha prima di tutto adottato le tesi dei suoi avversari in certo senso per privarli della loro efficacia, e quindi si è rivolto contro di loro.

Per ora, la venuta del Primo Ministro sovietico alle Nazioni Unite non sembra promettere altro che un «vertice» delle potenze di Varsavia, il resto sarà propaganda e pressione. Gli alleati occidentali dicono per ora di non volersi scomporre. In America, Kruscev verrà trattato come ogni Primo Ministro che venga a capeggiare la sua delegazione all'Assemblea generale, dal punto di vista del protocollo e delle precauzioni. Il Dipartimento di Stato non crede che valga la pena rischiare alcuna altra proposta di incontro con Eisenhower, a meno che naturalmente Kruscev stesso non se ne faccia promotore, con almeno qualche indizio concreto di negoziati suscettibili realmente di soluzione.

Stasera Herter ha affermato che «presumibilmente» egli capeggerà la delegazione americana all'inaugurazione della sessione, il che significa che Eisenhower o non verrà o, se verrà, verrà per un discorso quando e come riterrà opportuno.

A Londra il Primo Ministro britannico Macmillan non ha dato da vedere di essere rimasto «sbigottito» dalla decisione di Kruscev di capitanare la delegazione sovietica che interverrà al dibattito del 20 settembre alle Nazioni Unite. Il Primo Ministro e con lui gli altri due capi delle Potenze occidentali, non hanno ancora deciso come rispondere alla nuova mossa di Kruscev. Un certo scetticismo prevale negli ambienti londinesi circa i motivi che hanno indotto il leader sovietico a compiere un passo del genere. Macmillan, che sta trascorrendo con la moglie Lady Dorothy alcuni giorni di vacanza a Gleneagles, in Scozia, ha continuato a giocare a golf, uno dei suoi sport preferiti. Tra una buca e l'altra il Premier ha trovato il tempo di consultarsi telefonicamente con il Ministro degli Esteri Lord Home e con il Presidente Eisenhower. Nella tarda serata Lord Home ha lasciato Londra per la Scozia, dove sta trascorrendo un periodo di vacanze.

Il primo, e finora unico Governo occidentale che abbia respinto «a priori» la possibilità di un incontro al vertice in occasione della prossima Assemblea generale dell'ONU è il Governo di Bonn. In un trafiletto di commento all'annunciata visita di Kruscev al «palazzo di vetro» e alla possibilità che questa dia luogo ad un incontro tra i Capi di Governo sul problema del disarmo, il bollettino ufficiale del Governo federale afferma che una riunione del genere non avrebbe altro scopo che quello di fornire una piattaforma alla propaganda comunista e non potrebbe condurre a nessun risultato concreto.

«L'idea di Kruscev di una conferenza mondiale al vertice — aggiunge il bollettino — non soltanto danneggerebbe la stessa causa del disarmo, ma danneggerebbe anche la causa delle Nazioni Unite, giacchè qualora tutto si risolvesse in nulla, le popolazioni deluse di tutto il mondo ne darebbero la colpa all'Organizzazione internazionale».

Vice

NESSUN «MISTERIOSO FINE» NELLA VISITA A HELSINKI

Solo per «amicizia» Kruscev in Finlandia

I commenti della stampa dominati dall'annuncio che il Premier russo parteciperà all'Assemblea dell'ONU

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Helsinki, 2

Nikita Kruscev è arrivato a Helsinki, e appena sceso dal treno ha dichiarato al Presidente Urho Kekkonen, e alle altre personalità venute a salutarlo, che la sua visita non nasconde alcun «misterioso fine». Ha aggiunto, in tono polemico: «Ma non si possono far visite per spirito di amicizia?».

Insomma, Kruscev, che si è auto-invitato alle celebrazioni per il sessantesimo compleanno di Kekkonen (che ricorre domani) ha voluto «smentire» le voci che attribuivano alla sua visita vari fini, come quello di dissuadere la Finlandia dall'aderire all'associazione europea di libero scambio e quello di un discorso polemico nei confronti della Norvegia e degli altri paesi nordici della NATO. Ha detto di essere contento di trovarsi in Finlandia e di poter porgere la mano a Kekkonen per fargli gli auguri.

«Nella mia visita del 1957, ha ricordato, mi sono fatto molti amici qui, e mi piacerebbe rivederli. Gli amici trovano sempre qualcosa di comune interesse di cui parlare». Ha detto che gli incontri non formali sono una vecchia e buona tradizione dei dirigenti russi e finlandesi, e che tutti i capi di Governo dovrebbero avere per abitudine simili visite. L'amicizia fra Unione Sovietica e Finlandia, ha ancora dichiarato il Premier sovietico, è un esempio «di pacifica coesistenza».

A Kruscev — che è accompagnato dal capo della sezione scandinava del Ministero degli Esteri Lunkov — aveva rivolto il benvenuto Urho Kekkonen, definendo «un grande onore» per la sua persona la visita del Premier, e assicurandolo che egli è «solo uno dei milioni di finlandesi che vi accolgono con compiacimento nel paese». A fianco del Presidente erano il Primo Ministro Vieno Sukselainen, il Ministro degli Esteri Ralf Toengren e il Ministro del Commercio Ahti Karjalainen.

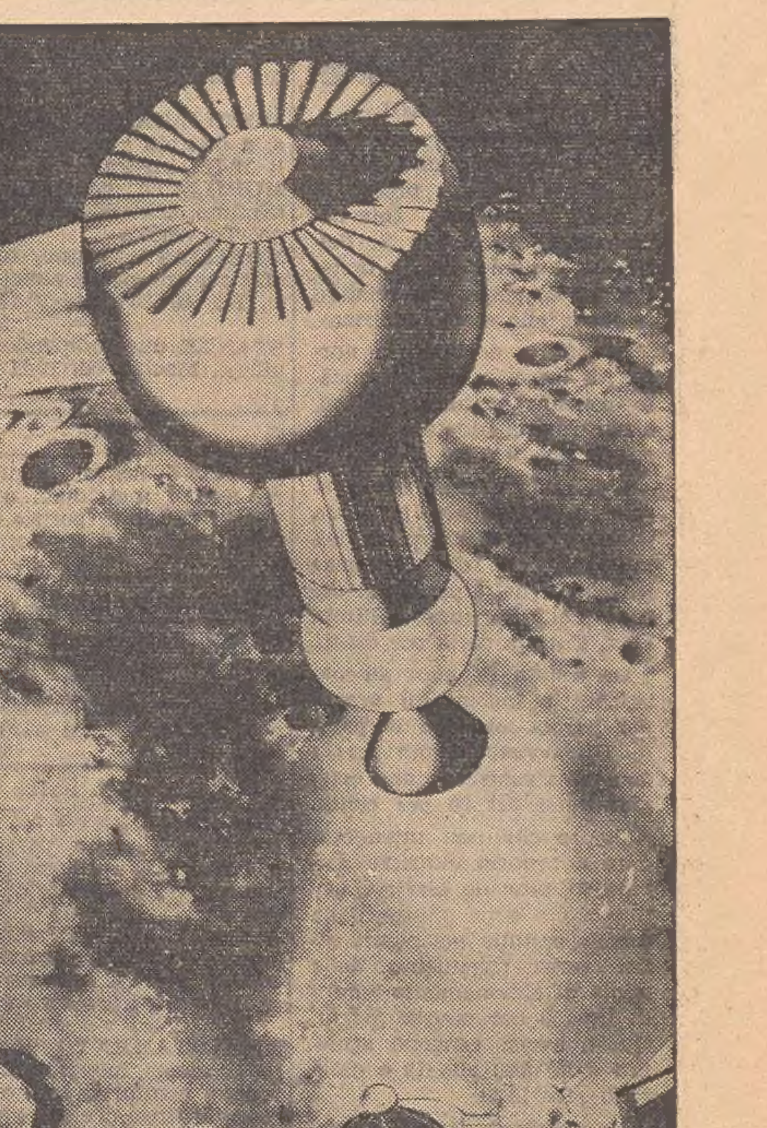
La stazione ferroviaria era stata chiusa al pubblico un'ora prima dell'arrivo; ma circa 400 persone erano radunate sulle banchine attigue a quella del treno di Kruscev, e hanno battuto le mani e gridato parole di benvenuto. Dopo lo scambio dei discorsi, Kruscev e Kekkonen hanno passato in rassegna la guardia d'onore dell'esercito finnico. Nell'aria tiepida sventolavano le bandiere dei due paesi, che pavesavano la stazione. Fuori, sulla piazza, un forte contingente di polizia conteneva una folla di circa cinquemila persone.

Domani Kekkonen avrà ospite a colazione Kruscev, e domani sera il Premier sovietico sarà presente quando al teatro Nazionale «il popolo finnico» offrirà al suo Presidente, come dono di compleanno, un programma di balletti e di arie d'opera. Domenica mattina Kruscev e Kekkonen avranno un colloquio privato, poi «K» intratterrà i finlandesi a colazione all'Ambasciata.

Dopo le odierne dichiarazioni del Premier sovietico, pare che non ci si debbano attendere sensazionali novità dalla visita in Finlandia. Ma Kruscev ha dato al mondo abbondante motivo di fare ipotesi e congetture con l'annuncio, lanciato ieri, che egli guiderà personalmente la delegazione sovietica all'Assemblea generale delle NU, nella sessione che si aprirà il 20 di questo mese, e anche i commenti della stampa finlandese si concentrano oggi su tale argomento.

Si presume che tutti i Capi di Governo comunisti — eccezion fatta per Ciu En-lai — seguiranno il suo esempio. Così Kruscev realizzerà almeno in parte il suo proposito di trasformare l'Assemblea in una specie di convegno al vertice.

U. P. I.



Visto da un artista l'atterraggio della prima capsula spaziale americana sulla Luna: il disegno, opera di un artista americano, mostra la capsula lunare separatasi dal razzo vettore a una distanza di circa venti miglia dalla superficie della Luna. Un razzo di coda viene messo in azione per controllare la velocità di atterraggio. La capsula verrà lanciata entro due anni

LUMUMBA ARRESTA PER «COMPLOTTO» UNO DEI SUOI AVVERSARI

Nel Congo aprono il fuoco anche i soldati delle N. U.

Furiosi combattimenti segnalati dal Kasai fra le truppe del Governo e i fedeli di Kalonji - Sono arrivati a Leopoldville gli aerei sovietici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 2

L'arresto di uno dei principali avversari di Patrice Lumumba ha profondamente scosso la opinione pubblica congolese già turbata dalle drammatiche notizie provenienti dal Kassai dove i soldati del Governo centrale sono impegnati in furiosi combattimenti con le truppe dello Stato minerario di Albert Kalonji. L'arrestato è Jean Bolikango, capo del partito dell'unità nazionale, che si presentò contro Kazavubu alle elezioni per la Presidenza della Repubblica. Bolikango è accusato di aver organizzato un complotto inteso ad assassinare il Primo Ministro, il Capo dello Stato ed altri esponenti del Governo congolese e di aver tentato di costituire la Repubblica indipendente dell'Equatore.

Un annuncio della Presidenza del Consiglio rende noto che Jean Bolikango ed altri cospiratori, arrestati la scorsa notte a Coquil Hatville, capitale della provincia equatoriale, sono stati trasferiti a Leopoldville ed incarcerati. Secondo le autorità governative avrebbe partecipato al complotto anche l'ex addetto all'Ambasciata belga, André Eissens. L'annuncio non precisa quali misure saranno prese nei confronti dei «cospiratori». Ma secondo le voci che circolano con insistenza a Leopoldville il Governo centrale intende processare Bolikango ed i suoi «complici» e dar loro una punizione esemplare.

Dal Kasai continuano intanto a giungere informazioni frammentarie e contraddittorie. Di certo vi è soltanto che i combattimenti proseguono e diventano di giorno in giorno più sanguinosi nella regione di Bakwanga capitale dello Stato minerario. Si dice a proposito della situazione militare nel Kasai che l'armamento dei due eserciti si è «misteriosamente modernizzato» disponendo ora i guerrieri bciuba e i soldati del Governo centrale di numerosi mortai e mitragliatrici.

Ma le notizie più allarmanti e drammatiche dal Kasai sono quelle secondo le quali mercoledì scorso le truppe congolesi avrebbero massacrato settanta africani rifugiatisi al termine di una scaramuccia, nei locali di una missione cristiana. Secondo tali notizie i soldati di Lumumba sarebbero penetrati nella missione e avrebbero ucciso gli occupanti a colpi di arma da fuoco, di «machete» e di pugnale. Fra i morti figurerebbero numerose donne ed alcuni bambini.

Vere o false che siano queste notizie indicano che la situazione si sta aggravando di giorno in giorno.

L'atteggiamento delle Nazioni Unite continua a essere basato sulla «neutralità». Ma è un atteggiamento che comporta gravissimi rischi. Oggi ad esempio i soldati marocchini di stanza a Moerbeke, una cittadina a sud di Thysville sono stati attaccati dalla «Milizia civile» congolese. Non si conoscono le cause dell'aggressione. Si è appreso però che i reparti internazionali per respingere l'attacco sono stati costretti ad aprire il fuoco: un africano è stato ucciso. E' questa la prima volta che i soldati delle Nazioni Unite sparano.

I particolari dell'episodio sono stati forniti a Leopoldville da un portavoce delle Nazioni Unite, il quale ha dichiarato fra l'altro che il rappresentante di Hammarskjoeld André Cordier ha discusso la questione con il Ministro degli Esteri congolese Bomboko e con altre personalità del Governo centrale. Pare però che Cordier non abbia avuto soddisfazione dai suoi interlocutori. Egli ha chiesto pertanto di incontrarsi con Patrice Lumumba, il quale gli ha dato appuntamento per domani.

Stasera è giunto a Leopoldville il primo dei tredici aerei di tipo «Ilyushin» forniti dalla Russia al Governo centrale. Gli aerei erano giunti a Stanleyville i primi giorni della settimana con carichi di rifornimenti e di viveri. Ora i tredici aerei (ed altri due il cui arrivo è previsto fra qualche giorno) potranno essere utilizzati dal Governo centrale nella guerra contro le Repubbliche secessioniste del Congo. Pare che Lumumba voglia servirsi degli «Ilyushin» per trasportare truppe alla base di Kamina, dalla quale sferrare un attacco contro il Katanga.

Il Katanga intanto si sta rafforzando in previsione di una offensiva da parte del Governo centrale. Il Presidente dell'ex provincia Moise Tschombe si trova a Kamina, dove sta discutendo con le autorità delle NU la sua rivendicazione del territorio. Tschombe ha ribadito che se sarà concesso a Lumumba di servirsi di Kamina farà distruggere la base dai suoi uomini. Ma le possibilità che il Primo Ministro congolese si serva di Kamina per la guerra contro il Katanga sono assai scarse. Le NU hanno «neutralizzato» la base e non intendono cederla a chicchessia.

Georges Sibera

Risolta la crisi belga

Bruxelles, 2

Il Primo Ministro belga Gaston Eyskens ha ultimato il suo tentativo di operare un rimpasto governativo ed ha formato un nuovo Gabinetto. Ha così termine la minaccia di una crisi di Gabinetto che durava da quasi un mese, crisi la cui causa risiedeva nell'opposizione ad alcuni aspetti del programma di risanamento economico elaborato da Eyskens per far fronte alle conseguenze degli avvenimenti del Congo.

Il nuovo Governo comprende, per la prima volta nella storia del Belgio, un certo numero di Sottosegretariati di Stato affidati a giovani personalità la cui presenza, nello spirito di Eyskens, dove contribuire al rinnovo delle istituzioni.

Missionario italiano ferito a Rangoon

Rangoon, 2

Il missionario italiano Rocco Perego del PIME, direttore da molti anni del lebbrosario delle missioni a Loilen (Birmania settentrionale), è stato ferito alla spalla destra, mentre rientrava in jeep al lebbrosario, da un colpo di arma da fuoco sparato da un gruppo di ribelli che avevano precedentemente bloccato la strada. All'ospedale centrale di Rangoon, dove è stato trasportato, il missionario sarà operato. La prognosi è favorevole.

L'Ambasciatore d'Italia a Rangoon è intervenuto presso le autorità centrali, sollecitando l'identificazione e la cattura dei colpevoli e riservandosi di chiedere un adeguato indennizzo, che verrebbe devoluto al lebbrosario.

TRAGICA ESERCITAZIONE A FUOCO NELLA GERMANIA OVEST

Un grosso obice fa strage in un campo militare americano

Falciato un intero plotone: 15 morti, 28 feriti gravi e 42 leggeri Severa inchiesta ordinata dal comando delle forze USA di Heidelberg

Grafenwoehr, 2

Durante una manovra a fuoco della 3.a Divisione corazzata una granata da 200 mm. sparata da un obice semovente, è piombata su un accampamento di cavalleria e ha seminato la morte: 15 soldati sono deceduti orrendamente straziati, 28 sono rimasti feriti molto gravemente e altri 42 sono stati feriti in modo più o meno leggero.

Un reparto di obici semoventi dell'artiglieria divisionale stava effettuando una azione di tiro con proiettili da guerra quando, per cause ancora non accertate, uno dei pezzi ha sparato un colpo molto fuori del poligono che era stato fatto sgomberare fin da ieri sera con molto malumore dei contadini tedeschi della zona.

La potente granata è caduta sull'attendamento del III Squadrone esploratori del XII Reggimento di cavalleria corazzata proprio mentre gli uomini del reparto stavano adunandosi per una esercitazione di marcia. Un plotone della compagnia è stato falciato dalle schegge del proietto che, nella loro traiettoria «a pioggia», hanno colpito anche numerosi cavalleggeri di altri plotoni. Una tenda adibita a magazzino munizioni ha preso fuoco e solo il pronto intervento di un plotone di genieri è riuscito a scongiurare una seconda e forse ancor più grave sciagura.

Circa le cause dell'incidente, che è il più grave occorso a militari americani di stanza in Germania, gli esperti tedeschi suppongono che il semovente da cui è partito il colpo fosse in movimento su terreno accidentato e pertanto questo può aver provocato una elevazione dell'obice maggiore di quella calcolata con conseguente allungamento della gittata. Può anche darsi, però, che al momento dello sparo il pezzo si sia accidentalmente spostato con lo stesso tragico risultato. In entrambi i casi, comunque, ci si chiede come mai la possibilità di un incidente del genere non sia stata prevista dai comandi responsabili della sistemazione dei poligoni di tiro e degli accampamenti dei reparti impegnati nelle manovre. E' stata ordinata una severa inchiesta.

OLTRE SESSANTA FERITI in uno scontro ferroviario

Londra, 2

Il rapido diretto da Glasgow a Edimburgo, con a bordo 200 passeggeri, si è scontrato nel viadotto di Castle Cary, nello Sterlingshire, con un altro treno fermo sui binari. Il secondo convoglio è stato trascinato per una cinquantina di metri. Si lamentano oltre 60 feriti. Stando alle prime notizie sembra che la causa della disgrazia sia dovuta alla densa nebbia.

Nel viadotto si verificò ventitrè anni fa uno dei più disastrosi scontri ferroviari che la Scozia registri. Il bilancio di quell'incidente fu di 23 morti e 100 feriti.

La disgrazia è avvenuta mentre il rapido attraversava il viadotto. Prima che avvenisse lo scontro il macchinista aveva frenato bruscamente. Aveva forse avvertito l'imminenza del pericolo. Il contraccolpo della frenata ha sbattuto la maggior parte dei passeggeri a terra. I contusi e i feriti non hanno avuto neanche il tempo di rialzarsi. Immediatamente si avvertì un gran colpo. Il rapido stava trascinando il convoglio in sosta.

Due medici che si trovavano tra i passeggeri hanno subito prestato i primi soccorsi ai feriti. Nella loro opera sono stati coadiuvati da alcuni camionisti che avevano assistito allo scontro dalla vicina autostrada.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL «BLOCCO» AI CONFINI FRA LE DUE GERMANIE

A Bonn si preparano misure di ritorsione

Situazione immutata nell'ex capitale tedesca

Berlino, 2

La situazione a Berlino non sembra essersi aggravata dopo le misure attuate martedì sera dal Governo di Pankow per vietare provvisoriamente l'accesso al settore orientale dell'ex capitale ai cittadini della Repubblica federale tedesca.

Tuttavia alla linea di demarcazione tra le due Germanie la polizia orientale applica le nuove misure in maniera arbitraria e sconcertante. E' questa la constatazione fatta a Bonn mentre vengono forniti esempi numerosi di questo comportamento, esempi che non sembrano nemmeno corrispondere alle consegne ufficiali date a Berlino Est.

I dirigenti della Repubblica federale cominciano a prevedere delle misure di ritorsione. La delegazione federale incaricata dei problemi commerciali interzonali, che ha sede a Berlino Ovest è stata incaricata di fare presente, con discrezione, ai suoi interlocutori orientali, la clausola dell'accordo stesso che prevede che gli scambi «siano sospesi» se la circolazione tra le due zone dell'ex capitale viene ostacolata. All'Ovest si ritiene che questo argomento darà i suoi frutti dato che la Germania orientale ha necessità di molti prodotti industriali che le vengono forniti dalla Repubblica federale.

Il borgomastro Brandt, i giornali di ogni tendenza in tutta la Germania continuano ad invocare da parte occidentale, nei confronti delle autorità di Pankow, «contromisure» che le tre Potenze ex occupanti non sembrano avere nessuna fretta di prendere. Le critiche piovute in questi giorni dall'estero sul capo dei governanti tedeschi hanno suscitato nell'opinione pubblica germanica un'impressione molto penosa. Tutta la stampa, compresa quella socialdemocratica, continua a deplorare l'«incomprensione» manifestata all'estero per il comportamento delle autorità federali e per i pericoli insiti nelle azioni provocatorie di Pankow. C'è addirittura chi allude ad una collusione tra Occidente e Oriente. «Nel rigetto delle rivendicazioni territoriali tedesche — scrive l'indipendente «General Anzeiger» di Bonn — è da ravvedere una riviviscenza della vecchia alleanza di guerra tra l'Unione Sovietica e le Potenze occidentali, le quali, del resto, furono unite anche nel perpetrare la mutilazione della Germania».

PER UN IMPROVVISO RITORNO DI FIAMMA

Due morti e due feriti nello scoppio di una moto

Siracusa, 2

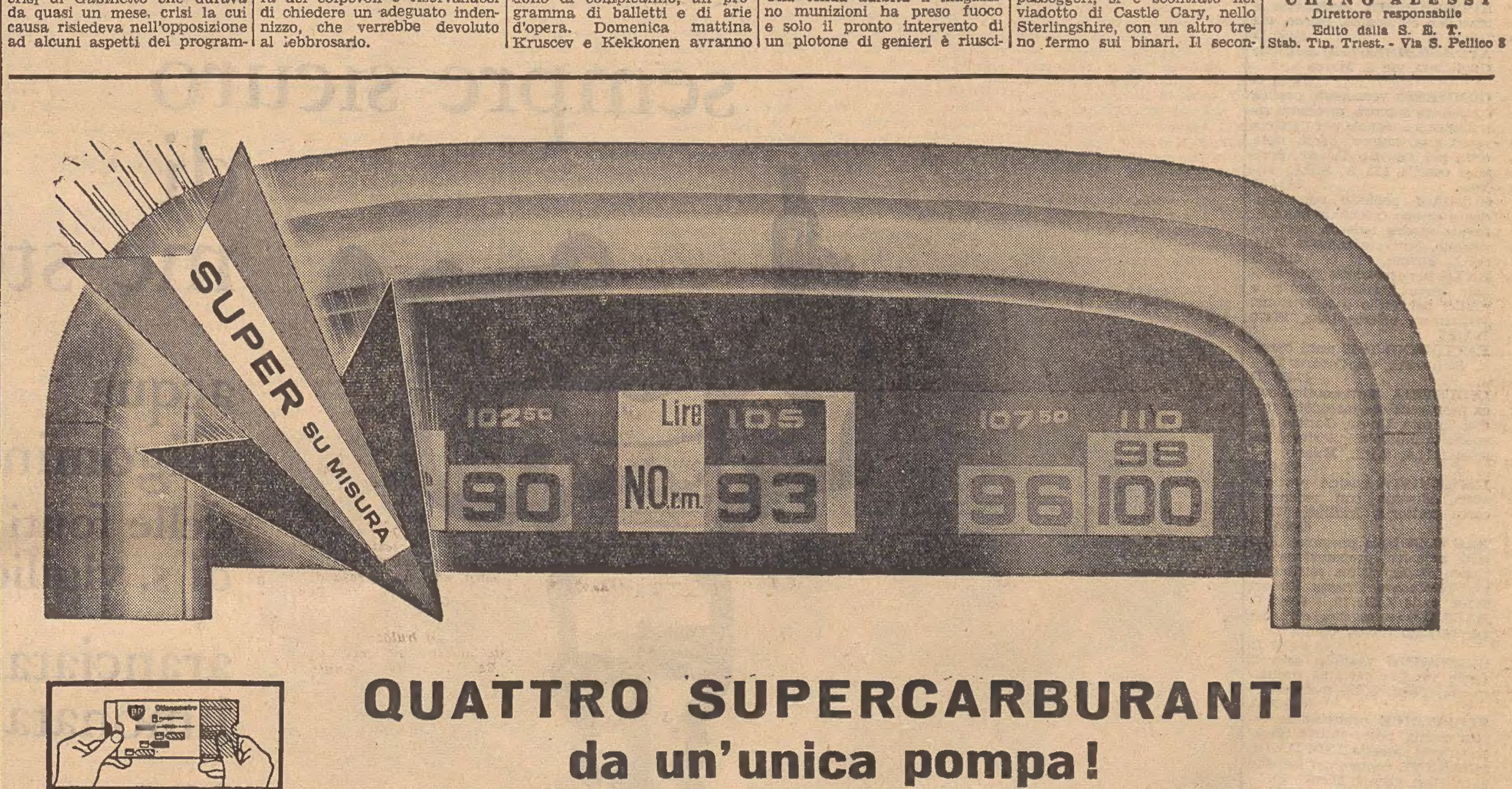
Due persone sono morte e altre due sono rimaste gravemente ustionate per lo scoppio di una moto avvenuto nell'abitato di Rosolini.

Per un improvviso ritorno di fiamma, la motocicletta guidata da Giovanni Cascone ha preso fuoco esplodendo e il carburante incendiato ha investito in pieno quattro persone che si trovavano sul posto al momento dell'incidente. Due degli ustionati — Santina Gennaro di 27 anni, moglie del vicesindaco di Rosolini, e Marianna Bugliotta di 69 anni — sono decedute dopo alcune ore. Meno preoccupanti le condizioni di Lucia Mancuso di 47 anni e di Luigi Gelone di 20 anni, che i sanitari hanno dichiarato fuori pericolo; il Cascone è rimasto illeso.

Lanciato con successo un «Polaris» a Cape Canaveral

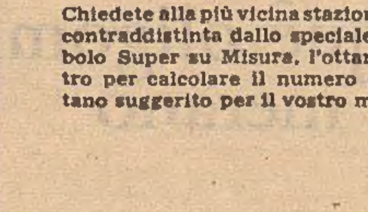
Cape Canaveral, 2

La Marina degli Stati Uniti ha lanciato con successo oggi a Cape Canaveral un missile «Polaris» sulla distanza di 1800 km. Il missile è ricaduto nell'Atlantico al largo delle Antille. L'esperimento, che è pienamente riuscito, aveva lo scopo di verificare il funzionamento degli strumenti.



QUATTRO SUPERCARBURANTI
da un'unica pompa!

Tra le quattro gradazioni di BP Super su Misura, 90 - 93 - 96 - 98/100, avrete il numero di ottano rispondente alle effettive necessità del motore, in base al suo rapporto di compressione, al vostro metodo di guida e al viaggio che state per fare. E sarà un'unica pompa che vi darà il numero di ottano desiderato, segnando automaticamente il prezzo complessivo. Su tutte le principali strade incontrerete le Stazioni BP Super su Misura Fate il pieno e constaterete con entusiasmo che il vostro motore vi darà tutta la sua potenza, consentendovi anche un minor costo chilometrico.



GRATIS
Chiedete alla più vicina stazione BP contraddistinta dallo speciale simbolo Super su Misura, l'ottanometro per calcolare il numero di ottano suggerito per il vostro motore

BP
BP ITALIANA

SUPER SU MISURA
per ogni motore il carburante adatto

S 3704

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

CINQUANTENNE distinta presenza ottime referenze indipendente, offresi governo casa signorile persona sola. Gentili offerte cassetta 27512 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile o mezzo-servizio referenziata cerco. Telefonare 30206. 27521 B

DONNA stabile tutto fare cercasi. Bensi Natale, via Canova 11-IV p. 27496 B

FAMIGLIA triestina cerca domestica per Milano. Telefonare subito 29883. 67994 B

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA pratico anche a ore, giornate presso buona famiglia offresi. Tel. 50928. 27491 C

DATTILOGRAFA offresi mezza giornata. Cassetta 27504 C UPI.

SIGNORINA custodia bambini offresi mezza giornata. Cassetta 27505 C UPI.

SIGNORINA offresi dama compagnia. Cassetta 27506 C UPI.

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, conoscenza contabilità, paghe e contributi, offresi a seria ditta. Cassetta 47709 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A.A.A. RADIOTELEVISORI riparo accuratamente anche a domicilio, prezzi modici. Telefonare 55731. 27503 CC

A.A. RADIORIPARAZIONI televisori, lavoro domicilio, esperto 30 anni all'estero, prezzo modesto. Tel. 35367. 67415 CC

CASA della Permanente americane complete bellissime lire 1000. Terza Armata 5, telefono 31589. 67807 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA ragazzo 14-15 anni cercasi negozio alimentari. Telefonare 47.900. 27459 D

APPRENDISTA per negozio alimentari, buon trattamento. Via Pascoli 47. 47678 D

APPRENDISTA parrucchiera pratica, bella presenza cercasi, ottima paga. Tel. 31589. 67964 D

APPRENDISTA elettricista e idraulico cerchiamo. Rocco, via Roma 23. 27499 D

APPRENDISTA 16-20 anni Bar Guglielmo, via S. Marco n. 2. 27992 D

COMMESSA veramente pratica confezioni signora, presenza, retribuzione adeguata per persona veramente capace, cerca nota ditta per negozio Trieste. Scrivere casella 123 A, S.P.I., Milano. 6214 D

CERCASI perfetto corrispondente campo macchine utensili, lingua madre tedesca, perfetto italiano. Scrivere cassetta 3012, S.P.I., Torino. 6197 D

ENTE per istruzione professionale cerca istruttori teorici e pratici per radio e televisione. Indirizzare offerte cass. 27470 D UPI.

FATTORINO 14-15 anni cercasi. Salumeria, via Cavana 15. 47652 D

INDUSTRIA farmaceutica cerca propagandista introdotto medici Trieste, Udine, Gorizia per specialità mutuabili. Scrivere casella 117 A, S.P.I., Milano. 6204 D

INTERNISTA cucina praticissima, giovane con referenze cerca trattoria. Indirizzo UPI 68000 D

RAGAZZE bella presenza 18-25 anni cercansi, preparazione artistica danze, ottima retribuzione. Telefonare Trieste Rudert 36106, dalle 9 alle 10. 47665 D

RAGAZZO e ragazza cercansi per negozio frutta. Combi 19. 47693 D

SIGNORINE pratiche articoli facile vendita cercansi prontamente. Telef. 27388 mattinata. 68018 D

STIRATRICE praticissima vestiti donna, posto stabile cercasi. Offerte cassetta 27406 D UPI.

14-16.ENNE cercasi per negozio alimentari. Campo Marzio 20. 27515 D

16-18 anni apprendista bar cercasi. Giulia 5. 68001 D

F. Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERETTA vuota, ariosa, pulita con comodità per l'acqua, telefono, 6.500 mensili affittasi a persona sola. Telefonare 48491, pomeriggio. 68004 F

CAMERA mobiliata per signore solo affittasi. Indirizzo UPI 47506 F.

INDIPENDENTI vuote, mobiliate, appartamento bellissimo, villetta. Palma, Goldoni (nove) primo. 27513 F

MATRIMONIALE comfort, telefono, uso cucina anche due amici-amiche. Kandler 5, porta 9. 68003 F

MATRIMONIALE uso cucina, telefono affittasi. Udine 37, porta 11. 27472 F

MATRIMONIALE salotto cucinetta, affittasi mobiliato anche garage. Carli, S. Maurizio 4. 1813 F

MOBILIATA ingresso scale, telefono, distinto, affittasi. Antonio Caccia 13-III sinistra. 27502 F

MOBILIATA tranquilla affittasi a distinto stabile. Machiavelli 19-II sinistra. 68011 F

MOBILIATA centrale, bagno, telefono, affittasi breve soggiorno. Tel. 38592. 27520 F

MOBILIATA, bagno, telefono, affittasi uno o due amici distinti. Tel. 49-686 dalle 10-12, 16-18. 27523 F

STANZE due indipendenti uso ufficio. Machiavelli 19-II destra. 27516 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi Ponterosso 2 tel. 23121. 174 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CESTELLO vimini adibito a borsetta con documenti e preziosi smarrito il 31 agosto filovia 5, onesto rinvenitore telefonare 23085 oppure 45282, lauta mancia. 68014 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, I piano, paraggi largo Barriera, affittasi prontamente, uso laboratorio oppure deposito. Tel. 24947. 68006 I

APPARTAMENTO stanza soggiorno, cucinino, altro tristanze cucina, paraggi marina affittasi. Bellazzi, Torrebianca 14. 27508 I

APPARTAMENTO due camere, accessori, modernamente arredato, comforts, centro, soleggiato, affittasi. Telefonare 61964 ore quindici-diciassette. 47700 I

APPARTAMENTO camera, camerino, cucina, gabinetto proprio, 10.000 mensili con spese, affittasi. Via S. Marco 45, mezzanino sinistra, 9-12. 27522 I

LOCALE zona rionale soprapopolata, adatto salumeria, osteria, pescheria, altra attività, affitto. Telefonare 32712. 2218 I

MONFALCONE, affittansi appartamenti 3 vani, accessori, Telefonare 72323. 764 I

QUARTIERE rimesso a nuovo, 3 vani, (acquistando l'inventario completo), vista panoramica affittasi. Tel. 50928. 27491 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CONIUGI soli cercano appartamento bistanze, stanzetta, lussuoso, piani alti, affitto aggiornato. Tel. 37703. 27514 L

DIPLOMATICO con famiglia cerca villa quattro-cinque camere letto più pranzo e soggiorno doppi servizi, due stanze bagno, centralnafta, garage. Scrivere cassetta 47675 L UPI.

QUARTIERINO cercano affitto coniugi, massimo 12.000. Cassetta 68012 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A. CARROZZINE occasione marche originali. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca. 67827 M

FRIGORIFERI, cucine, lavatrici, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro, frullatori ecc. vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 27408 M

MACCHINA Singer 15000 lussuosissima 25000 zig-zag occasionissima. Nuove ottime marche 25000 garantite. Assortimento mobiletti. Riparazioni, convenienti rimodernature. Gramaccini, Largo Barriera 10. 67995 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, Vigorelli, Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni. Delponte. Timeus 12, telef. 90279. 1550 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone, Cervignano. 27408 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, mobili pranzo, letto, cucina. Telefonare 30358. 68017 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 68021 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta acquistansi. Carpison 20. Tel. 38.008. 64 N

COMPRO tappeti persiani e orientali. Telefonare Albergo Corso n. 30132. 47862 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A. STANZE, carrozzine, soggiorni. Madalosso, Trentaottobre, angolo Torrebianca. 67827 NN

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000. doppiouso 13.000, treusi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabocchia 6. 67646 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 67646 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli, Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68 NN

CAUSA partenza vendo mobili 25 mila e incubatrice. Via Bonomea 101, porta 8. 27485 NN

CUCINA ordinata non ritirata vendesi, affarone, contanti. Crispi 51, falegnameria. 27489 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via S. Francesco 12, tel. 37367. 5627 NN

MATRIMONIALE cinque porte palissandro spinato, lussuosa, moderna, propria lavorazione, garanzia. Coroneo 39. 27494 NN

Non acquistate!

Non vogliamo suggerirvi di NON acquistare il televisore: anzi, vi facciamo presente che questo è il periodo migliore per compiere il «grande passo». Ma NON acquistatelo prima di aver constatato quali meravigliose condizioni vi possono venir praticate dall' Universaltecnica, il negozio che possiede il più ricco assortimento della Regione di radio, televisori ed elettrodomestici.

Un esempio: televisore di marca completo di antenna, carrello e stabilizzatore, per sole L. 100.000! Senza parlare poi delle fantastiche agevolazioni rateali, tali da consentire a tutti di godersi «le Olimpiadi in poltrona».

Universaltecnica

CORSO GARIBALDI N.ro 4

PIANINO oppure mezzacorda meccanica inglese acquista professoressa. Telef. 70-494. 27519 NN

PIANINO corde incrociate, bellissima voce, seggiolino, violino vendonsi occasionissima. Telefonare 47367. 68010 NN

TINELLI lussuosi, cucina rimodernata, attaccapanni modernissimi vendonsi, Crispi 51, falegnameria. 27489 NN

O Commerciali L. 35

BETONIERE, verricelli, giapponesi, varie attrezzature impresa noleggiansi. Telefonare 32712. 2218 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 87 O

P Rappr. piazzisti L. 25

RAPPRESENTANTI per vendita guarnizioni di tenuta su macchine-impianti industriali, introdotti cercansi, Scrivere casella 116 A, S.P., Milano. 6206 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. «CANDELE» fama mondiale. Automotoservizio immediato. «Casa della Candela» via Milano 4. 27257 Q

ARDEA completamente revisionata vendesi. Garage Ausonia, via Cologna 20. 27469 Q

FURGONCINO 600 pronta consegna prezzi eccezionali. Prove e prenotazioni presso l'Agente Piero Ostuni, Machiavelli 28. 62 Q

TOPOLINO C ottimo stato vendo. Telefonare 92.526, 10-12, 15-18. 68005 Q

500-B, 1400 A vendo anche incassando dinari in Jugoslavia. Tel. 50928. 27991 Q

600 nuova 1960 vendesi causa partenza. Inintermediari. Telefono 33.2.89. 68009 Q

1100 '56, 54 mila km. originali, lire 540 mila. Tel. 29855.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALBERGO periferico, modernissimo, 9 stanze, accessori, giardino cortile vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1807 R

AVVIATISSIMO studio medico in Genova con clientela prevalentemente straniera cedesi in preferenza a neolaureato. Scrivere curriculum vitae. Cassetta 47 P, S.P.I., Genova. 6222 R

DROGHERIA avviata, completamente rimessa a nuovo, in ottima posizione, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1808 R

LATTERIA bene avviata zona Pascoli, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1809 R

NEGOZIO tabacchi, giornali, merceria, cartoleria, vendesi. Telefonare 66806, ore 17-19. 68019 R

NEGOZIO tessuti abbigliamento arredato tre locali 110 mq. servizi vendesi. Cassetta 68007 R UPI.

PICCOLI prestiti impiegati, operai concede Fidim, S. Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 6193 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. FABIO Severo altezza Giardino pubblico, appartamenti nuovi 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, 4.o, 5.o piano vendonsi. Telef. 37161. 67991 S

APPARTAMENTI soleggiati, casa corso costruzione, ottima posizione, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, riscaldamento, centralnafta vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1811 S

APPARTAMENTI in palazzina, zona S. Luigi, con splendida vista mare, soleggiatissimo, 1 stanza, soggiorno, cucinino, poggiolo, bagno, riscaldamento autonomo vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1801 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, zona Rossetti, 2, 3, 4 stanze, soggiorno, cucinino, o cucina, grandi poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1802 S

APPARTAMENTO condominio libero, zona via Franca, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, lisciaia, 1 poggiolo, vendesi Carli, S. Maurizio 4. 1805 S

APPARTAMENTO zona Marina, soleggiato, 3 stanze grandi, stanzetta, cucina, bagno, corrente industriale vendesi Carli, S. Maurizio 4. 1804 S

APPARTAMENTO via Tiepolo, vista panoramica, libero ottobre, 2 stanze, stanzetta, cucina con poggiolo, bagno, cantina, vendesi condizioni pagamento Carli S. Maurizio 4. 1803 S

APPARTAMENTO via F. Severo, 3 stanze, cucina, bagno, WC separato, ripostiglio, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta vendesi occupato per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 1814 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, via F. Severo, VI p. 3 stanze, soggiorno, cucinino, atrio, ripostiglio, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1812 S

APPARTAMENTO condominio occupato centro, 2 stanze, cucina, 800.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1815 S

INIZIO costruzione due palazzine, signorili, centralissime via Giulia, 2, 3, 4 camere, doppi servizi, poggioli, cantine, centralnafta, giardini singoli. Vende Impresa CIME, viale XX Settembre 4 I piano, tel. 50042. 68019 S

LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo adatto bar, vendesi o affittasi Carli, S. Maurizio 4. 1817 S

LOCALE piccolo, casa nuova, adatto ricevitoria, pulitura a secco, vendesi in condominio con dilazioni pagamento o affittasi, Carli, S. Maurizio 4. 1816 S

NEGOZIO bandaio centro, condominio occupato con contratto nuovo vendesi Carli, S. Maurizio 4. 1820 S

TERRENO 1000 mq. splendida posizione, Miramare, vendesi Carli S. Maurizio 4. 1819 S

VASTO locale casa nuova, adatto deposito legnami, vendesi in condominio ottime condizioni pagamento Carli, S. Maurizio 4. 1818 S

VILLA zona Besenghi, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, garage, 800 mq. giardino cantina vendesi Carli, S. Maurizio 4. 1810 S

VILLA signorile pronto ingresso, parco, orto, giuoco, 7 stanze, accessori, riscaldamento, vista, garage, cantina, recintata vende Alabarda, Spiridione 6. 27511 S

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

- **CORAZZA** - piazza Acquaverde
- **PAGANETTO** - piazza Principe
- **GISELDA** - piazza Deferrari
- **MORCHIO** - portici Accademia
- **GRAFFEO** - piazzetta Labò
- **PATRINI** - via XX Settembre - Ponte.
- **TRUSSI** - piazza Fontane Marose

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

- **GASPERI** - Palazzo Modernissimo
- **DUE TORRI** - via Rizzoli
- **CABURAZZI** - via U. Bassi
- **BRICCOLI** - via Indipendenza
- **CREMONINI** - via S. Vitale
- **BOSCHI** - via Marconi
- **FERRI** - via Vittorio Veneto
- **GAMBERINI** - via Pietra mellata

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma Milano Mestre (*)
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (II) Dal 25-6 al 3-9-1960 - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5 1961 - (xxx) Dal 29-5-1960 all'1-10-1960.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 25-6 al 10-9-1960 e dal 17-12-1960 al 25-2 1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960. (**) Ogni domenica dal 26-6 all'11-9-1960 e dal 18-12 1960 al 26-2-1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria Belgrado
5.32	A	Poggioreale
6.58	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
21.48	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana-Poggioreale

sempre sicuro
di
me stesso

acqua
oligominerale
delle fonti
di s. vigilio

aranciata
limonata

s.p.a.
acque oligominerali
merano

graphis 59

Merano